ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 163

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 12 - Sabato 13 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-76 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 856-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il "giallo" della spia sovietica che ha chiesto asilo in Inghilterra

Adottate eccezionali misure di sorveglianza

I russi vorrebbero uccidere il loro ex agente segreto

Egli ha già fatto nelle scorse settimane importantissime rivelazioni - Si mise spontaneamente in contatto con l'ambasciata americana a Londra dopo il processo di Mosca contro Penkovski (poi fucilato) e l'industriale inglese Wynne - Tra l'altro avrebbe rivelato che il colonnello svedese Wennerström da oltre quindici anni era al servizio del Cremlino

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Un nuovo romanzo giallo sullo spionaggio sta appassionando e inquietando la opinione pubblica inglese quasi sommersa dal granilitaro di scandali, tutti connessi più o meno direttamente con l'attività spionistica.

Nella notte si è appreso infatti che, in una località tenuta segretissima, i funzionari del servizio di controspionaggio stanno raccogliendo informazioni da un importante agente dei servizi segreti sovietici il quale avrebbe chiesto asilo politico in Gran Bretagna. Pare che le informazioni fornite dal russo siano quanto mai abbondanti e preziose, e per queste ragioni il suo nome non venga rivelato. Non si nasconde il timore che alcuni russi tentino di raggiungere il fuggiasco per tappargli la bocca nel modo più radicale.

Il col. Wennerström (Tel.)

Dato il segreto che avvolge tutta la vicenda, non è possibile sapere neppure quando sia avvenuta la diserzione in Occidente di questo «signor X». Pare nondimeno che la cosa sia accaduta già diverse settimane addietro e che prima d'essere trasferito a disposizione dell'«Intelligence Service» l'agente russo sia stato trattenuto per qualche settimana negli Stati Uniti da funzionari della «Counter-Intelligence Agency».

Sembra che gli americani abbiano soprattutto voluto accertare la buona fede, se così si può dire, del transfuga.

Infatti quando accadono casi del genere, la prima preoccupazione è di assicurarsi che l'agente che ha saltato il fosso non l'abbia fatto in obbedienza ad ordini impartitigli dai suoi superiori, per insinuarsi nel cuore dei servizi d'informazione avversari.

C'è una lunga esperienza in questo campo e la natura stessa dell'attività delle spie rende sempre estremamente difficile capire se un agente segreto faccia il doppio gioco oppure finga di farlo. Si ricorderà che lo stesso Krusciov, in un momento di buonumore, ebbe a dire ad un alto personaggio americano: «Noi e voi paghiamo gli stessi informatori. Se ci mettessimo d'accordo spenderemmo di meno». L'affermazione è meno paradossale di quanto sembri.

Ma per ritornare al misterioso «signor X», in mancanza di notizie ufficiali, non resta che raccogliere le informazioni dei giornali e soprattutto quelle del «Daily Mail» che appare il più informato sulla vicenda.

Secondo il «Mail», l'agente russo, che avrebbe ricoperto un incarico molto importante nella gerarchia dei servizi segreti dell'Urss, si sarebbe messo in contatto con l'ambasciata degli Stati Uniti a Londra subito dopo il processo di Mosca contro il colonnello Penkovski e l'industriale inglese Wynne, accusati d'aver fornito notizie segrete agli Occidentali. Come si sa il Penkovski venne condannato a morte e fucilato. Più fortunato, il Wynne se la cavò con dieci anni di carcere.

George Smith, il diabolico capo dell'Intelligence Service (Tel. a «Stampa Sera»)

Si dice che in istruttoria il Penkovski, il quale non si illudeva di salvarsi, avesse vuotato il sacco e fatti i nomi di numerose spie che servivano due padroni. Fu a questo punto che il «signor X» sentendo che il terreno gli scottava sotto i piedi e temendo di essere richiamato in patria da un momento all'altro, avrebbe deciso di sondare, attraverso gli americani, le autorità inglesi allo scopo d'ottenere rifugio politico.

Naturalmente la opinione pubblica inglese è curiosa di sapere se l'agente russo fosse realmente una «super-spia» e se le informazioni da lui fornite siano da mettere in qualche modo in relazione con lo scandalo Profumo e col processo a carico del fisico italiano Giuseppe Martelli. Nell'uno e nell'altro scandalo, i fatti appaiono sempre con contorni sfumati ed incerti.

Persino il fantomatico «mister Smith», dietro il cui pseudonimo si nasconde non si sa bene se il capo o il vicecapo dell'Intelligence Service, non è riuscito al processo Martelli a fornire qualche elemento che avvalorasse seriamente l'accusa contro il fisico nucleare. E si noti che «Smith» può vantarsi d'aver smascherato spie come Fuchs, Nunn May, Lonsdale e Vassall.

E' logico chiedersi se il «pezzo grosso» dello spionaggio sovietico, ora nelle mani degli inglesi, farà rivelazioni che giustifichino l'evidente soddisfazione dei portavoce governativi che ieri hanno annunciato laconicamente il passaggio in Occidente della spia russa.

Non manca chi, piuttosto scettico, vede nel clamore suscitato attorno al «signor X» una manovra per distogliere un po' l'attenzione dell'opinione pubblica dalle tempeste che continuano ad abbattersi sul governo.

Tuttavia i più ritengono che il misterioso «signor X» avrebbe veramente vuotato il sacco, sia con gli Americani sia con gli Inglesi. E la prova sarebbe [illegible] dal fatto che nelle ultime settimane parecchie spie [illegible] o al servizio dei russi sono cadute nella rete negli Stati Uniti e in Germania.

Il caso più clamoroso sarebbe quello dell'ex-capo di Stato Maggiore svedese Stig Wennerström che, per 15 anni, fornì all'Urss informazioni segretissime sulla Nato.

n. s.

NOTTE DI TERRORE NELLE PREALPI BRESCIANE

Cinque morti in un nubifragio sulla sponda del lago d'Iseo

A dieci anni dalla tremenda alluvione che devastò i paesi di Marone e Pisogne un'enorme massa d'acqua si è abbattuta sulla stessa zona, distruggendo trenta case, due fabbriche, una scuola ed una stazione - Un'intera famiglia è perita e si teme di altre vittime - Devastata la litoranea ricostruita di recente con una spesa di 2 miliardi - Bloccate venti auto di turisti

Dal nostro corrispondente

Brescia, venerdì sera.

Un nubifragio di inaudita violenza si è abbattuto verso la mezzanotte sulla zona montagnosa di Trentapassi, sul Lago d'Iseo, causando cinque vittime per ora accertate e la distruzione totale o parziale di almeno trenta fabbricati, oltre a due stabilimenti, una scuola e una stazione della linea ferroviaria in concessione Brescia-Iseo-Edolo.

Il nubifragio s'è abbattuto sulla zona in cui il 5 luglio '53, furono, per lo stesso motivo, travolti i paesi di Marone e Pisogne; allora si lamentarono [illegible] morti. La zona investita dalle acque tumultuose e da enormi quantità di terriccio, sassi e detriti è quella nella quale è stato costruito il nuovo tronco stradale di 3 chilometri e mezzo (dei quali tre in galleria) intercorrente fra Vello e Toline. Questo nuovo tratto di strada — inaugurato nell'agosto '61 — si era reso necessario per assicurare il transito dei veicoli in quel tratto di costa strapiombante, in quanto sulla vecchia strada incombeva costante il pericolo delle frane. Orbene, nel tratto predetto sono cadute sei enormi frane e almeno altre otto di minori proporzioni.

Sarà bene dire che se il disastro ha frustrato l'opera e le intenzioni dell'amministrazione provinciale di Brescia, danneggiando un'arteria veramente pregevole, del costo di quasi 2 miliardi, nello stesso tempo essa è servita a fermare l'enorme quantità di materiale che se avesse proseguito nel suo cammino di distruzione avrebbe letteralmente spazzato via i due piccoli centri di Vello e di Toline, trascinandoli nel lago e facendo ben più terribile strage.

Una visione del Lago d'Iseo. A destra, in alto, la [illegible] dei Trenta Passi ove si è scatenato più violento l'uragano

Per ora le vittime accertate [illegible] cinque, quattro delle quali componenti la stessa famiglia di cui alcuni membri sono stati salvati in modo miracoloso. La famiglia duramente colpita è quella di Giuseppe Guerrini, 42 anni, costituita dalla moglie Nelida Zenti, dai figli Giuseppina, 22 anni, Pierina, anni [illegible], Fausto, 19 anni, Luigino, 15, e Rachele di 10. Mancano all'appello il papà, la mamma e due figlie (Giuseppina e Pierina) più un altro bambino di 10 anni (Luigi Sbardi) figlio di un pescatore del luogo, che aveva cercato rifugio in casa dei Guerrini e la cui salma è stata ritrovata alle 8 di stamane.

Il Fausto Guerrini è rimasto, semisepolto dai detriti, a far udire i suoi lamenti nella notte e alcuni volonterosi — carabinieri e civili — l'hanno tratto in salvo; è ora ricoverato all'ospedale di Iseo con un polso fratturato; il fratello Luigino è stato invece trascinato dalle acque limacciose sin dentro il lago ed è riuscito a riguadagnare la riva a nuoto. Anch'egli, come gli altri superstiti della famiglia Guerrini è ricoverato all'ospedale di Iseo, avendo perduto ogni avere e ricetto. Non si esclude che qualche altra persona, compaesano o forestiero, abbia cercato scampo nella casa dei Guerrini, perché la località è mèta preferita dai pescatori, e che possa essere perita nel sinistro.

L'abitazione dei Guerrini è costituita da una casa di nuova costruzione, a due piani fuori terra, confinante con una stalla e una cantina, che sorge isolata a poca distanza dal lago, sotto uno dei viadotti del nuovo tronco stradale. L'angusta, precipite fenditura alla base della quale si trovava la casa, è detta Val Roncardo e solitamente vi scorreva, con alcune cascatelle il torrente Ri, che finora non s'era mai reso pericoloso. La notte scorsa invece è precipitata sulla casa un'enorme valanga che ha spazzato via ogni cosa.

Della casa colpita rimangono alcuni mozziconi e dalla terra alluvionale emerge il pavimento del terzo piano (il secondo fuori terra). Nel tratto di strada alluvionato sono rimaste bloccate una ventina di vetture straniere, ma gli occupanti non hanno riportato danni, perché han trovato scampo sotto le ampie gallerie.

Sul posto sono affluiti numerosi mezzi che incessantemente lavorano per lo sgombero del materiale franoso e alluvionale. Fortunatamente stamane splende il sole e l'opera di ripristino non subisce rallentamenti. Si vedono galleggiare sul lago tronchi e arbusti alla deriva. Il diluvio è durato più di mezz'ora. Il primo sommario bilancio di questo nuovo disastro registra circa una trentina di case fra distrutte e danneggiate, in maggior parte a Toline. A Vello invece sono stati devastati l'edificio della stazione, quello della scuola, oltre a due stabilimenti uno dei quali però non funzionante.

Tradotte in cifre, le conseguenze del nubifragio sono le seguenti: sono precipitati almeno 30 mila metri cubi di materiale alluvionale; i danni, stando ai primi sommari calcoli, si accostano al miliardo di lire.

Sandro Minelli

Il misterioso dramma di Gino Paoli

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

Amici di Gino Paoli lasciano il pronto soccorso ove si trova ricoverato il cantautore. Paoli era stato rinvenuto morente nel suo alloggio di Albaro per un colpo di rivoltella al torace (Tel. a «Stampa Sera»)

(In XI pagina un nostro servizio particolare sullo sconcertante dramma)

Sparatorie a Cambridge tra bianchi e neri

CAMBRIDGE, venerdì sera.

Sei bianchi sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco la notte scorsa durante disordini razziali. La polizia dello Stato ha chiesto che il compito di ristabilire l'ordine venga assegnato alla Guardia nazionale.

«Si sente sparare dappertutto — ha dichiarato il maggiore Davidson della polizia dello Stato. — La situazione richiede ora l'intervento dei militari».

Intanto automobili con a bordo negri e bianchi attraversano le vie della città sparando all'impazzata.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario dell'Onu giunge a Caselle alle 17

U Thant oggi a Torino visita il Centro tecnico-professionale

Sarà ricevuto dal presidente del Comitato, ambasciatore Arpesani, dal Sindaco e da tutte le autorità cittadine

U Thant, segretario generale delle Nazioni Unite

Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant, sarà nel pomeriggio a Torino per visitare gli edifici del Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale per i Paesi in sviluppo. Attende il segretario dell'Onu un intenso programma di incontri e colloqui con le autorità locali. Più volte egli aveva manifestato il suo compiacimento per l'iniziativa torinese ed ora ha voluto visitare la città e gli edifici dove sarà realizzata. Il Centro di Torino, che nasce in collaborazione con il «Bureau International du Travail», rientra nell'opera dell'Onu per l'assistenza tecnica alle aree depresse.

Thant viene da Firenze e arriverà con un aereo speciale verso le 17 a Caselle. Qui sarà accolto dal presidente del Comitato italiano per il Centro, ambasciatore Giustino Arpesani, dal sindaco ing. Anselmetti e dalle autorità cittadine. Il corteo di automobili si dirigerà verso la zona di Italia 61. Il segretario dell'Onu visiterà il Palazzo del Lavoro e i padiglioni delle mostre regionali; poi interverrà verso le 19 ad un ricevimento del sindaco a palazzo civico.

Alle 21 Thant parteciperà ad un pranzo in suo onore offerto dal Comitato italiano per il Centro all'albergo Principi di Piemonte. La sua sosta torinese, ultima tappa del viaggio in Italia, si concluderà domattina: in auto egli andrà all'aeroporto della Malpensa e di qui proseguirà direttamente per New York.

Spenti di notte, accesi di giorno

Lo sciopero degli addetti all'illuminazione: i rappresentanti sindacali hanno comunicato che se il Comune non aderisce alle loro richieste verrà sospesa l'erogazione della corrente anche ai frigoriferi dei mercati generali ortofrutticoli, a quelli del mattatoio e del mercato del pesce

Splende il sole, ma splendono anche le lampade in piazza San Carlo

Lampioni accesi in pieno giorno, alcune strade immerse di notte nell'oscurità completa: queste le conseguenze, per ora, dello sciopero degli addetti agli impianti di illuminazione pubblica. Uno strano contrasto. Stamane in piazza San Carlo, via Maria Vittoria, via Giolitti, corso San Maurizio le lampade pubbliche sfolgoravano di luce: ieri sera dopo le 22 gli automobilisti in via Nizza ed altre zone della città dovevano accendere i mezzi fari per guidare con sicurezza.

Nelle cabine i pochi tecnici in servizio si sono adoperati per ridare la corrente quando alcune linee venivano bloccate dallo scatto degli interruttori automatici: in certi quartieri la luce è mancata a lungo, in altri tornava e poi spariva. Gli addetti all'illuminazione pubblica hanno deciso di proseguire lo sciopero finché il Comune non ripristina l'indennità mensile di pericolosità e disagio.

I rappresentanti sindacali hanno presentato una specie di «ultimatum»: se il Comune non accoglie le loro richieste entro mezzogiorno, sarà interrotta l'erogazione della corrente che alimenta i frigoriferi del mercato ortofrutticolo di via Giordano Bruno, del mattatoio e del mercato del pesce di Porta Palazzo. Se la minaccia venisse attuata, è facile immaginare quali gravi conseguenze ne deriverebbero in questa stagione: grossi quantitativi di merce andrebbero sprecati.

La concessione dell'indennità mensile speciale risale al 1° aprile scorso. I 185 addetti all'illuminazione pubblica ottennero un compenso pari a 13 ore di lavoro: da un minimo di 3780 lire per il manovale ad un massimo di 4300 per l'operaio di prima categoria. I sindacati chiesero che la cifra fosse corrisposta fino alla conclusione dei lavori della commissione per l'esame dei soprassoldi. Dopo il versamento di giugno, la concessione è stata sospesa.

Generale norvegese visita la Mirafiori

E' giunto a Torino il gen. Paul Frisvold, comandante dell'Esercito norvegese. Questa mattina, con l'aiutante di campo ed ufficiali dello Stato Maggiore italiano, ha visitato la Fiat Mirafiori, dove è stato salutato dall'ing. Bono e dai suoi collaboratori.

Ultima ora: sciopero sospeso

Lo sciopero degli addetti all'illuminazione pubblica è stato sospeso. Poco prima di mezzogiorno i rappresentanti sindacali hanno raggiunto un accordo di massima con l'assessore Fontana e altri dirigenti del Municipio. Le due parti hanno concordato una cifra che dovrebbe essere versata agli interessati come «forfait». I dipendenti hanno ripreso il lavoro. Il servizio è tornato normale.

Sciopero per 48 ore dei postini

Anche i 200 portalettere di Torino hanno proclamato uno sciopero di 48 ore per lunedì e martedì prossimi. I postini intendono protestare per la mancata revisione delle zone cittadine con decentramento e potenziamento del servizio. La città in questi ultimi anni s'è sviluppata notevolmente, sia come estensione che incremento della popolazione. Anche il traffico postale è cresciuto in proporzione. Il Ministero delle Poste aveva promesso un riassetto generale e concesso ai portalettere un'ora e mezzo di straordinario al giorno. Il provvedimento del 1° luglio è stato sospeso.

Il provvedimento sulla Transpulmina

La medicina vietata «ai minori di anni 8»

La disposizione ministeriale riguarda soltanto il prodotto confezionato in fiale

Le scatole così vengono tutte ritirate

Il provvedimento del Ministero della Sanità relativo alla Transpulmina ha destato un certo stupore ed anche qualche apprensione fra genitori, pediatri, farmacisti. Si tratta di un prodotto in commercio in Italia da 25 anni, largamente usato e presentato in numerose confezioni, cioè pastiglie, pomata, sciroppo, supposte e fiale per iniezioni. Sembrava quasi strano che ora si scoprisse l'«intollerabilità» da parte dei bambini inferiori ad otto anni, tanto più che i suoi componenti (chinina, canfora, olio di menta piperita, olio di eucaliptus) sono presenti in decine di altre specialità similari. La Casa produttrice ci ha chiarito che il provvedimento di temporaneo ritiro riguarda esclusivamente una delle confezioni e precisamente le fiale pediatriche per iniezioni. Esse dovranno essere rimesse in commercio con una scritta ben visibile: «Da non usare per bambini di età inferiore ad otto anni». Tutti gli altri tipi di Transpulmina continuano ad essere liberamente prescrivibili e vendibili.

L'inchiesta delle autorità, a quanto risulta, sarebbe stata provocata da un caso avvenuto nelle Marche dove un bimbo di pochi mesi è stato colpito da un grave collasso dopo un'iniezione del farmaco. Secondo la Casa produttrice esso è dovuto presumibilmente al fatto che il liquido fu erroneamente iniettato in una vena. In seguito il divieto è legato al fatto che, nelle fiale, viene usato un liquido oleoso che richiede particolari cautele quando si pratica l'iniezione. Per questo motivo il Ministero ha ritenuto di proibirne l'uso per i bimbi in più tenera età.

D'altra parte — affermano i farmacisti — le fiale erano già da tempo poco vendute. Data la necessità di iniettarle con particolare cautela i pediatri preferiscono in genere ordinare le altre confezioni, in particolar modo le supposte.

Ore 11 in corso Vinzaglio presso via Cernaia

Morto nell'auto contro il camion

La vittima è un rappresentante di formaggi - Non ha dato la precedenza all'autocarro ed è andato ad incastrarsi fra la ruota anteriore e quella posteriore

L'auto della vittima non è stata molto danneggiata

Ancora un incidente mortale causato dalla inosservanza della più elementare norma del codice stradale, quella che impone di lasciar la precedenza ai veicoli provenienti dalla destra.

Il fatto è accaduto poco dopo le 11 di questa mattina sul controviale sinistro di corso Vinzaglio, all'incrocio con via Pacinotto, un centinaio di metri prima di via Cernaia.

La vittima è il rappresentante di commercio Realdo Cosola di 61 anni, residente in via Saluzzo 28. Percorreva alla guida della sua «giardinetta 500» il controviale di corso Vinzaglio diretto verso via Cernaia. Probabilmente aveva fretta e desiderava ancora visitare qualche cliente prima di rientrare a casa. La vetturetta, carica di cassette di formaggio anche sul sedile riservato al passeggero, è giunta all'incrocio con via Pacinotto a velocità abbastanza sostenuta.

Contemporaneamente dalla via stava svoltando sul controviale, pure diretto in via Cernaia, un «Leoncino» della ditta Alasia, guidato da Giuseppe Melchionda di 28 anni, domiciliato in via del Ridotto 28.

E' probabile che il Cosola non abbia scorto il camion o che abbia pensato di riuscire a sgusciargli davanti. Invece è andato ad incastrarsi violentemente sotto la sua fiancata sinistra, fra la ruota anteriore e quella posteriore. Pochi minuti dopo sono giunti sul luogo per gli accertamenti gli uomini della polizia stradale. Il Cosola era stato già estratto dalle lamiere della vettura e portato all'ospedale Maria Vittoria.

Purtroppo durante il tragitto il poveretto è spirato. Nel tremendo urto si era fratturato la volta cranica ed aveva riportato l'affossamento del torace. A mezzogiorno, accompagnata da un nipote, è giunta all'ospedale la moglie della vittima, la signora Rita. La donna, per avvertita con estrema cautela dell'avvenuto, ha dovuto ricorrere alle cure dei medici perché colta da un leggero collasso.

Realdo Cosola, 61 anni

Incredibile ingenuità di un pregiudicato

Va a svaligiare un caffè con la propria automobile

Il locale preso di mira è una torrefazione in corso Palermo - Con i tre complici, aveva già forzato le sbarre di una finestra, quando un vigile notturno li ha messi in fuga - La targa della «Giulietta sprint» ha portato gli uomini della Volante nell'alloggio del capo della spedizione

I furti, è noto, vengono compiuti sempre con auto rubate: è una delle regole elementari seguite dai ladri e la polizia non si fa mai illusioni quando le segnalano i numeri di targa di una auto in fuga dopo un «colpo». Questa notte però è avvenuto il contrario: un pregiudicato è andato a svaligiare un caffè con la propria «Giulietta sprint» e un'ora dopo è finito in camera di sicurezza. Difficile dire se si è trattato di un'incredibile ingenuità o se, credendosi molto astuto, ha pensato che la polizia non facesse neppure le indagini sul proprietario della vettura.

Erano le 3 di questa notte quando l'agente della «Vigilanza», Guido Fiorio, nel compiere il suo normale giro di sorveglianza, giungeva in via Montanaro, quasi all'angolo con corso Palermo. Al numero 126 del corso vi è una torrefazione, di proprietà di Camillo Rucchena, abitante in via Scarlatti 18, e la retrobottega del caffè si apre sul cortile di via Montanaro.

All'improvviso tre giovani uscivano di corsa dal portone di via Montanaro: un quarto, il «palo», li aveva evidentemente avvisati dell'avvicinarsi della guardia. Due di essi balzavano su un camioncino, gli altri su una «Giulietta sprint», di color verde bottiglia [illegible] recente, di cui il Fiorio riusciva a leggere la targa.

L'agente si precipitava nel cortile e trovava la conferma dei suoi sospetti: le sbarre di una finestra della torrefazione erano divelte, un vetro infranto, a terra giacevano abbandonati un crick ed una coperta-plaid.

La guardia notturna telefonava alla «Volante» e segnalava i numeri della Giulietta.

Una pattuglia partiva per compiere la solita «battuta» nella zona, altri agenti andavano a consultare i registri delle auto. La proprietaria risultava essere una signora di cinquant'anni, abitante in via Paisiello (poco lontano dal luogo del furto) e madre di un giovane di soli 18 anni, ma già noto alla polizia per altri furti. Cosa veramente inconsueta, la «Giulietta» non figurava nell'elenco delle auto rubate.

La polizia si precipitava in via Paisiello. L'auto era parcheggiata nel cortile e, sebbene fossero quasi le quattro, il motore era ancor caldo. Nell'interno c'erano sei sacchi vuoti, strumenti indispensabili per un furto di caffè. Il giovane, Giuseppe C., era in letto, dove dormiva o fingeva di dormire.

Dichiarava di esser rientrato verso l'una, negava tutto ma veniva ugualmente costretto a seguire gli agenti in Questura. Stamane è stato affidato alla «Mobile», che sta cercando di scoprire i nomi dei tre complici.

E' morto il generale Enrico Adami-Rossi

Ci telefonano da Roma:

All'età di 83 anni è morto in una clinica il generale Enrico Adami Rossi. Era nato a Cagliari. Durante la guerra '15-'18 era stato addetto al Comando supremo. Nella seconda guerra mondiale fu a capo delle zone territoriali di Bari e di Torino.

Accusato di non aver opposto resistenza ai tedeschi quando occuparono la nostra città, era stato condannato a morte nel 1946 «per resa in campo aperto e collaborazionismo», nonché per omicidio, avendo convocato a Firenze, i tribunali militari che condannarono alla pena capitale 33 partigiani.

In seguito la sentenza fu riveduta: il generale Adami Rossi venne definitivamente assolto dalla Corte di Cassazione nel 1952 con la formula «perché il fatto non costituisce reato».

Ha resistito

Mattea Antonacci si è difesa coraggiosamente

Pieno giorno, in corso Regina: ai teppisti non riesce lo scippo

La ragazza aggredita selvaggiamente e gettata a terra ha riportato qualche contusione ma ha salvato la borsetta - Leggero stato di choc

Nessuna traccia dei due «bulletti» di periferia che ieri alle 13,30 hanno tentato in pieno centro (corso Regina Margherita, all'angolo con corso Regio Parco) di strappare la borsetta alla ventiduenne Mattea Antonacci, abitante a Settimo in via Verdi 4. La ragazza, ferma sulla pensilina del tram, stava aspettando un'anziana quando ha scorto i due, che con il loro abbigliamento non lasciavano alcun dubbio sulla loro qualifica di giovani teppisti.

La Antonacci era già pronta a ricevere i soliti grossolani complimenti ed eventualmente a rispondere per le rime a tratti più sconvenienti che abbondano sulla bocca di questi giovinastri: ma l'obiettivo dei due era la sua borsetta. Cosa potessero sognare di trovarci non si sa, ma sta di fatto che i due si sono avvicinati alla giovane, le hanno dato uno spintone: sono riusciti a farla cadere, ma non a farle mollare la presa sulla borsetta.

Gridando e scalciando la Antonacci si è energicamente difesa, mentre accorreva gente. I due teppisti, vista fallita l'impresa, si sono dati alla fuga: poco lontano avevano lasciato una motoretta su cui sono balzati scomparendo con gran fracasso dello scappamento.

Mattea Antonacci intanto veniva aiutata a rialzarsi ed accompagnata al non lontano Istituto Maria Adelaide. Il sanitario di guardia l'ha giudicata guaribile in otto giorni per contusioni ed escoriazioni varie: la ragazza è rimasta anche piuttosto scossa dall'incidente ed alla sera è stata colta da un leggero «choc».

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+25,9
MINIMA	+17,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +17,5; ore 8: +18; press. 755,5; umid. 83%. Cielo coperto. Previsioni: tempo instabile, possibilità di temporali. Temperatura a Caselle: massima +25,6; min. +15; ore 8+18.

Furto voluminoso: scomparsa lana per un milione

A Settimo Torinese - Il proprietario fa per aprire la porta del negozio e si accorge che i ladri l'hanno forzata

La lana per materassi, abbastanza costosa ma ingombrante da trasportare, non è mai stata una refurtiva molto ambita dai ladri. Ma c'è sempre qualche svaligiatore più dotato di fantasia che pensa ai negozi meno muniti di dispositivi antifurto: e questa notte, a Settimo Torinese, è stato preso di mira proprio quello di un materassaio-tappezziere. Fra materassi confezionati, lana ed un po' di stoffa per coperte e poltrone, gli ignoti visitatori hanno fatto un bottino di circa un milione.

Il derubato è Attilio Campagna, 38 anni, abitante in via Giuseppe Verdi 12. Alle 8 di stamane, recatosi ad aprire il suo negozio, ha trovato che la saracinesca era stata già aperta, ma con chiave falsa. La serratura della porta era stata poi forzata. Prima di andarsene gli svaligiatori avevano anche riabbassato la serranda per ritardare la scoperta del colpo.

Il Campagna ha avvertito i carabinieri che hanno compiuto un accurato sopralluogo ed interrogato gli inquilini della casa. Uno di essi ha dichiarato di aver sentito qualche rumore poco dopo l'una, ma di non aver minimamente pensato che si stesse scassinando la porta del negozio.

I ladri non disdegnano i caschi della permanente

Non esistono limiti nella qualità del bottino per i ladri: rubano tutto, forse rischierebbero mesi di galera per qualche spilla da balia.

Divelte le sbarre di una finestra del locale in corso Chieti 2, hanno portato via due caschi per la messa in piega, qualche flacone di profumo ed altri liquidi per la permanente. La proprietaria, Serafina Franza in Ciloretti, che abita nello stesso corso al numero 26, ha denunciato al commissariato di avere un danno di 300 mila lire.

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary si riunisce lunedì alle 20 al «San Giorgio»: il prof. Giovanni Peirone parlerà su «Impressioni di una passeggiata turistico-venatoria sulla banchisa polare».

◆ Sul cinquantenario dell'Ina parlerà stasera alle 22,05 alla televisione (programma nazionale) il prof. Francesco Santoro Passarelli, presidente dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni.

◆ Corsi teorico-pratici per la qualificazione o la riqualificazione professionale delle persone in via di dimissione o già dimesse dalle case di cura per tubercolosi si terranno a Milano. Ai corsi saranno ammessi gli assicurati di sesso maschile che abbiano compiuto i 18 anni ma non superato i 30. Domande entro il corrente mese alla Sede dell'I.N.P.S. dove gli interessati potranno avere ogni utile informazione.

◆ La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito i concorsi per borse di studio per gli Stati Uniti e per istituti americani in Italia per l'anno accademico 1964-1965. Informazioni e moduli di partecipazione all'Ufficio borse di studio dell'USIS di Torino (piazza San Carlo 197).

◆ Segretari comunali. E' istituito a Roma il IX Corso di studi per aspiranti segretari comunali che avrà inizio nel mese di ottobre con termine nel luglio 1964. Per informazioni, rivolgersi in prefettura.

◆ L'Alace (associazione cantanti autori e compositori) ha bandito il VII Festival della canzone italiana e piemontese. Informazioni: via Cesare Battisti 15.

◆ La Mostra del Barocco per favorire i numerosi visitatori, modifica l'orario di apertura delle tre sedi. Palazzo Reale e Palazzo Madama anticipano l'apertura pomeridiana alle 15. Per Stupinigi si prolunga la chiusura serale alle ore 19.

◆ Il Ministero della Difesa comunica che è indetto l'arruolamento di volontari con nomina a sergenti, ferma di due anni.

◆ Il Ministero delle Finanze ha indetto un concorso per esami a 550 posti di vice-ispettore in prova nell'amministrazione periferica delle Dogane. E' richiesta la maturità classica o scientifica, o il titolo di ragioniere, o perito commerciale o perito industriale o il diploma di Istituto tecnico (sez. fisico-matematica).

◆ Il Circolo sottufficiali del Presidio ha istituito tre borse di studio per i figli dei soci.

◆ Oggi, venerdì 12 luglio, è il 193° giorno dell'anno; il sole è sorto alle 4,54, tramonta alle 20,15. E' la festa di San Felice.

Arriva oggi la salma del soldato ucciso dalla raffica

Sergio Zuin

La salma di Sergio Zuin, il militare di 22 anni ucciso da una raffica partita per errore da un mitragliatore «Bren» durante una esercitazione a fuoco, arriva oggi per i funerali. Nell'alloggio di via Bergone 7 la madre del giovane, Annunziata Mazzarrella, è ancora oppressa dallo sgomento e dalla disperazione.

E' sorvegliata costantemente dal marito e da un'altra figlia pronti ad impedirle qualche gesto disperato. Intanto la stanza che lo Zuin occupava quando era a casa è stata trasformata in camera ardente, pronta ad accogliere la sua spoglia. Se il feretro giunge in mattinata i funerali verranno celebrati nel pomeriggio.

Scandalo in Albione

Negli ultimi dello scorso mese i giornali di Parigi, carichi di cronache e di commenti politici, recarono soltanto cenni brevissimi d'un rinnovato rifacimento e della rappresentazione, a cura del Covent Garden nel teatro degli Champs-Elysées, d'un celebre componimento teatrale, cui mal s'addice la precisa classifica di opera, tragedia, commedia, satira, farsa e simili: *The Beggar's Opera, L'Opera del pezzente*, libretto del commediografo John Gay, (1685-1732), musica del tedesco John Christopher Pepusch, (1667-1752), residente, onoratissimo, a Londra. Vuole il destino che mai si avvenga di ascoltare integro questo componimento, spesso ristudiato da cultori del melodramma, e rimaneggiato qualche anno fa dal Brecht e dal Weill (*Die Dreigroschenoper* o *L'Opera da quat'soldi*), poi da Jean Vilar per la Televisione, ora da Benjamin Britten, che ha lasciato intatto, almeno, il titolo inglese. Sempre, rimaneggiamenti, travestimenti, arrangiamenti, sia dell'azione scenica, sia della musica congiuntavi.

Donde viene la fortuna, sia pur effimera, di tante rielaborazioni? Non dal valore della musica, mi sembra, ma dal gusto dell'azione scenica, e precisamente dalla plebea attrazione degli eventi scandalosi, morbosi, delle bassezze morali e sociali, che in taluni tempi è più divulgata.

Ecco il soggetto: i luridi costumi d'una parte della società londinese; il luogo: la prigione di Newgate, centro e ambiente; e le persone: non dei ed eroi e fatti storici, come nella tragedia e nella librettistica settecentesca, ma ladri, ricettatori, prostitute, carcerati, carcerieri, e prepotenze e delitti.

Protagonista appare il bandito Macheath, che vuol sposare la giovane Polly, figliuola di Peachum, capo di un'associazione di ricettatori. Sospettoso di tale non desiderata parentela, Peachum si giova della sua losca autorità per far arrestare Macheath. Questi, responsabile di molti reati, vien rinchiuso in Newgate in attesa della sentenza. Innamorata di lui, che affascina le femmine con la violenza e la brutalità, gelosa di Polly, Lucy, la figlia del carceriere Lockit, spera d'esser sua sposa, e perciò lo favoreggia nella fuga. Altre donne, corrotte da Peachum, testimoniano contro Macheath, che vien riacciuffato e condannato a morte. I prigionieri incatenati danzano. Macheath canta strofe di antiche canzoni, beve vino e acquavite, intona infine un'aria sul motivo elisabettiano di *Greensleeves*. Due membri della sua gang vengono a dirgli addio. Ecco Polly e Lucy, entrambe in lagrime. Macheath cinicamente le consiglia di imbarcarsi per le Indie orientali; laggiù non mancano i mariti. Altre amanti lo rimpiangono. Già s'odono i rintocchi della campana che annuncia l'ora dell'esecuzione. La carretta è pronta. Lo salva un Mendicante, che insieme con un Attore nel prologo aveva preannunciato l'assurdità della commedia e la moralità: i poveri sono viziosi quanto i ricchi, ma soltanto essi vengono presi di mira e puniti.

In questi episodi il popolo londinese intravvide la satira non solo di certi atti attribuiti al primo ministro, sir Robert Walpole, ed alla classe aristocratica, ma anche della gran fortuna dei musici italiani, e più si divertì. Poiché la musica è stata sempre considerata non solo arte, ma anche, dalle menti meno rigorose, mezzo di divertimento e di svago, propizia perciò ai maggiori guadagni, il Gay volle che alla sua commedia partecipasse la musica, e ne incaricò il Pepusch.

Che questi si sia ristretto ad inserire qua e là nei dialoghi musiche di canzoni e danze popolari, sostituendo al naturale testo verbale nuove parole, e che abbia espressamente, forse, composto soltanto l'*ouverture*, riecheggiante appunto nell'*Allegro* il motivo d'una popolare canzone irridente al Walpole, questa limitazione è da riferire al proponimento del Gay di far cosa spiccia, evitare il recitativo, non sempre gradito ai londinesi ascoltatori dei melodrammi italiani, provocare la sorpresa degli ascoltatori nel riudire, mutate le parole, noti spunti di ariette e di balli. Occorreva pertanto far seguire all'espressione verbale del rammentato sentimento d'un personaggio un motivo, una melodia, recanti, come lo sfogo lirico nell'aria d'un melodramma, un analogo accento sentimentale. E questa ricerca nel repertorio delle canzoni popolari, nelle arie camerali e teatrali, questo mosaico, furono compiuti dal Pepusch con discernimento in molti casi e con buon gusto.

Ed è questo il risultato, soprattutto satirico nel soggetto, per quanto un pubblico impreparato possa intenderlo, soltanto ingegnoso nella parte sonora, che si vorrebbe chiaramente cogliere nelle odierne rievocazioni teatrali. E non si può. Ieri vi mise le mani Weill, oggi Britten...

Qualche giornalista francese ha colto l'occasione di stuzzicare la curiosità del pubblico d'oggi infiorando il resoconto col motto divulgato e abusato: «dolce vita». Mala vita, francamente, s'addice meglio all'argomento di quell'antico scandalo in Albione, alla cui prima la musica non aggiunge nulla, s'intende, né poteva.

A. Della Corte

Il contrabbandiere Vincenzo Santillo, scomparso in mare, nelle acque di Capri, nella notte tra il 2 e il 3 maggio scorso, lasciando la moglie Carmela e otto figli

Perché non forniva i dati richiesti

Forse furono i russi a denunciare il Martelli

Questa la tesi del difensore - E' un fatto che le segnalazioni a carico del fisico italiano giunsero attraverso una misteriosa lettera anonima

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Questa sera o più probabilmente lunedì prossimo, il giudice Phillimore finirà il suo riassunto al processo Martelli, e ordinerà ai giurati di ritirarsi per concordare il verdetto. Se lo scienziato italiano sarà riconosciuto innocente verrà subito liberato, con comprensibile imbarazzo di Scotland Yard, che sarebbe esposto al ludibrio generale; se sarà giudicato colpevole, il magistrato pronuncerà la sentenza, quasi certamente senza applicare il massimo della pena, che, nel caso specifico di Martelli, ammonterebbe a sette anni di carcere.

Il numero degli innocentisti e quello dei colpevolisti tra il pubblico che ha seguito il processo press'a poco si equivalgono. La giuria potrebbe essere parimenti divisa. Molto dipenderà dall'odierna arringa del procuratore generale sir Peter Rawlinson, che deve convincere i giurati che Martelli si accingeva davvero a fare la spia.

Il fatto che il fisico nucleare fosse in possesso di codici cifrati e fosse soggetto a ricatti da parte dell'ex primo segretario dell'ambasciata sovietica a Londra, Karpekov, non costituisce in sé reato. Questo è un processo alle intenzioni: l'imputazione parla di «un atto preparatorio allo spionaggio», ma l'atto deve essere qualificato dalla volontà di agire, elemento difficilmente accertabile.

Ieri l'avvocato difensore Hutchinson, un uomo rivelatosi abilissimo, profondo conoscitore della psicologia del pubblico oltre che della procedura legale, ha parlato per quattro ore consecutive nella causa di Martelli. Le sue argomentazioni si sono sviluppate su due piani: quello della realtà e quello dell'ipotesi. Il secondo più del primo deve avere colpito l'attenzione dei giurati.

«Scotland Yard — ha detto l'avvocato — fu messa in sospetto da una informazione anonima. Non potrebbero essere stati gli stessi sovietici a fornirla? L'ispettore Stratton si recò a Southend a interrogare il Martelli il giorno del suo arresto con la fotografia di Karpekov in tasca. Come poteva sapere del legame che univa il primo segretario dell'ambasciata sovietica allo scienziato italiano? Qualcuno molto vicino a Karpekov doveva averglielo detto. Lo scopo della mossa appare ora chiaro: Martelli non aveva «collaborato», Martelli era inutile, bisognava sbarazzarsene. Quale mezzo migliore che farlo processare, gettando ulteriore discredito sul servizio segreto, sull'Inghilterra in questo tempo di scandali e stornando i sospetti dalla vera spia che sappiamo annidarsi in un nostro laboratorio atomico?».

L'ispettore Stratton, secondo l'avvocato difensore, avrebbe fatto inconsciamente il gioco dei sovietici, e convinto di avere messo le mani su un apedina importante dello spionaggio, non si sarebbe arreso neppure all'evidenza. Per confermare l'autenticità del racconto di Martelli e per giustificarne il comportamento, Hutchinson si è direttamente riferito allo scandalo Profumo.

«Nessuno poteva credere che un ministro trasmettesse dei segreti a una ragazza, naturalmente no, sarebbe stato ridicolo: ma quale trionfo è stato per i sovietici l'avere posto un tale uomo nella posizione di poter essere ricattato».

«Chi può dire — ha concluso Hutchinson rivolto alla giuria — come Profumo avrebbe reagito? Il ricatto non guarda in faccia a nessuno».

Punto per punto Hutchinson ha cercato di smantellare le nove imputazioni, considerando esclusivamente i fatti. Egli ha sottolineato che Martelli non aveva mai tentato di impossessarsi di segreti di Stato, e che l'accusa non aveva trovato testimoni che asserissero o provassero il contrario. Ha sostenuto che i codici cifrati e gli altri strumenti di spionaggio conservati da Martelli costituiscono una garanzia della sua innocenza, e la sua decisione di fare arrestare Karpekov alla prima occasione favorevole. Ha motivato la decisione di Martelli di fingere di prestarsi al gioco di Karpekov col timore che i suoi figli fossero portati in Russia, e fosse fatto del male a Pamela Rothwell, con cui conviveva. E ha spiegato che non ha chiamato la stessa Pamela Rothwell a deporre perché qualcuno avrebbe pensato che ella poteva mentire in difesa dell'uomo amato.

«Vi chiedo di dichiarare il dott. Martelli innocente di tutte le imputazioni» ha concluso. «Questo non è un caso che possiate risolvere con un sì: la questione è una sola: se era o no una spia».

I. S.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: *Luna in Ariete, congiunta a Giove, quadrato a Venere; Sole congiunto a Mercurio.* Difficoltà nelle vostre azioni, ma ottimi sviluppi se accompagnati da volontà incrollabile. Incitamento da parte di una donna a fare di più. Chiuderete una parentesi noiosa. Nell'insieme la giornata sarà discreta. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* cambiamenti obbligati che portano equilibrio momentaneo, ma assicurano posizioni economiche migliori. *Vita affettiva:* potrete vedere finalmente il rovescio della medaglia. *Salute:* ottima la situazione del vostro organismo. Potrà migliorare ancora verso sera.

Leone - *Lavoro:* lettere e scritti che portano bene. Telefonata che vi renderà febbrili e pieni di speranze per il futuro. *Vita affettiva:* aumenterà il vostro fascino personale, e attirerete simpatie e sincerità dal sesso opposto. *Salute:* nutritevi meglio con vitamine adatte.

Sagittario - *Lavoro:* attesa non vana. Proposta che dovrete accettare. Superamento di uno scoglio finanziario. *Vita affettiva:* penetrerete in un certo ambiente, suscitando l'entusiasmo del sesso opposto. *Salute:* malesseri la prima giornata e ristabilimento totale nel corso di essa.

Previsioni generiche per i nati dei Tori: vi saranno diverse promesse: però è bene star vigili e agire con risolutezza, se sarà necessario. **Gemelli:** avrete bisogno di tutta la vostra lucidità e di grande coraggio per riuscire nei vostri intenti. Vedo buone probabilità di farcela. **Cancro:** torcerete all'attacco con risolutezza, e i vostri desideri otterranno soddisfazione. **Vergine:** il consiglio di una persona apparentemente insignificante, rappresenterà un vero balsamo nel momento più critico. **Bilancia:** sarete piuttosto nervosi, e ci vorrà una buona dose di pazienza per non fare caso negativo al futuro economico. **Scorpione:** ci sarà un accumularsi di problemi da risolvere che creeranno confusione. Sentimentalmente dimostratevi comprensivi. **Capricorno:** la volontà avrà molto valore, ma nel caso vostro è bene attendere ancora. Avventure e situazioni che avranno un sapore insolito. **Acquario:** penetrerete il significato di una questione ritenuta misteriosa. Spese in diminuzione. Sarete ammirati per la vostra perspicacia. **Pesci:** successo reale e duraturo il lavoro godrà di buoni momenti. Riconoscimento dei vostri meriti personali.

T. Palamidessi

Durante la cattura della nave-corsara con equipaggio spagnolo e portoghese

Scoperto il codice segreto del contrabbando di tabacco

Il cifrario si divideva in tre parti: musicale, nomi propri e numeri - Anziché distruggerlo il comandante Miguel Garau lanciò in mare il cassetto con i documenti: dalla motovedetta della Guardia di Finanza lo videro e lo pescarono - Poiché la legge non consente più di tre anni per multe non pagate, sommando il carcere alle pene pecuniarie, il capitano della «Zephirit» dovrà scontare quattro anni e mezzo ed i marinai tre anni ed otto mesi - Il P. M. si è appellato ritenendo troppo mite la condanna per chi ha tentato di speronare un mezzo militare - L'unità corsara poteva trasportare 3500 casse - La polemica per il marittimo napoletano scomparso - Il quesito del difensore: solo il capitano conosceva la natura del carico e pertanto gli altri devono essere assolti - Da Gibilterra strani cablogrammi dove si parla di «camicie»

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il Pubblico Ministero e l'avv. Giorgio Garofalo, che difende l'equipaggio della Zephirit, la nave-corsara battente varie bandiere (panamense, liberiana, etc.), incendiatasi ed affondata il 3 maggio scorso nelle acque di Capri, si sono appellati contro la sentenza emessa ieri. La Procura della Repubblica ritiene che l'anno e mezzo inflitto al capitano della Zephirit, Miguel Garau, e gli otto mesi dati agli altri siano troppo pochi, anche se in realtà essi sono molto di più avendo avuto ognuno degli otto componenti l'equipaggio una multa di sessantanove milioni, cui bisogna poi aggiungere la seconda multa di cinquantanove milioni (da dividere complessivamente) per le tasse frodate sulla quantità di tabacco riuscito ad immettere nel commercio clandestino (sarebbero stati duecentoventi, secondo il comandante Garau). Calcolando cinquemila lire al giorno (è questa la valutazione data dalla nostra legge per ogni ventiquattro ore di carcere scontate al posto di una pena pecuniaria non pagata) si arriverebbe a far trascorrere la vita in galera ai marittimi della Zephirit. Ma, poiché il Codice stabilisce che, in caso di mancato esborso, non si possano comunque superare i tre anni di reclusione, se ne deduce che Garau dovrà stare dentro quattro anni e mezzo e gli altri tre ed otto mesi. La condanna invocata per ognuno degli otto dal Pubblico Ministero era stata di centotre milioni, oltre a quattro anni di carcere, l'assoluzione di tutti per «insufficienza» dal reato di «associazione a delinquere» e, sempre per «insufficienza», da quelli di contrabbando per i soli italiani.

I cinque italiani

La pena ricevuta non è in verità eccessiva (a parte l'imprevisto dei soliti provvedimenti di clemenza, quali amnistie, indulti e condoni) considerando non il reato di contrabbando, che pur causa un danno enorme all'Erario, quanto l'aggravante della «resistenza» compiuta e ritenuta dal Tribunale, contro una nave militare dello Stato che la Zephirit cercò più volte di speronare. La difesa sostiene il contrario. Comunque, fra appello e ricorso in Cassazione, la causa vagliata finora con lodevole celerità (i fatti accaddero nella notte tra il 2 ed il 3 maggio) si esaurirà, sull'intera area giudiziaria, almeno non prima di altri due anni.

L'equipaggio si componeva di questi uomini: Miguel Garau, comandante; Trinitario Auso Chacopino, primo macchinista; Vicente Rivas Suner, secondo macchinista; e i marinai Antonio Tirado Herrera, Manuel Benitez Cuenca, Martinez Amado Garcia, Jaime Manres Alcamora e Bernardino Lloramento (quest'ultimo dei marinai è l'unico portoghese, tutti gli altri sono spagnoli). Eccetto il Garau, che formalmente risiede ad Algesiras, il resto dell'equipaggio abita a Tangeri.

E' particolarmente interessante analizzare la posizione dei cinque imputati italiani per uno dei quali, Vincenzo Santillo (ufficialmente scomparso in mare, ma in realtà morto) il Tribunale ha ordinato lo stralcio del processo, mentre gli altri sono stati assolti con formula piena dal reato di «associazione a delinquere», (assoluzione, questa, concessa anche all'equipaggio della Zephirit) e formula dubbia da quello di «contrabbando» riconosciuto, invece, per gli otto stranieri. Gli italiani erano: Salvatore Montagna, Ernesto Varriale e i coniugi Carmine Marino (che ha larghi precedenti quale contrabbandiere) ed Armida Caputo. Sono stati brillantemente difesi dagli avvocati Luigi Bagnulo (che assiste il Santillo e sua moglie Carmela, rimasta con otto figli sulle spalle), Rocco Faccioli, Luciano Pesce, Giuliano Ferrone, Nicola Foschini e Vincenzo Stasio.

Salvatore Montagna fu scoperto dalla motovedetta «Altuniera» della Guardia di Finanza, mentre se ne stava, solo soletto, su una barca, presso lo scoglio che le carte nautiche chiamano Vervece, vicino alla Punta della Campanella, estremo termine della Penisola sorrentina. Gli fu chiesto cosa facesse ed egli disse, placido, che stava a pescare. Ma gli si fece osservare che non aveva reti né fiocina né altri attrezzi. Rispose che aveva posto in acqua delle nasse legate a sugheri. E aggiunse: «Cercate e troverete». Ma, con dei feriti a bordo (i due dell'equipaggio della «Zephirit») i finanzieri avevano ben altro da fare. Comunque venne arrestato.

L'incriminazione degli altri tre (il Varriale e i coniugi Marino) fu determinata da alcuni cablogrammi, la cui copia venne trovata presso l'ufficio dell'Italcable. Tre erano stati spediti a Gibilterra da un inglese, Philip Davies, che alloggiò all'hôtel «Patria» dal 4 al 14 maggio e ripartì in aereo da Capodichino per Londra. Ma, nonostante i sospetti, nulla potette essere provato per imputarlo, sia pure in «stato di irreperibilità». Gli altri quattro cablo erano stati spediti da Gibilterra e precisamente due ad Ernesto Varriale ed altri due ad Armida Marino, indirizzandoli ai rispettivi domicili (al corso Novara 65 e in via Strettola degli Orefici 13). Due di essi, firmati «Oruso» dicevano: «Arrivo giorno 5 ore 13 camicie 230». Per gli altri due, spediti dopo l'affondamento della «Zephirit», anch'essi inviati uno al Varriale e l'altro alla Caputo maritata Marino, il testo in spagnolo, a firma di «Eduardo» era: «Non abbiamo notizie di Oruso, telegrafate di urgenza».

Gli investigatori ritennero che le 230 «camicie» fossero le 230 casse di sigarette, acquistate per conto proprio o di terzi, non individuati, dai destinatari. E ottennero il «mandato di cattura» per il Varriale e per la coppia, benché i cablo parlassero del 5 maggio mentre la «Zephirit» era giunta il 2. Gli incriminati affermarono di ignorare chi fossero «Eduardo» e «Oruso», di non aver mai commerciato in camicie e di non saper niente di niente. Il mondo è pieno di errori — conclusero — e chi dice che quei messaggi non fossero stati indirizzati per sbaglio? Comunque sono stati in prigione oltre due mesi e hanno dovuto sostenere le spese per difendersi.

La sorte di Santillo

Un punto essenziale del processo concerne la responsabilità per non aver preso a bordo della motovedetta «Zephirit» il napoletano Vincenzo Santillo che, imbarcatosi sulla nave-corsara a Gibilterra, aveva il compito (come dichiarò il comandante Miguel Garau) di fare da collegamento con alcuni pescherecci che avrebbero caricato la merce (infatti 230 casse riuscirono ad essere sottratte al sequestro prima che la motovedetta della Finanza avvistasse la «Zephirit»). Il comandante della nave-corsara ha ripetuto, sia nei primi interrogatori che durante il processo, d'avere avvertito più volte i militari che vi era un ferito sulla sua unità. Il capitano Antonio Jovacchini, i brigadieri Marcello Vigo e Umberto Tiso e l'appuntato Arcangelo Camarda hanno invece concordemente testimoniato di aver capito (la conversazione avveniva in spagnolo) che il comandante Garau si riferisse, quando parlava di «ferito», al ferito esistente fra l'equipaggio della «Zephirit», causa il fuoco della motovedetta sulla parte poppiera della nave corsara.

Vi fu, dunque, un equivoco? Ma come poté nascere? Infatti i feriti erano due: il comandante Garau e il primo macchinista Trinitario Auso Chacopino che vennero sbarcati a Capri, lasciandoli all'ospedale «Capilupi». E poi la conversazione avveniva, sì, in lingua spagnola, ma non doveva essere tanto difficile il comprenderla. Lo spagnolo non è il giapponese. Ancora: quando il comandante Garau vedeva che la motovedetta non tentava di recuperare il corpo del Santillo (che secondo varie testimonianze, colpito all'addome, era già morto) perché non insistette? Probabilmente l'impossibilità di entrare in quella parte della «Zephirit» dove si era sviluppato l'incendio, ed il pericolo di morire tutti, italiani ed equipaggio straniero, per l'esplosione della nave-corsara stracarica di carburante, influì nel non fare ritardare oltre la partenza dal punto dove avvenne lo scontro. Ma gli interrogativi rimangono, non per la Finanza, che ha agito in modo irreprensibile, bensì per l'equipaggio contrabbandiere.

L'importanza di quanto accadde quella notte, e di quanto è stato poi rivelato dal processo, è che questo episodio ha posto in luce parecchie cose sul grande contrabbando internazionale di tabacco. Indubbiamente un episodio del genere è irrilevante sul piano del danno. Assicurati i mezzi ed i carichi, garantita all'equipaggio, in caso di cattura, l'assistenza legale e la paga, come se fossero imbarcati, anche durante la prigionia, il danno è in realtà inesistente.

Chi lo soffre davvero è l'Erario italiano che deve innanzitutto sopportare le spese di una complessa organizzazione con aerei, mezzi navali e informatori dalle basi di partenza delle unità contrabbandiere. Il rapporto della Guardia di Finanza dice che vennero impegnati, per catturare la Zephirit, i centri operativi marittimi di quattro Legioni: quelle di Cagliari, Palermo, Messina e Napoli. Ed è ben noto che neanche il dieci per cento della merce di contrabbando viene sequestrato o distrutto attraverso la repressione.

Il comandante Garau ha parlato di 230 casse. Ma la stazza della Zephirit (cento tonnellate lorde), già Ginasal (quanti nomi ha cambiato quella nave!) al comando del «signor Juan Rodriguez, delle Canarie» (il capitano che precedette Miguel Garau) consente nella sua stiva fino a 3500 casse. Una sola pesa 25 chilogrammi netti di tabacco e costa 75 mila lire. Si consideri che unità del genere, dopo avere scaricato la merce su dei pescherecci, ricaricano spesso fuori dalle acque territoriali, dove si danno appuntamento con piroscafi anch'essi adibiti al contrabbando, o in luoghi solitari nei quali sono stati mascherati temporanei depositi (il Mediterraneo ha coste lunghissime ed infinite isolette) e si vedrà quale movimento commerciale determina un mezzo come la Zephirit.

Un quesito di particolare interesse fu sollevato dal difensore dell'equipaggio, l'avvocato Giorgio Garofalo. Egli disse, con l'obiettivo di salvare almeno sette degli otto incriminati: «Due sono i reati previsti dal Codice internazionale della navigazione, cioè la pirateria e il contrabbando. Per il primo rispondono tutti quelli che sono a bordo, perché tutti partecipano all'abbordaggio. Ma poiché nessun contratto di imbarco dice che il marittimo ha il diritto di sapere quello che la nave trasporta (e l'equipaggio della Zephirit aveva un contratto a termine) solo il capitano dunque è imputabile».

Il recupero del cifrario

L'aspetto sensazionale di questa operazione di polizia marittima è la scoperta di un codice segreto usato dalle flottiglie corsare che battono il Mediterraneo, dall'Adriatico al Mar Ligure allo Jonio, al Tirreno, all'Egeo, su di un arco che giunge a 3860 chilometri. E' un codice parte cifrato, parte in nomi e parte musicale. Ogni celebre canzone vuol dire qualcosa. Come fa ogni buon comandante, il capitano Garau avrebbe dovuto distruggerlo. Invece scagliò in acqua un cassetto con i documenti. Il cassetto, anziché affondare, galleggiò; dalla motovedetta lo videro e lo ripescarono.

Esso è stato unito agli atti del processo. Ne citiamo un brano. Quando la radio trasmetteva le deliziose note di Lisboa antigua («Lisbona antica») voleva dire (traduciamo dallo spagnolo): «Scaricare domani notte». Malaguena significava: «Questa notte»; Cumparsita («Allarme, mantenetevi al largo»); Granada («Incontrerai il mio trasbordo che ti darà istruzioni»); Caminito («E' impossibile lavorare causa il mare grosso»); Gelosia («Il collegamento è lontano, aspetta gli ordini»); Maria Dolores («Attenzione, sto per darti delle cifre»). Qualcuna dei numeri: 715 («Ti ascolto bene»); 716 («Non ti sento»); 718 («Ho un'avaria ai motori»); 719 («Ho visto un aereo»).

Vi sono poi altre sigle. Iacinto («Vediamo una nave militare»); Fernando («Ripara a Tangeri»); Antonio («Abbiamo bisogno di benzina»); Francesco («Ci necessitano viveri»). E così via.

Indubbiamente un codice si distrugge e un altro si crea. Ma, per il momento, la fortunata operazione della motovedetta Altuniera ha creato un notevole sconvolgimento nel racket internazionale che dalle centrali di Gibilterra e di Tangeri guida le sue flottiglie guadagnando miliardi e speculando sulla tragica fame di poveri marinai soprattutto spagnoli e portoghesi, come quelli che in folla ha visto in Castelcapuano, dai volti patiti, cotti di vento e sole, vestiti di abiti lisi, che affrontano il piombo e la galera mentre i capi ammassano sacchi di sterline rimanendo ignoti ed impuniti.

Crescenzo Guarino

Il primo macchinista della «Zephirit», lo spagnolo Trinitario Auso Chacopino, ferito nello scontro con la motonave italiana «Altuniera», mentre sbarca, in stato di arresto, nel porto di Mergellina (Telefoto)

Al processo per il "giallo" di via Monaci

Dura da quattro giorni l'arringa-fiume del difensore di Fenaroli

L'odierna puntata dedicata dall'avv. De Cataldo alle deposizioni di Reana Trentini e Bernardo Ferraresi e all'episodio della busta gialla

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Sugli sviluppi del processo Fenaroli, ecco un commento interessante:

«Se nell'ambito della questura di Roma, nel periodo compreso fra l'autunno del 1958 e la fine del 1959 fossero esistiti cervelli di straordinaria potenza, capaci di costruire, con grandiosità michelangiolesca e con satanica perfidia, un castello di false accuse e di testimoni inventati di sana pianta, così come mostrano di credere gli avvocati De Cataldo e Augenti, le cronache giudiziarie della capitale non avrebbero registrato neanche un delitto impunito. E' infatti evidente che a intelligenze dotate di una così portentosa attitudine speculativa sarebbe stato sufficiente dare un'occhiata agli incartamenti processuali per indovinare la soluzione dei rispettivi enigmi. Oppure, ancor più facilmente, impiegando nei confronti di ciascun enigma giudiziario il medesimo cinico e spietato sistema dell'organizzata falsificazione dei testi e delle prove, gli indagatori avrebbero creato un finto colpevole per ciascun caso giudiziario difficile. Il gioco sarebbe stato specialmente agevole per i diciannove casi di prostitute uccise a Roma: scegliere e inchiodare sulla croce delle false prove diciannove "papponi" sarebbe stato un gioco da ragazzi, a paragone di ciò che i difensori di Giovanni Fenaroli sostengono essere accaduto in questa vicenda».

Nella proposizione qui riferita è riassunta l'impressione che sta suscitando la chilometrica arringa dell'avv. De Cataldo che, dopo tre giorni, non dà segni di avvicinarsi alla conclusione. Per l'intelligenza e l'acume con cui tratta la causa, il giovane penalista sta riscuotendo uno schietto successo personale; anzi è lecito affermare che egli merita di essere considerato una rivelazione del Foro romano. Ha studiato le sei mila pagine del processo per il «giallo» di via Monaci con una pazienza e una capacità sorprendenti, scoprendo particolari del tutto inediti, contraddizioni di testi, inesattezze trascurate dagli inquirenti, dati che, sebbene possano essere ritenuti importanti, non sono stati citati dalla sentenza di primo grado.

Coordinando tali scoperte, De Cataldo cerca di dimostrare che tutti i testi e tutte le prove sono stati artefatti. Questa argomentazione sarebbe un poco schiacciante, se fosse stata preceduta dalla dimostrazione che il capo della squadra mobile dott. Guarino, il giudice istruttore Modigliani e il P.M. dott. Felicetti si siano davvero alleati, fin dal principio, allo scopo di costruire la colpevolezza di tre innocenti. Invece nessun fatto serio è stato finora indicato dal difensore per provare come l'asserita congiura sia nata, attraverso quali strade si sia rafforzata, e, infine, come il funzionario di polizia e i due magistrati abbiano concordato il loro diabolico piano. Al contrario, quanto più vengono rievocati i vari episodi dell'istruttoria, tanto più i responsabili delle indagini appaiono nella luce di uomini comuni che, nei limiti delle loro possibilità, si angustiavano nel massacrante sforzo di controllare l'immensa materia di un caso difficile, al centro del quale campeggiava uno scomodo, suscettibile «commendatore» forte dell'appoggio di un fratello miliardario e difeso dai più costosi e autorevoli penalisti d'Italia, insomma un imputato di riguardo le cui sorti stavano a cuore persino a deputati al Parlamento.

Nell'odierna puntata della interminabile arringa (siamo al quarto giorno, ormai), l'avv. De Cataldo vuole dimostrare la falsità di Reana Trentini, di Bernardo Ferraresi e dell'episodio della busta gialla. E' un'indagine analitica e paziente, sul tipo di quella dedicata ieri al rag. Egidio Sacchi.

Riguardo al «supertestimone» il difensore, com'è noto, ha sostenuto che la gradualità delle sue rivelazioni e il ... con il fatto che egli si sarebbe limitato a riferire le notizie e i fatti suggeritigli via via dagli inquirenti. Ora, per rendere accettabile questa tesi, avrebbe dovuto recare prove convincenti sulla sua fondatezza. Egli non l'ha fatto, cosicché è apparso ancora una volta evidente che il Sacchi si comportò esattamente come tutti quei testi che, restii a parlare perché frenati dal timore di compromettersi, ampliano le loro ammissioni di mano in mano che se ne vedono costretti dalle contestazioni del magistrato.

Che la difesa di Fenaroli abbia poche carte nel suo gioco, si è avuta una riprova al termine dell'udienza di ieri, quando l'avv. De Cataldo, sfiorando appena il tema del «foglio verde» (che sarà trattato dall'avv. Augenti) è arrivato a sostenere la vecchia tesi secondo cui la sera del 7 settembre in via Monaci non sarebbe accaduto assolutamente nulla: si sarebbe trattato di niente altro che di una pura suggestione di Maria Martirano.

Furio Fasolo

Grave la superstite della sciagura di Issime

Ivrea, venerdì sera.

(r. s.) Le condizioni di Maria Pia Pezzettoni, la diciassettenne romana ferita martedì nel tragico incidente in cui perì il cugino e ricoverata nella camera 301 della Casa di cura eporediese, si mantengono stazionarie. La ragazza ha trascorso una notte abbastanza tranquilla, ma i professori Zanetti e Calvetti continuano a mantenerla sotto la tenda a ossigeno. In mattinata è atteso da Roma il padre Cosimondo Pezzettoni (alla madre, inferma di cuore, la notizia è stata celata). Frattanto continua ad assisterla nella sua camera la zia Ludovica De Santis, che si trovava con la ragazza in vacanza in Valle di Gressoney.

L'inchiesta sulla sciagura conferma la prima ipotesi che la studentessa sia precipitata scivolando sul terreno franoso, e che il cugino quattordicenne nel tentativo di portarle aiuto, abbia messo un piede in fallo e sia precipitato nelle acque del torrente dove annegò. I funerali di Giuseppe Naccari si sono svolti oggi a Torino.

I QUATTRO MORTI NEL TAXI PRECIPITATO IN UN BURRONE

La sciagura di Sori provocata da un sasso

I vigili del fuoco recuperano l'auto precipitata nel burrone nel comune di Sori (Telef. a «Stampa Sera»)

La pietra avrebbe fatto deviare la marcia del camion contro il quale ha urtato la vecchia «1400» diretta a Teriasca con otto persone a bordo, prima di sbandare e cadere nella scarpata - Questa versione dell'incidente è stata fornita dal camionista - Ancora gravi due delle donne ferite nella disgrazia

Genova, venerdì sera.

Un sasso sarebbe stato la causa della sciagura stradale che ha gettato nel lutto gli abitanti di Teriasca, piccola frazione montana del comune di Sori. Un sasso, per lo meno, avrebbe provocato la collisione tra un camion della ditta Lodigiani di Milano, che stava scendendo verso Sori, ed il vecchio taxi di Arturo Rosso che saliva a Teriasca con otto persone stipate dentro.

L'autista dell'autocarro, Dino Benigni, di Arezzo, ha infatti riferito ai carabinieri di Sori di essersi spostato nella cunetta per consentire l'incrocio con la 1400 adibita al servizio pubblico, ma una ruota, urtando il sasso, ha deviato leggermente la marcia e determinato la collisione. Sul parafango anteriore sinistro il camion reca infatti i segni di una strisciatura. Tuttavia gli inquirenti sospettano che a deviare la «1400» nel burrone sia stata una brusca sterzata dell'anziano tassista (il Rosso aveva 69 anni) spaventato dall'urto. Lo si dedurrebbe anche dal fatto che la macchina è stata vista precipitare nella vallata con il muso avanti.

Alcuni operai della ditta Maratti, addetti alla costruzione dell'autostrada Rivarolo-Sestri Levante, che si trovavano nel cantiere sottostante, hanno confermato al maresciallo Serlano e al brigadiere Bordigone di Sori di aver visto il taxi precipitare rimbalzando due o tre volte, prima di arrestarsi contro un albero, venti metri al di sotto della strada comunale. Al primo urto s'era aperta la portiera anteriore di destra e ad ogni successivo rimbalzo la macchina ha proiettato fuori una persona ch'è rimasta uccisa sul colpo.

La prima vittima è stato il tassista stesso, seguito dalla signora Teresa Bosso, di 61 anni, e da Gottardo Giovanni Poggi, un contadino di 73 anni. Nella vettura, che era partita da Sori poco dopo le 10 con otto persone a bordo (tutti contadini di Teriasca che tornavano dal mercato, oltre il Rosso e una giovanissima suora aggiuntasi al gruppo all'ultimo momento), erano così rimasti cinque passeggeri. Uno di essi era ormai in coma ed è morto mentre lo trasportavano all'ospedale: Giovanni Cassareto, quarantenne, genero del Poggi. Un'altra passeggera appariva gravissima per una frattura cervicale: era la signora Adelina Benvenuto, di 53 anni, che è stata ricoverata all'ospedale San Martino di Genova con prognosi riservata e le cui condizioni rimangono permanendo preoccupanti.

Meno gravi altre due donne: Carmelina Bosso, di 58 anni, ricoverata con prognosi di 10 giorni, potrà forse essere dimessa in giornata; suor Dorotea Capobianco, di 18 anni, originaria di Montelesse di Puglia e appartenente alle Immacolatine di via Parini, se la caverà in 20 giorni. Permangono ancora serie le condizioni della signora Giovanna Poggi, di 35 anni: ha riportato ferite guaribili in un mese, ma non ha ancora superato il collasso nel quale è caduta quando ha appreso di avere perduto nella sciagura il padre, Gottardo Poggi, ed il marito Giovanni Cassareto. L'inchiesta è condotta dal pretore di Recco, dott. Pagliardini.

Mentre il processo di Terni si avvia alla conclusione

L'amante di Mastrella è peggiorata e da stanotte è in stato di semi-incoscienza

Un repentino abbassamento della pressione: i medici che la curano non sono eccessivamente preoccupati - In aula ha preso la parola l'avv. Proietti in difesa del «doganiere miliardo»; dopo di lui ha preso di nuovo la parola l'altro difensore, avv. Sbaraglini

Nostro servizio particolare

Terni, venerdì sera.

Le condizioni di Anna Maria Tomaselli, l'amante di Cesare Mastrella, si sono aggravate improvvisamente nel corso di questa notte. La ragazza, che è ricoverata in una stanza dell'ospedale civile di Terni dopo il malore che l'ha colpita mercoledì scorso, questa notte ha denunciato un repentino abbassamento della pressione che è scesa fino a 75. I medici le hanno abbondantemente prodigato le cure del caso e questa mattina le condizioni della ragazza erano leggermente migliorate; Anna Maria è rimasta però in uno stato di dormiveglia e non ha ancora ripreso completamente i sensi, mentre i medici non sono eccessivamente preoccupati e ritengono che la ragazza si riprenderà perfettamente dopo un adeguato periodo di riposo e di tranquillità. Ma certamente l'attesa della sentenza che sarà emessa domani pomeriggio non contribuisce a darle la tranquillità di cui ha bisogno.

Intanto in aula stamane ha parlato l'avv. Luigi Proietti, difensore di Cesare Mastrella, il quale si è dilungato in una disquisizione giuridica sui rapporti attribuiti all'ex ispettore doganale. L'avv. Proietti ha infatti cercato di dimostrare che Mastrella è responsabile di un unico reato di peculato e per fare questo ha dovuto smontare l'accusa di malversazione che si riferisce, come è noto, ai 38 milioni che secondo la disposizione di rinvio a giudizio la società Terni avrebbe indebitamente versato nelle mani di Cesare Mastrella.

L'avv. Proietti ha sostenuto invece che Mastrella è responsabile di peculato anche per quei trentotto milioni, in quanto il semplice fatto che la Terni abbia versato una somma nelle mani di un pubblico ufficiale, fa sì che la somma stessa diventi di appartenenza dello Stato.

Ha poi preso la parola di nuovo l'avv. Giuseppe Sbaraglini il quale ha concluso la sua arringa a puntate in favore di Cesare Mastrella. L'avv. Sbaraglini ha sostenuto, sulla scorta di quello che aveva prima affermato l'avv. Proietti, che Cesare Mastrella deve essere ritenuto responsabile di un unico peculato, ma è andato anche oltre affermando che il reato commesso da Mastrella si è verificato non a Terni, ma alla Cassa depositi della Dogana di Roma. Quindi secondo l'avv. Sbaraglini il reato è avvenuto a Roma e il tribunale di Terni è incompetente a giudicare.

L'avv. Sbaraglini ha concluso chiedendo che Mastrella sia ritenuto responsabile di un unico peculato e che gli vengano concesse le attenuanti generiche.

Gino Giorgi

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Denunciato per un ammanco di oltre cento milioni

Napoli, venerdì sera.

La Squadra Mobile ha denunciato all'autorità giudiziaria per malversazione e falso il quarantaduenne Bruno Chiappo, ex capo contabile delle tranvie provinciali, unico responsabile di un ammanco di oltre cento milioni.

Viva impressione a Genova

La morte improvvisa di Edoardo Garrone

Genova, venerdì sera.

La salma del cavaliere del lavoro Edoardo Garrone è da stanotte esposta in una camera ardente allestita nella raffineria di San Quirico, vegliata a turno dai dipendenti. Era giunta stanotte dalla Norvegia, dove l'industriale genovese si era recato, alla fine di giugno, con la famiglia ed alcuni amici per una partita di pesca. E' confermato che un infarto ha ucciso il dinamico imprenditore nel sonno, lasciando in un profondo cordoglio non soltanto la vedova, i figli Carla e Riccardo ed il genero Giampiero Mondini, ma anche tutti i genovesi tra i quali l'industriale godeva di larghissima popolarità.

Nato 57 anni fa a Carpeneto (Alessandria), Edoardo Garrone si era laureato nel 1930 a Genova, in chimica, e si era subito dedicato alla raffineria del petrolio, allargando rapidamente i propri interessi e realizzando, nel dopoguerra, le raffinerie di San Quirico che sono tra le più importanti d'Europa. Dinamico e instancabile il dott. Garrone ricopriva numerose cariche in vari enti economici cittadini ed era un fervente sostenitore del Genoa. L'altra sera la assemblea straordinaria del sodalizio rossoblù l'aveva eletto a consigliere ed ora in predicato per la nomina a presidente.

Stamane una folla che si va ingrossando via via sfila in mesto pellegrinaggio davanti alla salma: amici, conoscenti, imprenditori, e soprattutto dipendenti con le loro famiglie. Oltre alle maggiori autorità cittadine hanno inviato telegrammi di cordoglio esponenti del mondo industriale e politico, vari ministri e personalità del Vaticano (il dott. Garrone era cavaliere del Santo Sepolcro).

Operaia uccisa in un'esplosione stamane a Milano

Milano, venerdì sera.

Un incidente gravissimo è avvenuto questa mattina in una fabbrica di munizioni che ha sede a Baranzate di Bollate: un proiettile è esploso e ha ucciso una operaia dello stabilimento.

La fabbrica in cui è avvenuto lo scoppio è la Leon Beaux, che dà lavoro a una cinquantina di operai e che produce esplosivi e munizioni di vario tipo.

Alle 9,15 di stamane, la lavorazione procedeva normalmente in tutto lo stabilimento. Improvvisamente, per cause che non sono state ancora accertate, un proiettile per artiglieria esplodeva durante l'operazione di verniciatura. L'esplosione era terrificante; una delle operaie addette alla lavorazione, Giuseppina Simoni, di 47 anni, abitante a Bollate, veniva investita in pieno dalla fiammata sprigionatasi dal proiettile. La poveretta era scaraventata a cinque metri di distanza e finiva contro una parete, sfracellandosi la spalla destra e sfondandosi letteralmente il cranio. Era soccorsa dai compagni di lavoro e trasportata con una autoambulanza all'ospedale di Niguarda, a Milano. Nonostante le cure dei medici dell'ospedale, la donna è morta poco dopo il ricovero.

Più nessuna traccia dal 24 giugno

Misteriosa scomparsa di una ragazza di Tortona

Nativa del Ferrarese, la bella giovane, che ha 21 anni, abitava con la famiglia in una cascina di regione Passalacqua - E' fuggita dopo un litigio col padre che si opponeva alle sue nozze con un camionista

Tortona, venerdì sera.

Un'avvenente ragazza tortonese, la ventunenne Franca Bergami è scomparsa di casa dal 24 giugno scorso e da allora si è persa ogni traccia. Nativa del Ferrarese, la giovane abita da anni nella cascina Monteruzzo, in regione Passalacqua, di Tortona, dove il padre Alberto è salariato agricolo.

Rimasta orfana di mamma, Franca accudiva a due sorelle e a un fratello minori, oltre a provvedere a tutte le faccende domestiche. Da qualche tempo si era fidanzata con un camionista di 27 anni, di Sale, un bravo ragazzo che appariva deciso a sposarla.

La relazione era però ostacolata dal padre e la giovane accusava il genitore di essere contrario al matrimonio per egoismo. Le discussioni erano frequenti e un aspro litigio scoppiava nella giornata del 24 giugno scorso. Poco dopo la giovane, che mai aveva manifestato intenzioni del genere, scompariva di casa senza lasciare alcun scritto per spiegare le sue intenzioni.

Quasi certamente l'opposizione paterna alle nozze con il giovane di Sale deve avere spinto Franca a lasciare l'abitazione.

Alberto Bergami, dopo avere atteso inutilmente di avere notizie della figlia, ha presentato ora denuncia ai carabinieri che hanno immediatamente diramato fonogrammi di ricerca. Senza alcun risultato positivo sono rimaste le indagini effettuate presso i parenti ferraresi.

I carabinieri avevano pensato, in un primo momento, a una fuga della ragazza con il fidanzato, ma il camionista, rientrato da un viaggio, ha smentito questa ipotesi ed ha assicurato di ignorare le intenzioni di Franca.

Franca è una ragazza snella, alta metri 1,65, castana di capelli; al momento della fuga indossava un abito scozzese.

Un ragazzo morto e un altro gravissimo per uno scoppio di gas

Rimini, venerdì sera.

Due ragazzi a Viserba di Rimini sono rimasti investiti ieri pomeriggio dall'esplosione e dall'incendio di gas liquido da cucina e sono stati orribilmente ustionati. Uno dei due, il sedicenne Carlo Pari, è deceduto questa notte al nostro ospedale civile mentre il secondo, il tredicenne Ennio Bianchi, versa in condizioni gravissime e i medici disperano di salvarlo.

Ecco i particolari del gravissimo fatto. Ieri verso le 13,30 i due ragazzi si erano trasferiti nel negozio alimentare di proprietà dei genitori del Pari, in via Marconi 378, per saldare con un cannello di un apparecchio autogeno, prestato loro da un vicino meccanico, la pompetta di uno spruzzatore di insetticida che lasciava filtrare il liquido. Per alimentare la fiamma del saldatore i due avevano deciso di servirsi del gas liquido da cucina contenuto entro una bombola, se non che a un certo punto, per cause non ancora accertate, il gas saturava l'angusto locale e al contatto della fiamma esplodeva, provocando un incendio.

I due ragazzi, terribilmente ustionati, sono stati portati subito all'ospedale di Rimini, ove il Pari purtroppo decedeva dopo undici ore di agonia, mentre sul luogo accorrevano i vigili del fuoco che riuscivano a domare le fiamme dopo un'ora di lavoro.

I danni materiali alle cose si fanno ascendere a sei o sette milioni.

Paurosa alluvione nella notte a Cremona

La pioggia, frammista a grandine, si è abbattuta con estrema violenza per oltre un'ora e mezzo
Allagati anche i sotterranei dell'Ospedale Maggiore - Mitigata la calura in Liguria e Piemonte

Cremona, venerdì sera.

(g. e.) - Un nubifragio di inusitata violenza si è abbattuto su Cremona verso le due di stanotte. Pioggia frammista a grandine è caduta per circa un'ora e mezzo, accompagnata da vento impetuoso. Si lamentano rotture di vetri e tegole nonché allagamenti di scantinati. Particolare disagio è stato determinato dall'allagamento dei sotterranei dell'Ospedale Maggiore. I vigili del fuoco sono stati impegnati in continuazione fino nella tarda mattinata.

Per la violenza del vento, alberi d'alto fusto sono stati sradicati nei giardini pubblici e in viali della periferia. In via Cadore una grossa pianta, caduta trasversalmente alla strada, ha bloccato il traffico per un paio d'ore. E' stata finalmente rimossa dai vigili del fuoco e da agenti di P. S.

Vercelli, venerdì sera.

La temperatura negli ultimi giorni si è alquanto mitigata nel Vercellese rispetto all'inizio della corrente settimana, quando il termometro era sempre oltre i 30°. Soffia di tanto in tanto un'aria frizzante che si trasforma sovente in vento. Stamane alle 7 la temperatura era di 24° e grava la minaccia di temporali.

Biella, venerdì sera.

Il tempo continua ad essere caratterizzato dalla instabilità. Alle prime luci dell'alba il Biellese è stato flagellato da un violentissimo nubifragio, accompagnato da fragorose scariche elettriche. Alle 8,30 era già tornato il sole.

Aosta, venerdì sera.

Anche stamane il cielo è sereno su tutta la Valle d'Aosta. La temperatura oscilla dal 10° di Cervinia al 28° di Aosta; per quanto riguarda il turismo, numerose località si avviano al «tutto esaurito».

Cuneo, venerdì sera.

Dopo il nubifragio di ieri sera le condizioni atmosferiche appaiono oggi migliorate. Il cielo è quasi tutto sereno e splende il sole. Anche la temperatura è in aumento: più 23 gradi alle ore 8.

Asti, venerdì sera.

Sull'Astigiano questa notte si sono abbattuti due altri temporali, senza però danni alle colture. Stamane il cielo è ancora nuvoloso e minaccioso.

Alessandria, venerdì sera.

Cielo sereno su quasi tutto il territorio di Alessandria; nel pomeriggio di ieri si erano avute invece formazioni di nuvole e in serata era caduta, a tratti, la pioggia. La temperatura stamane era di 23°.

Acqui, venerdì sera.

Per tutta la notte il cielo è rimasto nuvoloso nell'Acquese e sull'alto Monferrato. Stamane accenna a schiarirsi. Violenti temporali si sono però susseguiti anche ieri su tutta la zona.

Ovada, venerdì sera.

Dopo un pomeriggio afoso, un violento acquazzone, accompagnato da scariche elettriche, si è abbattuto ieri sera e questa notte sull'Ovadese e le valli Orba e Stura. Nella

Savona, venerdì sera.

Nella Riviera di Ponente dopo la pioggia di ieri il tempo continua a mantenersi incerto e il cielo è parzialmente coperto. Spira una lieve brezza e la temperatura è leggermente diminuita: stamane si aggirava sui 21 gradi.

Genova, venerdì sera.

Ad una giornata variabilissima, caratterizzata da sole, vento, nuvolosità intensa e temporali, è subentrata oggi su Genova una splendida giornata di sole. Stamane su tutta la Liguria il cielo è sereno o poco nuvoloso, venti deboli variabili. La visibilità è sui 10-12 Km., la pressione barometrica costante. Le previsioni sono per una situazione stazionaria caratterizzata da alternarsi di sereno e nuvolosità irregolare con possibili isolati temporali. Temperature: Genova 22°, Passo dei Giovi 15°, S. Margherita e Rapallo 23°, Varazze 22°, Sanremo 21°, Albenga 16°.

L'8 novembre il processo per lo scandalo delle banane

Roma, venerdì sera.

E' stato fissato all'8 novembre, dal presidente del Tribunale, dott. Giallombardo, l'inizio del processo per la vicenda delle aste truccate delle banane.

Come è noto, sono imputate 115 persone, fra le quali l'avv. Franco Bartoli Avveduti, ex-presidente dell'Azienda Monopolio Banane, e il suo segretario particolare Alessandro Lenzi.

Il processo impegnerà numerose udienze: infatti dovranno essere interrogati 78 testimoni, tra cui il ministro Trabucchi e il sottosegretario Pecoraro.

Domani riunione nella Langa

Parlano i medici condotti sulla Bormida inquinata

Acqui, venerdì sera.

(g.l.p.) I comitati della Bormida si riuniranno domani nell'Alta Langa a Gorzegno, in provincia di Cuneo, per una delle assemblee quindicinali previste nella riunione di Bubbio del 1° giugno scorso che aveva raccolto i presidenti dei comitati. Il 28 giugno scorso ad Acqui si erano invece riuniti nella sede della segreteria dei comitati tutti i presidenti ed i membri dei comitati. Domani si uniranno loro anche i rappresentanti degli agricoltori della valle.

L'ordine del giorno della riunione prevede una relazione medica del segretario che ha ottenuto l'adesione di tutti i medici della valle Bormida i quali si sarebbero pronunciati sull'argomento dell'inquinamento. La relazione medica precede quella che sarà l'assemblea di tutti i medici della valle Bormida ad Acqui, promossa dall'assessore alla sanità acquese dott. Lodovico Milano.

Da notizie ufficiose risulta che i comitati avrebbero indirizzato al presidente della Società Montecatini a Milano di cui l'Acna di Cengio è una filiazione, la richiesta di essere ricevuti ed ascoltati nelle loro richieste. E' prevedibile, dopo la presa di posizione di tutti gli esponenti politici acquesi, un'agitazione totale sul terreno amministrativo nelle province di Asti, Cuneo e Alessandria, almeno per le zone interessate al problema.

Morto a Sanremo il bimbo investito sulle «strisce»

Sanremo, venerdì sera.

All'ospedale di Bussana è deceduto il bambino Mauro De Marco, di 9 anni, abitante a Santo Stefano al Mare, il quale martedì scorso, nella stessa località, era stato investito da un'auto mentre, accompagnato da una zia, attraversava un passaggio pedonale. Il piccolo era stato raccolto dallo stesso investitore, il milanese Vittorio Zaffagni, di 64 anni, e trasportato subito all'ospedale.

Quindici giorni di reclusione

Confermata a Pasolini la condanna per minacce a un giovane barista

Lo scrittore-regista è stato però ammesso ai benefici dell'amnistia dell'ottobre 1962 - Il Pubblico Ministero aveva chiesto sei mesi di reclusione per tentata rapina

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Uno ha detto «bianco»; l'altro ha replicato «nero»; senza alcun dubbio uno dei due è un bugiardo. Non è possibile supporre che per un medesimo episodio coesistano due verità tanto in contrasto fra loro. Ma a chi si deve dare credito? Al giovanotto di San Felice il quale ha sostenuto di essere stato aggredito e di aver dovuto difendere, impugnando un coltello, il misero incasso della giornata da chi, nel pomeriggio del 18 novembre 1961, intendeva sottrarglielo? O allo scrittore-regista Pier Paolo Pasolini, il quale ha sempre opposto all'accusa una profonda sorpresa per quello che è stato affermato nei suoi confronti?

I giudici del tribunale di Latina, lo scorso anno di questi tempi, trovarono il modo di arrivare ad una soluzione, diciamo così, intermedia. Ritennero, cioè, che l'episodio sostanzialmente fosse vero più o meno nei termini raccontati da Bernardino De Santis, ma esclusero che fosse attendibile la interpretazione data dal giovanotto. Esclusero, cioè, che Pier Paolo Pasolini avesse avuto il proposito di compiere una rapina, ma ritennero lo scrittore-regista colpevole di minaccia a mano armata, condannandolo a 15 giorni di reclusione, a 5 giorni di arresto e a 10 mila lire di ammenda con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Ma è stata una sentenza che, come era facile prevederlo, ha lasciato tutti insoddisfatti: gli accusatori, secondo i quali Pier Paolo Pasolini cercò, realmente, di rapinare il giovane bottegaio e per questo reato, e non per altri, dovè essere condannato; e i difensori, secondo i quali, invece, nulla può indurre a ritenere che lo scrittore-regista abbia compiuto quanto gli è stato attribuito. Oggi il caso, senza dubbio sconcertante, è stato preso in esame dalla Corte d'Appello a Roma.

Tutto questa mattina si è concluso rapidamente. Infatti i due protagonisti dello sconcertante episodio non si sono presentati: Bernardino De Santis per non avere nulla da aggiungere a quello che già aveva detto al tribunale di Latina, Pier Paolo Pasolini perché impegnato in Israele alla ricerca dei luoghi dove dovrà girare il suo prossimo film. Dopo un'ampia relazione del magistrato che ha sintetizzato ai suoi colleghi della Corte d'Appello i fatti sui quali essi dovevano pronunciarsi, ha preso la parola l'avvocato di parte civile Giorgio Zeppieri, il quale ha concluso chiedendo che Pier Paolo Pasolini fosse condannato per il reato di tentata rapina.

Il Pubblico Ministero ha chiesto che Pier Paolo Pasolini venisse condannato per tentata rapina a sei mesi di reclusione. La Corte d'appello, dopo l'arringa del difensore avv. Giuseppe Berlingeri, ha confermato la sentenza del tribunale di Latina secondo la quale il regista è stato considerato responsabile di minaccia aggravata, e di conseguenza ha applicato l'amnistia promulgata nell'ottobre 1962 dal capo dello Stato. E così si è conclusa questa ennesima esperienza giudiziaria di Pier Paolo Pasolini.

La storia è senza dubbio singolare. L'episodio avvenne il pomeriggio del 18 novembre 1961. Ha raccontato Bernardino De Santis, un giovanotto appena ventenne, che gestiva un locale sulla strada che da San Felice porta a Sabaudia: «Alle 15,30 circa arrivò un signore, vestito di blu, occhiali neri e un cappello calato sul viso. Entrò nel negozio e chiese una "Coca Cola". Mentre beveva cominciò a farmi delle domande sulle mie amicizie e sulla mia vita. Poi, quando dal locale furono usciti tutti gli estranei, lo sconosciuto si diresse verso la porta e la chiuse, poi si infilò un paio di guanti neri, cavò di tasca una pistola, mise una pallottola in canna, si avvicinò al banco, cercò di aprire il cassetto dove erano duemila lire. Io presi un coltello e lo colpii sulla mano. Lo sconosciuto allora si allontanò dopo avermi detto: "Noi due ci incontreremo ancora". Il giorno dopo lo sconosciuto tornò ed io segnai il numero della sua automobile: Roma 403362». Era il numero dell'automobile di Pier Paolo Pasolini.

Ha replicato lo scrittore-regista: «E' vero che sono andato nel locale di Bernardino De Santis a bere una "Coca Cola", è vero che gli ho chiesto cosa facesse e chi frequentasse; ma è anche vero che egli non mi rispose ed io andai via senza avere fatto nulla di quello che poi è andato a dire ai carabinieri».

Troppo contrastanti le versioni per ritenere che fossero tutt'e due attendibili. Quale era quella esatta? «Che interesse avrebbe — dicono i legali del giovanotto — Bernardino De Santis a mentire? Non sapeva neanche che quello sconosciuto dal quale venne aggredito fosse Pasolini». «E che interesse aveva allora Pasolini — replicano i difensori dello scrittore-regista — a rapinare un bottegaio? Non è davvero il danaro che gli manchi».

Essendo entrambe logiche le due tesi, per i giudici del Tribunale era necessario dare una particolare soluzione al problema. E l'hanno trovata nella psicologia, convincendosi che «Pier Paolo Pasolini — come hanno detto nella loro sentenza — aveva in animo di studiare le reazioni della sua vittima ed ha inscenato una finta rapina».

«Fu il desiderio di controllare meglio il "soggetto" da lui prescelto, — aggiunge la sentenza — che lo indusse a rivolgere alcune domande al giovanissimo Bernardino De Santis. Ma l'azione fu portata da Pasolini oltre i confini del lecito e la coscienza di non avere voluto fare nulla di male spiega perché il regista non si sia tenuto lontano dal luogo del delitto alcune ore dopo». Questo ragionamento indusse i giudici a ritenere che il reato compiuto da Pasolini non fosse quello di tentata rapina, ma di minaccia a mano armata.

Guido Guidi

Si rifarà il processo per i medicinali inesistenti?

Il P. M. ha presentato ricorso

Roma, venerdì sera.

Il P.M. dott. De Maio, che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo per la vicenda dei «medicinali inesistenti», come aveva annunciato, ha presentato appello contro la sentenza con la quale sono stati condannati a pene varie i consulenti Oreste Giorgetti, Domenico Tarantelli, Giovanni Rinni, Bolilio Leopardi e la signora Matilde Scrigallia e prosciolto il dottor Augusto Rossi.

Il dott. De Maio sostiene che i giudici hanno ritenuto di unificare tutti i fatti e i capi di imputazione contestati agli accusati, mentre, secondo il suo punto di vista, i consulenti farmaceutici dovevano essere considerati responsabili di episodi separati, per ognuno dei quali dovevano essere inflitte determinate pene.

Altro motivo del ricorso del P. M. è la concessione della libertà provvisoria agli imputati condannati.

A Palazzo Doria a Roma

Gaea Pallavicini, che ha accanto l'ambasciatore del Brasile a Roma, assiste alla presentazione dell'alta moda brasiliana (Telefoto a «Stampa Sera»)

In un "blocco,, sul lago di Como

Catturati dopo una rapina i tre discoli evasi da Parma

Ottenuto un passaggio con l'autostop avevano aggredito e spogliato il guidatore fuggendo con la sua vettura

Lecco, venerdì sera.

Una pattuglia della polizia stradale ha catturato i tre corrigendi evasi dal riformatorio «Lambruschini» di Parma, mentre viaggiavano su un'auto rubata dopo una rapina compiuta qualche ora prima. Si tratta di Antonio Coppola, da San Gennaro Vesuviano (Napoli), Giancarlo Zamara, da Corbola (Rovigo) e Mario Denaro da Bellano (Como). Erano fuggiti la notte di martedì scorso dalla casa di rieducazione.

I tre discoli avevano segato le sbarre di una finestra e si erano calati in strada, raggiungendo il centro cittadino dove avevano rubato una «500», con la quale si erano recati a Lodi. Qui avevano abbandonato la vetturetta, appropriandosi subito dopo di una «600» che però avevano dovuto abbandonare per un guasto meccanico. Proseguendo un po' a piedi e un po' con l'autostop, fino a Ponsano (Como), vi avevano trovato un passaggio dal proprietario di un'«Anglia», Ettore Gavazzeni, di 31 anni, da Ciserano (Bergamo).

Durante il tragitto il Gavazzeni ha fatto ai giovani alcune proposte equivoche ed ha fermato l'auto in un luogo appartato, sulla provinciale Lecco-Bellagio. Ad un certo punto, però, i tre ragazzi hanno aggredito il Gavazzeni, immobilizzandolo, imbavagliandolo e rapinandolo quindi di una catenina, di un orologio d'oro e del portafogli contenente 20 mila lire. I tre hanno quindi rubato l'«Anglia», allontanandosi con questa.

Sono stati fermati poco dopo da una pattuglia della polizia stradale, che li ha consegnati al Commissariato di Lecco. Qui i ragazzi sono stati raggiunti dal Gavazzeni che, nel frattempo, aveva presentato denuncia ai carabinieri.

I tre giovani sono stati denunciati in stato di arresto per evasione, furti aggravati, rapina ed atti immorali in luogo pubblico. Il Coppola è stato denunciato anche per avere guidato senza patente. Il Gavazzeni, tornato in possesso dell'autovettura e di quanto altro gli era stato rubato, è stato denunciato a piede libero per atti osceni in luogo pubblico.

Si erano accorti che la polizia li sorvegliava

I due direttori della colonia stavano per allontanarsi da Albisola

Quando sono stati arrestati, non hanno manifestato nessuna sorpresa: «Siamo vittime di noi stessi», hanno detto - Accertato che nessuno dei bambini è stato sottoposto a sevizie di particolare gravità

Dal nostro corrispondente

Savona, venerdì sera.

«Siamo vittime di noi stessi». Così ha dichiarato mercoledì sera al dirigente della squadra mobile di Savona, dott. D'Onofrio, il maestro Carlo Tosetti di quarantatre anni, insegnante di ruolo nelle scuole elementari di Treviglio (Bergamo), arrestato per atti osceni ed atti contrari alla morale insieme al giovane Giampiero Viganò di ventun anni, studente di economia e commercio presso l'università di Milano ed insegnante di matematica presso la scuola di avviamento di Treviglio.

L'arresto dei due individui, fonte di commenti ed apprezzamenti, ha suscitato vivissima impressione particolarmente nella cittadina lombarda e ad Albisola Mare. Quasi duecento famiglie d'impiegati ed operai di Bergamo, Treviglio, Melzo e di altri paesi del Bergamasco, avevano affidato ad essi i loro figli per un periodo di vacanze presso la colonia «Casa del sole», gestita e diretta dallo stesso Tosetti coadiuvato, in qualità di vice direttore, dal Viganò. Li avevano affidati ad essi con la massima tranquillità e con la massima fiducia, fatta per la stima che sapevano il Tosetti aveva saputo conquistarsi in molti anni d'insegnamento a Treviglio.

Ma lo scandalo è scoppiato d'improvviso, cogliendo di sorpresa la gran parte delle famiglie dei piccoli giunti ad Albisola Mare soltanto da pochi giorni. La colonia, sistemata nell'edificio delle scuole elementari a un centinaio di metri dalla via Aurelia, ospita duecentoventi tra bimbi e bimbe tra i sei ed i dodici anni per ogni turno di venti giorni; era stata aperta il 27 giugno. I piccoli erano affidati alla sorveglianza, oltre che dei due dirigenti, di quindici vigilanti e di una ventina di inservienti. I primi giorni sono trascorsi tranquilli, ma poi alcuni bimbi incominciarono a scrivere lettere ai familiari, nelle quali manifestavano il loro turbamento per il comportamento del direttore e del vice direttore.

Le voci giunsero anche alla questura, che iniziò nel massimo riserbo caute indagini per appurare la veridicità di tali informazioni. Poi le voci presero sempre maggior consistenza, le indagini si fecero più serrate e mercoledì pomeriggio il dirigente della Mobile, avuto sentore che i due, forse sospettando di essere stati scoperti, sembravano intenzionati ad allontanarsi, si è presentato alla colonia accompagnato da alcuni agenti e li ha invitati a seguirli in questura. Il Tosetti ed il Viganò non hanno espresso alcuna meraviglia, come se già fossero preparati a tale visita.

In questura, posti a confronto con alcuni bimbi, non hanno tardato ad ammettere la loro responsabilità. «Siamo vittime di noi stessi», hanno ripetuto più volte, come per cercare una giustificazione alle loro turpi abitudini. I due, che appartengono a una categoria tutta particolare di uomini, hanno dichiarato di essere attratti esclusivamente dai bambini e di essere prigionieri di una forza contro la quale essi nulla possono.

Il prefetto, informato subito del grave episodio, ha disposto accertamenti amministrativi, mentre il vice medico provinciale ha fatto sottoporre i bimbi a visita medica, dalla quale è risultato che i sette maschietti vittime dei due maniaci non sono stati sottoposti a particolari sevizie.

Il prefetto, dopo un attento esame della situazione, non ha ritenuto di dover adottare il provvedimento di chiusura della colonia. Come mai saranno gli Enti pubblici e le aziende che hanno inviato alla Casa del Sole i figli dei propri dipendenti a decidere se interrompere o meno l'attività della colonia. Per altro, alcuni genitori, giunti ad Albisola allarmati ed inferociti, hanno già preso per conto loro una tale decisione, ritornando a casa con i figli, spettatori o vittime innocenti di una così amara vicenda. **n. s.**

Il maestro Carlo Tosetti fotografato recentemente nella colonia con un gruppo di ragazzi e l'anziana zia, una delle assistenti

Ad Albisola, i bimbi della colonia marina bergamasca si avviano alla spiaggia

La Procura di Acqui non accetta la mite sentenza del Pretore

Impugnata l'assoluzione del giovane che rapì la fidanzata quindicenne

Nostro servizio particolare

Acqui, venerdì sera.

Luigi Divara, il ventiduenne piastrellista siciliano che rapì la fidanzata quindicenne, consenziente alla fuga, dovrà nuovamente comparire a giudizio per rispondere di corruzione di minorenne. Assolto dal pretore di Acqui con formula piena, sarà infatti ora giudicato dal Tribunale su appello della Procura della Repubblica. Il Divara, descritto come un bravo e onesto lavoratore, si invaghì di Isabella P., una bruna e bella ragazza allora quindicenne, abitante ad Alessandria in via Parmisetti e le dichiarò il proprio amore. Era contraccambiato, ma i genitori di Isabella (il padre è autista di piazza, la madre sarta) si opposero.

Così si giunse alla vigilia dell'Epifania del 1962. Isabella, uscita di casa verso le 17, si incontra con l'innamorato, che è in macchina. La ragazza sale sull'auto ed a Luigi è facile convincerla a fuggire con lui. I due raggiungono Monastero Bormida e trovano ospitalità in una trattoria fino al mattino del 7 gennaio, mentre ad Alessandria i genitori di Isabella denunciano la scomparsa della ragazza. Nella tarda mattinata di quel giorno Luigi ed Isabella tornano ad Alessandria e si presentano in questura: «La legge dell'onore mi impone una cosa sola per riparare alla fuga: il matrimonio», dice il piastrellista, ma il padre della quindicenne è di parere contrario e querela il giovane. Frattanto Isabella, che aveva ammesso di aver seguito spontaneamente il ragazzo, si dichiara a sua volta contraria alle nozze.

Ricevuto un rapporto sui fatti, il pretore di Acqui (Monastero, in provincia di Asti, è appunto sotto la sua giurisdizione) rinvia a giudizio Luigi Divara per corruzione di minorenne. Il 8 giugno, difeso dall'avv. Punzo, il siciliano compare dinanzi al dott. De Panfilis, che lo dichiara non punibile ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 530 del Codice Penale. Considera infatti la ragazza moralmente corrotta, poiché sapendo a che cosa andava incontro ha accettato di seguire il fidanzato.

Di parere contrario è il Procuratore della Repubblica dott. Conti, che ritenendo sussistano tutti gli elementi comprovanti l'avvenuta corruzione di minorenne, ha appellato la sentenza. Spetterà al giudice del Tribunale di Asti decidere la punibilità o meno del giovane. **f. m.**

Feriti due sposi nell'auto ribaltata a Villastellone

Carmagnola, venerdì sera.

(a. f.) Nella tarda serata di ieri una Volkswagen con a bordo i coniugi Gallimberto, impiegato bancario, e la moglie Angiolina Zanata, insegnante, residenti a Verona in via Moise 3, che erano diretti verso la Riviera, sulla strada Villastellone - Carmagnola nei pressi di quest'ultima località sbandava a causa del terreno bagnato e finiva nel prato. I due coniugi che erano in viaggio verso la Spagna si vedevano così costretti ad interrompere le vacanze anche se le lesioni da loro subite non sono tali da preoccupare. All'ospedale di Carmagnola, il Gallimberto è stato medicato per ferite leggere al capo, mentre la moglie lamenta una frattura costale: sono entrambi guaribili in 30 giorni.

Morto un ciclista travolto da un'auto a Savigliano

Savigliano, venerdì sera.

(s. o.) Stanotte è deceduto l'operaio Giovanni Picco, di 58 anni, padre di numerosa famiglia, nato a Marene e qui residente in via del Teatro, che ieri pomeriggio era stato investito da una «600» mentre in bicicletta sulla statale Torino-Savona cercava di voltare verso via Monasterolo. Le sue condizioni in un primo tempo non apparivano gravi, tanto che all'ospedale Ss. Annunziata veniva giudicato guaribile in pochi giorni. Stanotte invece, probabilmente per una complicazione interna, il poveretto è deceduto.

S'è ucciso con il gas

Roma, venerdì sera.

Il venticinquenne Mario Cardolini, abitante in via Sette Camini, si è suicidato nella tarda serata con il gas. Si ignorano i motivi del tragico gesto.

Tre persone in auto uccise dal treno a un passaggio a livello

Gravina di Puglia, ven. sera.

Un'imprudenza ad un passaggio a livello incustodito è costata la vita a tre persone. L'incidente è avvenuto al km. 80-631 tra le stazioni di Gravina e Poggiorsini. Un treno, in servizio sulla Rocchetta-Spinazzola, ha investito in pieno una «600» con a bordo tre persone che sono morte all'istante. La vettura, nonostante il passaggio a livello incustodito, aveva attraversato i binari a velocità sostenuta senza che il conducente si fosse assicurato o meno, del sopraggiungere del convoglio, come è prescritto in questi casi.

Il treno ha colpito in pieno la fiancata dell'utilitaria, riducendo la vettura ad un ammasso contorto di rottami. I primi soccorritori non hanno potuto fare altro che estrarre i corpi delle persone, che si trovavano nell'auto prive di vita. E' in corso la loro identificazione.

Sul posto si sono recati dirigenti del compartimento di Bari delle Ferrovie dello Stato e funzionari e agenti della polizia ferroviaria.

Facciamo insieme il giro del mondo

Igor Tamulis: commovente odissea di un pugile lituano

L'affermazione di massa del pugilato sovietico ai recenti campionati europei dei dilettanti (sette vittorie: Bystrov nei mosca, Grigoriev nel gallo, Stepachine fra i piuma, Tamulis nei welters, Lagoutine nei welters pesanti, Propotkenko nei medi, Petrzykowski nei mediomassimi) ha fatto scalpore, ed ha riportato d'attualità il solito, anche se giustificato, argomento del dilettantismo di Stato dei Paesi d'oltre cortina; posto in giusto riserve, però, non si può disconoscere ai pugili sovietici una volontà ed una serietà di preparazione senza eguali.

Addirittura commovente, in proposito, la vicenda di Tamulis, che ha vinto a Mosca il titolo dei welters battendo in finale l'azzurro Bertini in un equilibrato combattimento. Tamulis era già nel '60 uno dei migliori pugili della Lituania, e come tale fu incluso in una selezione che si battè nel febbraio di quell'anno, a Varsavia, contro la rappresentativa della capitale polacca. Nell'ultimo «round» dell'incontro già chiaramente vinto contro Mazurek, Tamulis si fratturava il polso in un violento attacco. Svenuto per il dolore, il pugile veniva caricato su una ambulanza che, correndo all'impazzata per le vie di Varsavia, si scontrava violentemente con un taxi. Nell'incidente, Tamulis riportava una seconda frattura allo stesso braccio, ponendo a dura prova l'abilità dei chirurghi dell'ospedale di Varsavia.

Dopo un mese Tamulis tornò a casa, a Kaunas, con il braccio ingessato: quando la rieducazione pareva dare i primi frutti, egli cadde dalle scale e si fratturò nuovamente l'arto operato. Pareva la fine della sua carriera sportiva, in quanto questa volta si rese necessaria l'applicazione sull'osso di una lamina metallica. Tamulis non si arrese, ed iniziò una lunga serie di esercizi che hanno fruttato il miracolo: tornato sul ring, l'atleta vinse nel '61 il campionato sovietico, nonchè il titolo europeo a Belgrado.

Dopo Belgrado, di nuovo non si sentì più parlare di Tamulis. La sfortuna lo aveva atteso durante una seduta di «footing» alla periferia della città: una banale caduta, una dolorosa contusione ad una spalla. Ancora una volta la sua volontà è stata più forte del male e, dopo un anno dall'ultimo infortunio, l'ha portato ancora alla ribalta. Per questo il suo successo ai campionati europei di quest'anno non può che rallegrare, anche se lo sconfitto è stato il nostro Bertini.

Jazy e Halimi: due vite per lo sport

Michel Jazy, il fortissimo mezzofondista francese, e l'ex campione mondiale dei gallo Alphonse Halimi, si sono incontrati in una libreria parigina di Place Clichy dove sono stati presentati contemporaneamente due libri sulla loro vita: «Jazy, 1500 à la une» (Jazy, 1500 metri da prima pagina), e «Alphonse Halimi, mes joies, mes peines, mes combats». L'atleta (a sinistra nella foto) ed il pugile si sono scambiati i libri, con una dedica affettuosa.

Per Michel Jazy, il libro esce in un momento particolarmente felice della sua carriera sportiva, che lo vede fra i migliori — e senza dubbio il migliore assoluto come rendimento complessivo — specialisti europei sulle distanze dagli 800 ai 5 mila metri. Domani e domenica, nell'«esagonale» di Enschede, Jazy sarà l'atleta più appuntito: Michel detiene attualmente i primati mondiali dei 2 e 3 mila metri e delle due miglia.

Correva a 20 anni, corre ancora a 84

L'arzillo nonnetto alle prese con il difficile passaggio della «riviera», nella campestre che si disputa ogni anno, a maggio, nella cittadina inglese di Baverly Brook è Joe Deakin, uno dei principali protagonisti delle Olimpiadi del 1908, svoltesi a Londra.

Secondo gli annali dei Giochi, Deakin si classificò sesto nella finale dei 1500 metri, vinta in 4'3"4 dall'americano Shepard davanti agli inglesi Wilson ed Hallows, al canadese Tait ed agli altri due inglesi Crawford e, appunto, Joe Deakin.

Dopo 55 anni, con 84 primavere alle spalle, Deakin non sembra e conserva — come la foto dimostra — una notevole grinta ed una ancora solida muscolatura. Deakin dice di aver vinto, nelle stesse Olimpiadi del 1908, la prova dei 5 mila metri che però non figura fra i risultati ufficiali dei Giochi: se è una bugia, gli si può certo perdonare il peccato d'orgoglio. (Foto da Miroir Sprint)

Un rugbista azzurro, asso in Francia

Francò Zanì «le magnifique»

Hanno preso a prestito citazioni di Honoré de Balzac e di altri grandi scrittori, lo hanno chiamato l'intellettuale del rugby, hanno fatto precedere il suo nome dagli aggettivi «enorme», «magnifique», «fantastique», «exceptionel», hanno detto di lui «il est digne du rugby des antipodes» ricordando il gioco dei famosi «Springboks» sudafricani e dei neozelandesi. uno dei massimi dirigenti del rugby francese ha concluso: «... il a été impérial». Franco Zani, uno dei tre rugbisti italiani (gli altri sono Piccinini e Lanfranchi del Grenoble) che militano in formazioni transalpine, si è meritato questa serie di elogi per la sua prestazione al Parco dei Principi di Parigi nella finale della Challenge Du Manoir, una delle classiche competizioni post-campionato.

Zani, uno dei punti di forza del «quindici» azzurro che è andato vicino al clamoroso successo sulla nazionale francese il 14 aprile scorso a Grenoble, è stato a Parigi il trascinatore dell'Agen, che ha così vinto la prestigiosa Challenge battendo il Brive per 11 a 8. I quotidiani francesi del lunedì parlano soltanto di lui, classificandolo fra gli «avanti» più completi d'Europa; su «L'Equipe» si leggeva: «Un grande, grandissimo giocatore, al quale l'Agen può erigere un monumento, perchè ha costituito la prua del "pacchetto" avanzato».

L'annata sportiva 1962-63 è stata quella della completa affermazione di Zani fra gli assi del rugby internazionale, una affermazione che fa bene sperare per le sorti dello sport della palla ovale in Italia, dove il suo esempio può valere di incitamento per molti giovani. C'era il timore che Franco, preso nel giro del rugby francese, dimenticasse un poco la squadra azzurra, ma il pericolo è svanito. Al termine della finale della Challenge, negli spogliatoi del Parco dei Principi, Zani ha infatti dichiarato: «Sarò felice il giorno in cui con la nazionale italiana riusciremo a battere gli amici francesi...».

Con l'affetto di cui è capace quando si tratta di esaltare un campione dello sport, il pubblico francese ha ormai fatto di Zani il suo idolo: lo chiama semplicemente «Franco», come per

gli appassionati di ciclismo Coppi era «Fostò», Anquetil è soltanto «Jacquot». Zani è un colosso alto 1,92, ha iniziato la carriera sportiva come giocatore di pallacanestro, ed è poi passato al rugby dapprima nel Brescia e poi nelle Fiamme Oro. La sua fama si è presto diffusa in Francia e l'Agen gli ha offerto un lavoro e la possibilità di affinare il suo gioco in un paese dove il rugby rivaleggia con il calcio.

Si corre in bici a Kuala Lumpur

Kuala Lumpur, un nome che ricordiamo per averlo letto nei libri di Salgari dove si parlava di agguati, di caccia alla tigre e di altre avventure, compare in questi giorni fra le cronache sportive. Nella città della Malesia si è svolto infatti il primo campionato ciclistico d'Asia, che ha riunito per una settimana i migliori corridori del paese organizzatore, oltre ai rappresentanti della Cina, dell'Iran, delle Filippine, del Vietnam, della Thailandia, del Giappone e dell'India.

Più volte umiliati in Europa — ricordate gli indiani subito in crisi nelle recenti edizioni del campionato mondiale dilettanti? — i ciclisti orientali si sono sentiti per una volta degli assi, battendosi alla pari tra loro in una competizione dal nome altisonante come «campionato dell'Asia». Il programma, oltre alle tradizionali prove su strada, prevedeva delle singolari gare di velocità sugli 800 e 1800 metri su... terreno erboso. Una novità che fa temere per il futuro: che si giunga anche nel ciclismo alle polemiche esistenti nel tennis?

Ai campionati asiatici hanno partecipato 81 concorrenti, ed ai primi tre di ogni gara sono state assegnate le tradizionali medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Delle tre competizioni su strada, il Giappone ha vinto la prova in linea (a squadre) davanti all'Iran ed alla Thailandia, il thailandese Taworn Ji Rapan si è imposto sui 1000 metri col tempo di 1'17"1 ed ancora il Giappone ha dominato nella cronometro a squadre, percorrendo i 102 chilometri in 2 ore 46'27". Battute, nell'ordine e con netti distacchi, le formazioni della Thailandia, dell'Iran, della Malesia, del Vietnam e delle Filippine.

Ricorre a Kennedy il «basket U. S. A.»

Certi che il presidente Kennedy non ha altre «grane» da risolvere alla Casa Bianca, tre allenatori di pallacanestro gli hanno inviato un telegramma nel quale sollecitano il suo alto intervento affinchè l'Amateur Athletic Union la smetta di mandare in giro per il mondo, nei vari tornei, squadre di pallacanestro che non rispecchiano il meglio del basket statunitense e vengono regolarmente battute.

Il telegramma di protesta è stato provocato dalla sconfitta nei recenti campionati del mondo e, prima ancora, nei campionati Panamericani. Il testo dice: «Per la terza volta, la squadra selezionata dall'Amateur Athletic Union hanno perso il campionato del mondo di pallacanestro. Noi sollecitiamo il Vostro aiuto per il basket statunitense, affinchè la Federazione rimpiazzi l'A.A.U. nel ruolo di selezionatrice, in modo da impedire nuovi colpi al prestigio mondiale del nostro paese in questo sport».

A parte la veridicità di queste affermazioni, è però interessante e significativo notare che l'appello è firmato da tre famosi allenatori americani di basket in forza presso altre nazioni, e precisamente da Jim Mc Gregor, coach-manager del Perù, Lou Rossini trainer della selezione portoricana e Pete Newell, responsabile unico della squadra giapponese. Evidentemente, Mc Gregor, Rossini e Newell temono anche che i rovesci del basket statunitense nelle maggiori competizioni internazionali influiscano sulla loro posizione e, di conseguenza, sui loro lauti ingaggi.

Brevissime

MONACO — Martin Lauer, lo sfortunato atleta tedesco che ha dovuto abbandonare lo sport da tre anni per un grave incidente al ginocchio sinistro, ha subito un nuovo intervento chirurgico. E' stato un estremo tentativo per permettere all'atleta di camminare normalmente: se non riuscirà, è probabile che Lauer rimanga leggermente zoppo. L'atleta tedesco, come è noto, è il detentore del record mondiale dei 110 ostacoli, con il tempo di 13"2 realizzato a Zurigo il 7 luglio 1959.

RIO DE JANEIRO — La Confederacao Brasileira Deportes ha offerto a Nilton Santos ed a Gilmar, i due «vecchioni» della squadra campione del mondo, il posto di amministratore dello stadio municipale di Maracanà, non appena decideranno di chiudere la carriera calcistica.

(a cura di BRUNO PERUCCA)

Ad Ascoli nel triangolare con Austria e Grecia

Ritorna in azzurro il "mondiale,, Lievore

Il primatista del giavellotto riprende l'attività dopo un lieve intervento chirurgico, gareggiando nella Nazionale B - Ad Enschede l'esagonale con i migliori atleti d'Italia, Germania, Francia, Svizzera, Belgio e Olanda

Gli atleti delle sei nazioni partecipanti al confronto di Enschede (Italia, Olanda, Belgio, Svizzera, Francia e Germania) si riuniscono oggi nella città olandese: contemporaneamente, ad Ascoli Piceno, giungono le formazioni italiana, greca ed austriaca che saranno impegnate domani e domenica in un altro incontro internazionale. Grecia ed Austria manderanno ad Ascoli le loro formazioni migliori; gli azzurri saranno in gara con la nazionale dei «numeri due» e dei «numeri tre», considerando che i migliori di ogni specialità sono impegnati nell'esagonale, appunto ad Enschede.

Per la nostra atletica, porre in campo due rappresentative nella stessa giornata non è impresa da poco: si tratta di un esame severo che fa considerare con interesse l'incontro con Austria e Grecia, più che se in esso vi fosse impegnata la nostra formazione migliore. Dalla squadra ricca di giovani che sarà in campo ad Ascoli, dovrebbero infatti venire fuori utili rincalzi per la nazionale A.

Carlo Lievore ritorna in nazionale nella squadra B

La rappresentativa che si appresta ad affrontare austriaci e greci ha la particolarità di contare nelle sue file numerosi atleti formatisi o militanti in clubs piemontesi: Ciapler nella velocità, Brunetti sui 400 metri, Lorusso sugli 800, Castellano nei 1500, Costa nei 5 mila, Antonelli nei 10 mila, Ottoz e Cornacchia nei 110 ostacoli, Bogliatto nel salto in alto, Cassol nel salto con l'asta, Rado nel disco, Cassol e Lievore nel giavellotto.

Fra tutti questi atleti, e su tutta la squadra complessivamente, l'elemento più atteso alla prova è senza dubbio Carlo Lievore, il primatista mondiale del giavellotto riprende la carriera azzurra — interrotta dall'intervento chirurgico alle tonsille e dalla conseguente convalescenza — dalla nazionale B, con obbiettivo i Giochi di Tokio: Lievore ha più di un anno per svolgere il suo ambizioso programma, ma non per questo può perdere ancora tempo prezioso. Anche per Cornacchia, Rado, Antonelli, Bogliatto, Ottoz ed altri la prova di Ascoli Piceno ha valore per il futuro, in quanto essi sono esclusi soltanto temporaneamente (per ragioni di numero e per la loro forma non perfetta) dalla squadra maggiore.

Austria e Grecia presenteranno ad Ascoli due formazioni solide, fra le quali quella ellenica pare superiore. Punti di forza dei greci saranno l'ostacolista (110) Marsellos, il fondista (3 mila siepi) Papavassiliu, il discobolo Kesenidis; fra gli austriaci spiccano il mezzofondista Klaban (800 e 1500 metri) ed il martellista Thun. Parte dei greci sono stati inclusi in una selezione balcanica, che il 16 e 17 luglio affronterà ad Helsinki una rappresentativa scandinava.

Sedici corse in due serate sulla pista torinese

Quattro fuoriclasse a confronto nella prova di campionato di trotto

Con sedici corse — in totale 105 cavalli in pista — in due serate consecutive, il trotto riprende la sua piena attività a Torino dopo la conclusione della stagione di galoppo che si è protratta per oltre due mesi, offrendo venti giornate di gare ben riuscite e molto interessanti. Non sono stati numerosissimi, forse, i cavalli in gara, ma nelle 153 corse disputate si sono in totale presentati 754 cavalli, cioè una media di cinque per ogni corsa, numero che finora non si era mai raggiunto nei convegni della stagione primaverile.

Domenica sera — inizio delle corse alle 21 — un grande avvenimento sul mezzalo interessa: la prova torinese del campionato del trotto, che vedrà in pista quattro fuoriclasse in una lotta incerta, che non mancherà di essere appassionante. Per il Gran Premio Società Campo di Mirafiori, dotato di quattro milioni di premio saranno alla partenza: Monique (2150 G. Noguera), Firestar (2150 G. Cassol), Brogue Hanover (2150 E. Miseroni), Bebave (2150 E. Brighenti).

Il confronto fra Behave e Firestar è il motivo dominante della corsa e un pronostico è quanto mai incerto; a favore di Behave sta il fatto di avere in gara una spalla della classe e del valore di Brogue Hanover, che potrebbe anche sacrificarsi nella lotta per il successo. Firestar è il «record-horse» della pista torinese con il tempo di 1'17"4/10, stabilito vincendo nel marzo scorso il Gran Premio Costa Azzurra in cui Behave (vittima di una rottura in partenza) non si piazzava; poi però a Napoli Behave vinse il Gran Premio della Lotteria, in cui Firestar era soltanto terzo.

Sette corse, con buone moneta in palio e nel insieme numerosi incerti fra qualitativi concorrenti, faranno corona al gran premio. Domani sera, ancora otto sono le gare in programma, con i «gentlemen drivers» nella prova di centro, il Premio Chivasso (L. 600.000) in cui sono stati dichiarati partenti: Falnero (2100 A. Anonilli), Tatuia (2100 S. Roselli), Onice (2100 R. Delirpiane), Romantique (2120 G. F. Polli), Balaia (2120 L. Negri). Nella corsa, in cui Romantique, che sta attraversando un periodo di forma eccezionale, merita ancora la massima considerazione sebbene debba incontrare parecchi buoni avversari spesi fra i partenti del primo nastro. Le riunioni di domani e domenica saranno le ultime ad avere la corsa di minima dotazione con solo 250 mila lire in palio; dal 15 luglio, per disposizione dell'Unione nazionale, i premi hanno subìto un ritocco dovuto al buon andamento del gioco nel primo semestre dell'anno; il premio minore sarà di 300 mila lire.

I favoriti della riunione di domani: Premio Verolengo (lire 307.500, m. 1600; 5 part.): Falloppio-Plinius; Premio Brandizzo, 1ª divisione (L. 240.000, m. 2080; 6 part.): Gran Premio-Ingranna; Premio Cigliano (L. 365.000, m. 1600; 6 part.): Docano-Saniara; Premio San Benigno (L. 315.000, m. 1600; 10 part.): Quintuccio-Tesselo-Murano; Premio Gassino (L. 300 mila, m. 1600; 7 part.): Sirona-Carissima; Premio Chivasso (gentlemen; L. 600.000, m. 2100; 5 part.): Romantique-Delsiz; Premio Rondissone (L. 330.000, m. 2080; 7 part.): Fiumelina-Sirilla; Premio Brandizzo, 2ª divisione (L. 240.000, m. 2080; 6 part.): Ondata-Epoque. Per la «duplice accoppiata» della serata sono stati prescelti i premi Gassino e Rondissone (in ambedue occorre indicare l'esatto ordine d'arrivo dei primi due cavalli).

Una corsa torinese nella scheda Totip

1-2. MONZA (Mirabello), Premio Lambro (galoppo; L. 1 milione 750.000, m. 2400; 8 partenti). Buon «handicap» in cui sono da apprezzare il positivo Castelferlo (gr. 1) e Sir Ordon (gr. 2).

1-2. NAPOLI (Agnano), Premio Pala (L. 710.000, m. 2000; 10 partenti). Segreta (gr. 1) e Sombrero (gr. 2) sono i due concorrenti in miglior evidenza.

1-2. ROMA (Tor di Valle), Premio Caligola (trotto; L. 510 mila, m. 1680; 9 partenti). La corsa si annuncia molto aperta; una leggera preferenza può andare a Derek (gr. 1) ed a Granel (gr. 2).

1-2. MONTECATINI (Sesana), Premio Grotta Parlanio (trotto; L. 610.000, m. 1660; 9 partenti). Edoardo (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire questa gara; pericoloso avversario Girlan (gr. 2).

2-X. TORINO (Terreni di Vinovo), Premio S.I.p. (trotto; L. 310.000, m. 1660; 9 partenti). Sirena (gr. 2) e Carissima (gr. X) dovrebbero lottare per il successo.

X-1. TRIESTE (Montebello), Premio Azienda autonoma Soggiorno e Turismo (trotto; L. 510.000, m. 2060; 9 partenti). In questa gara piuttosto incerta noteremo Ricciolo (gr. X) e Taffetas (gr. 1).

Nel pomeriggio di domenica

Motonauti a Luino per il titolo

LUINO, venerdì sera.

Dopo la gara di Omegna i piloti della motonautica si ritroveranno domenica prossima sul Lago Maggiore per la «10ª riunione Città di Luino», valevole per il campionato italiano entrobordo e fuoribordo corsa.

Saranno in gara i fuoribordo DU da 700 cmc. e gli entrobordo da 2000 cmc. a 900 kg. Particolarmente interessante si presenta la competizione dei Racers da 800 chili, trovandosi tutti e tre i maggiori aspiranti al titolo italiano (Crivelli, Giorgio Guidotti e Dell'Orto), divisi in classifica da un lievissimo scarto di punti. Una vittoria sulle acque di Luino potrebbe significare per uno dei tre la conquista del titolo tricolore ancor prima della conclusione del campionato nazionale.

I piloti della 2500 cmc. oltre che per la quarta prova di campionato italiano saranno pure in lizza, a chiusura della manifestazione, in un confronto internazionale per l'aggiudicazione del trofeo «Francesco Toselli».

Le canoiste azzurre in gara ad Amsterdam

VERBANIA, venerdì sera.

Gabriella Coita Ramusino e Costantina Ciolra, le due canoiste della «Polisportiva Verbano Libertas» di Verbania, incluse in questi giorni fra le pre-olimpioniche di Tokio, hanno lasciato ieri Verbania per Amsterdam, dove difenderanno i colori italiani nell'incontro canoistico triangolare Olanda-Polonia-Italia.

Ciclo - notizie di attualità

Dilettanti da Torino a Torre del Mare

Domenica a Castel San Giovanni il primo campionato italiano femminile

Migliaia di sportivi hanno applaudito, ai bordi dell'indovinato nuovo circuito di «Bellavista», ad Ivrea, l'ospite canavesano Franco Balmamion ed i velocisti dilettanti concorrenti alla gara. Ha vinto Bonetto, il pinerolese del G.S. Cost che non sempre è continuo — forse per ragioni di salute — ma è un bell'elemento; proprio a ridosso sono giunti Galiazzi, il piccolo busiese che corre per la U.S. Vallese, in quel di Biella, con il guizzante Ferrara, del U.S. Fiat.

* *

Domenica l'unica gara per dilettanti sarà la Torino-Torre del Mare: lungo 160 km., con il finale in salita, il C.S. Fiat rintuzzerà i sicuri attacchi di tutte le avversarie liguri-piemontesi e procurerà di mettere in carniere una nuova vittoria. La partenza verrà data alle 10 dal Lingotto.

E' una corsa giunta ormai alla sesta edizione, che sarà dotata del «premio della montagna» su due passaggi, di un traguardo a Vado Ligure. Ai nove premi di rappresentanza si sono aggiunte Coppe per le Società di altre regioni e per i direttori sportivi. La Direzione di Torre del Mare (10 km. da Savona) offrirà alla carovana anche una medaglia commemorativa; provvidenze speciali saranno disposte pure per i corridori isolati.

* *

Fra cinque gare di allievi, sarà di sicuro richiamo il «circuito delle due Provincie» (100 km. a Bibiana, organizzato dalla Gimca-Covolo): le corse rimanenti della domenica in Piemonte saranno a Casale, Baraszetto Biellese, S. Giorgio Canavese e Sorizo (lago d'Orta). Gli esordienti correranno a Vannone, in Valseria, mentre a Vigliano Biellese verrà organizzata la coppa Guerzoila per veterani.

* *

Giovedì prossimo, in Val d'Aosta, si svolgerà l'importante «Trofeo Torme», a St. Vincent, che in luogo della «Baiconato» lancerà una nuova salita (asfaltata): quella di Verrayes, vicino a Chambave; sempre giovedì ad Alba, in notturna, sono in programma gare tipo-pista per il trofeo Condor. Organizzerà la Società «Cento Torri».

Boccisti a La Spezia nel campionato a squadre

Al Bocciodromo Dipendenti Marina di La Spezia, si svolgerà domani e domenica il torneo per il Gran Premio Martini, prima delle quattro prove del girone finale del campionato italiano a squadre di bocce. Ad esso prendono parte undici formazioni, qualificatesi attraverso ad un lungo ciclo selettivo, fra cui spiccano per la bontà della propria intelaiatura e per i risultati ottenuti, la torinesi Fiat e Zerboni, l'attuale squadra campione d'Italia della Qu-ma, la Cristoforo Colombo, e la Way-Assauto di Asti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«Giochi per Claudio» nei Giardini reali

Seneca beffa il suo imperatore

Ettore Paratore ha tratto una commedia da un celebre libello - Tino Carraro protagonista dello spettacolo

Esempi anche recenti ci hanno insegnato che un potente glorificato in vita con spreco di altisonanti aggettivi può diventare dopo morte un mostro esecrando. Gli stessi esempi ci hanno abituato a ragioni politiche per non condannare troppo la figura dell'adulatore che, cambiati i tempi, diventa feroce critico dell'oggetto delle sue lodi. Tralasciamo così di discutere la posizione etica di Seneca, più politicante ambizioso e ben coinvolto nei fatti del suo tempo che non filosofo stoico, il quale, dopo aver incensato Claudio vivo e scritto per lui appena morto un'Apoteosi che — ricorda Tacito — fece sbellicare dalle risa chi l'ascoltava per via delle lodi spropositate, trascorso un periodo sufficiente a mutare il regime, allo stesso Claudio dedicò lo scherno malvagio dell'Apocolocyntosis (o Ludus de morte Claudii che dir si voglia), un libello in forma di satira menippea.

Seneca lo scrisse per parecchi motivi: innanzitutto poteva sfogare senza tema di reazioni il suo livore per gli otto anni d'esilio tra le selve di Corsica che Claudio gli aveva comminati; poi poteva rendersi gradito alla sua vedova e avvelenatrice Agrippina (di cui era diventato consigliere) e a Nerone (di cui era tutore) che avevano preso le redini dello Stato; infine gli serviva una violenta beffa alla mediocrità, alla goffaggine, alla prudenza sospettosa, difetti che egli considerava esiziali per un sovrano. Nella satira, infatti, corre un certo spirito machiavellico d'incitamento a osare, secondo regole di antica fermezza, spietate crudeltà e un disprezzo che anche il filosofo fiorentino provò per gli inetti e i deboli.

Vi si narra di come Claudio morto si presenti a Giove per reclamare il suo posto tra gli dèi dell'Olimpo, stante il fatto che è nipote del divo Augusto. E di come alla deificazione si opponga Mercurio che, denunciando le colpe dell'imperatore, convince il padre degli dèi a non accontentare Claudio. Questi finirà agli Inferi dopo aver visto come Roma esulti della sua morte e lo derida. Nell'Ade troverà le sue vittime che faranno a gara per trovargli un castigo degno delle sofferenze che furono loro inflitte. Sarà Messalina a escogitare la più dura delle punizioni: Claudio diventerà schiavo di un liberto che istruisce i processi infernali. L'imperatore che aveva la mania delle leggi sarà quindi punito per contrappasso con una pena dappoco, adatta ad un piccolo gaglioffo.

Dal libello di Seneca, sull'esempio di Francesco Della Corte che ridusse il «Processo per magia» di Apuleio e le antiche orazioni greche per «Atene Anno zero», operando con tagli e cuciture Ettore Paratore ha tratto il vivace testo Giochi per Claudio. Di suo il riduttore ha aggiunto un antefatto che dice come Agrippina avvelenò il marito con un piatto di funghi: prologo esplicativo ed anche giusto nel far vedere di che pasta era fatta la madre di Nerone, ma che storce il significato dell'opera di Seneca che non poteva certo permettersi una condanna della «padrona».

A parte questo la commedia è scorrevole, con certi spunti di comicità e un linguaggio modernamente pieno di franchezze. Peccato che la compagnia che l'ha presentata ieri sera al teatro all'aperto dei giardini reali fosse di tipo irrimediabilmente estivo, vale a dire improvvisata e improvvisante. La regia sbagliata, lenta, tutta manierata di De Martino ha trascinato il testo verso la noia. Soltanto Tino Carraro è riuscito a dare tratti di verità al suo personaggio (Claudio) mentre appena più su dei toni della scuola di recitazione erano Laura Adani, Paolo Carlini, Anna Brandimarte, Silvano Tranquilli e Rosella Spinelli. Come caratteristi hanno fatto ridere e trovato la giusta battuta Sandro Merli e Gianni Bonagura. La scenografia di Franco Laurenti non si giustificava affatto in un ambiente all'aperto: c'erano le solite colonne mozzate che fanno tanto foro romano. Repliche sino a domenica.

vice

Tipi curiosi al festival del cinema fantascientifico

Uno scienziato un po' matto che rimpicciolisce gli uomini

E' il protagonista del film americano presentato ieri sera - Aperti i lavori della «Tavola rotonda» - Il terribile bambino che dice «Ig» e viene da altri pianeti

Nostro servizio particolare

Trieste, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri s'è dato inizio, in margine al Festival del film di fantascienza, nella sala maggiore della Camera di Commercio triestina, alla annunciata ed attesa «table ronde» sulla science fiction nei suoi rapporti con la società, il progresso scientifico, la narrativa letteraria e quella cinematografica. Già dal mattino, tuttavia, s'era avuta al Castello di San Giusto una gustosa anticipazione del severo convegno, in chiave spensieratamente leggiadra. Uomini come lo scienziato Jacques Bergier, come lo scrittore Umberto Eco, come il cineasta Pierre Kast, come gli editori britannico e tedesco John Carnell e Walter Ernsting, avevano salito le famose rampe di gradini insieme alle giovanissime attrici italiane Diletta D'Andrea e Federica Ranchi, per una serie di pose fotografiche a ricordo della breve ma intensa parentesi eccentristica.

Dopo essersi fatti riprendere in vari atteggiamenti sui bastioni del castello inondati di sole e di luce, i compassati uomini di scienza e di lettere han formato un gruppo parodiante la «table ronde» sedendosi sugli scranni medievali posti intorno proprio ad un tavolo... rotondo, situato nell'antico «posto di guardia» della fortezza sangiustina.

Le due dive dovevano in realtà essere tre. Valeria Giangottini, l'ormai mitica ragazzina pura de «La dolce vita», era attesa sin dalla sera avanti. E benché più di un giornalista abbia giurato di averla incontrata mentre passeggiava tranquilla per le vie di Trieste, non s'è fatta vedere dove a tutti premeva. Abbiamo comunque saputo che Diletta D'Andrea, dopo le sue apparizioni nei film di Gregoretti «I nuovi angeli» e in quelli di Salce «La voglia matta» e «Le ore dell'amore», sarà protagonista della nuova pellicola di Lattuada «Le soldatesse», tratta dal romanzo omonimo di Ugo Pirro.

In serata il pubblico che affollava il cortile delle Milizie ha fatto, dopo la proiezione del giorno precedente andata a vuoto a causa della pioggia, una vera scorpacciata di immagini cinematografiche. S'è potuto finalmente visionare, con inizio eccezionale alle ore 20,30, il film sovietico «L'uomo anfibio», tratto dal racconto lungo di Beliaiev. Subito dopo è passato sul grande schermo un divertente cartone animato made in Usa dovuto a Frank Tipper: «Il mondo del piccolo Ig»: storiellina di un bimbo preistorico abitante del pianeta Iglandia, che sa dire una sola parola, «Ig», ma che aiutato da un dinosauro riesce a sconfiggere corappiosamente una terribile tigre dotata di denti a sciabola.

E' stato un intermezzo di tutta distensione, che ha tonificato gli spiriti degli spettatori, permettendo loro di «digerire» l'allucinante racconto di Bert I. Gordon: «Attack of the puppet people» (qualcosa come «La rivolta dei piccoli uomini»). Di produzione statunitense, si rifà per struttura e moduli narrativi ai film dello spavento degli «anni trenta», precisamente al famoso «La bambola del diavolo» di Tod Browning.

Utilizzando, con la perfezione oggi offerta dalla moderna tecnica cinematografica, certi diffusi e collaudati trucchi (quali il «mascherino» ed il «trasparente»), Gordon ha voluto regalarci un'altra versione del signore paranoico delitto e originali «hobbies». Costui, fabbricante di bambolotti per bambini, possiede una macchina il cui potere è quello di ridurre gli esseri umani ad altezze ridicole, qualcosa come una spanna. Lo fa con tre gruppi: ragazze e tre giovanotti già alle sue dipendenze, i quali, dopo tentativi vari tutti falliti, riescono a far sapere al mondo la loro condizione e a far rinchiudere (in qualche clinica psichiatrica, si immagina) il loro «burattinaio».

Sicuro è annunciato il secondo dei film sovietici, il cui titolo è «I fratelli celesti!».

p. z.

Peck e Quinn girano in Francia

Gregory Peck (col berretto) e Anthony Quinn girano nel quartiere spagnolo di Pau il nuovo film del regista Fred Zinneman «Il topo morirà domenica» (Tel.)

Da oggi in prima visione

In marcia per il selvaggio West con i famosi carri dei pionieri

IL CONQUISTATORE DEL WEST, al Corso.

Pionieri, indiani Cheyenne, carovane in marcia verso il selvaggio West, poco più di un secolo fa, nella novità cinematografica odierna diretta da Ford Beebe. Il suo titolo originale, «Wagon West», si riferisce ai famosi carri usati dagli avventurosi immigrati per raggiungere le fertili terre dell'estremo Ovest.

Guida verso la lontana California una di queste carovane l'ardimentoso Jeff Curtis, ma la colonna dopo, con grave suo rischio, attraversare il territorio degli indiani Cheyenne. Il classico «segnale di fumo» avverte Jeff che le pellirosse ostinati sono sul sentiero di guerra. Il pericolo è grande, la precaria situazione dei pionieri in marcia risulta vieppiù aggravata dalle ambiguità del capo di essi, Cook, che per giunta è afflitto da un perfido nipote attaccabrighe. La drammatica vicenda si sviluppa sul piano guerresco trovando gli scontri con i Cheyenne, al cui capo, Penna Nera, il rinnegato Cook fornisce clandestinamente armi e munizioni. Ma Jeff vigila e provvede, riuscendo, dopo mille avventure, a portare la carovana, quasi indenne, alla mèta.

Interpreti principali: Rod Cameron, Peggie Castle, Noah Beery jr.

Accademia d'arte drammatica. — E' aperto il concorso d'ammissione a trentun posti di allievo attore e a due posti di allievo regista nell'Accademia di Arte Drammatica «Silvio d'Amico» in Roma.

Si prepara a tornare dalla Polinesia

Martine Carol tenterà di riconquistare Parigi

L'attrice nella prossima stagione reciterà in una commedia con la Popesco

Martine Carol a Tahiti assiste ad una festa polinesiana con il ministro francese Jacquinot

PARIGI, venerdì sera.

Martine Carol torna allo spettacolo: dopo anni di eclissi e di esilio a Taiti, l'attrice ha deciso di partire nuovamente «alla conquista di Parigi»: ha 43 anni e si sente ancora energie sufficienti per affermarsi nel teatro e nel cinema.

Tre matrimoni, altrettanti divorzi, una serie di mancati suicidi e di esaurimenti nervosi, una esistenza tumultuosa e piena di eccessi avevano fatto di colei, che cinque anni fa veniva ancora considerata la rivale n. 1 della B.B., una donna e una attrice finita: Martine lo sapeva e aveva voluto chiudere la bellezza evitando di offrire lo spettacolo della propria decadenza; così si era ritirata a Taiti, per cui aveva sempre avuto una grande predilezione, troncando i rapporti col mondo dello spettacolo. «Voglio dedicarmi alla valorizzazione di quest'isola meravigliosa» aveva detto, ma in realtà la mancanza di contratti e la sfiducia in se stessa l'avevano spinta a lasciare la Francia.

E' stato un medico, il dottor Quratin, a infonderle il coraggio di ricominciare daccapo: mesi di cura con un solo bicchiere di alcool, una sola sigaretta, insomma una vita regolata: Martine ha perso molti di quei chili che avevano quasi distrutto la sua linea e soprattutto ha ritrovato il morale.

Le mancava solo l'occasione per ricominciare e questa le è stata offerta da un'amica, l'attrice Elvire Popesco: «Se vuoi — le ha scritto da Parigi — puoi essere la protagonista della commedia "Come riuscire in affari" che monterò al Teatro di Parigi nel prossimo autunno».

Martine ha accettato entusiasticamente e fra poche settimane sarà di nuovo in Francia.

A Parigi arriverà col dottor Quratin, che vuole seguire da vicino la sua cura miracolosa: l'attrice nega che esista un legame sentimentale fra lei e il medico, affermando che i loro rapporti sono limitati al piano professionale, ma i giornali ricordano che aveva dichiarato la stessa cosa anche quando conobbe quello che doveva diventare il terzo marito, un altro medico, il dottor Rouveix.

STASERA AL CINEMA

La moglie di un avvocato snob strappa un innocente al patibolo

«Tu vivrai» segna il ritorno della fine e intelligente Anne Baxter

TU VIVRAI («Mix me a person»), di Leslie Norman, con Anne Baxter, David Farrar e Frank Jarvis. Inglese, poliziesco-psicologico. Cinema: Astor.

Questo film inglese vede il desiderato ritorno della fine e intelligente Anne Baxter, qui nella parte di una gentilissima signora che ha le maniere della società aristocratica senza averne l'ipocrisia e l'ottusità sociale. Moglie di un avvocato snob, che per non aver mai frequentato gli ambienti popolari (al contrario di Anna, che vi è nata), non è in grado di capire i drammi delle educazioni sbagliate, ella è portata a interessarsi al processo di un giovane teppista, di nome Harry, accusato di aver ucciso con una rivoltella una guardia in servizio (delitto, come si sa, gravissimo in Inghilterra). Per l'appunto il difensore d'ufficio del ragazzo è il marito di Anna, il quale con la poca sensibilità che abbiamo detto, difende così male l'imputato da farlo condannare alla forca.

Ora il povero Harry è innocente, e quantunque abbia ripetuto mille volte la sua versione dei fatti, nessuno gli ha creduto, neppure il suo difensore. Lo condannano gravissimi indizi ma più ancora il preconcetto che nella classi perbene si ha del giovane teppista, quale tipo fisso. Contro tutto questo insorge Anna, dottoressa in psicanalisi. Essa interroga il ragazzo in cella, lo fa parlare, ne studia la psicologia, e si persuade che le apparenze ancora una volta ingannano e che Harry, più sfortunato che colpevole, è veramente innocente. Dopo la sentenza, la signora svolge indagini negli «slums» a lei ben noti, trova contraddizioni e crepe nelle testimonianze a carico, e finalmente riesce a provare che un grave errore giudiziario era stato commesso.

Cara e valorosa donna, essa illumina il film che per il resto è soltanto accurato e mancando della tradizionale sorpresa lascia lo spettatore fin troppo tranquillo. Ottima la Baxter nella parte fatta per lei e da lei recitata in toni smorzati, senza ombra di saccenteria.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-111

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21,15 sino al 14 luglio «Giochi per Claudio» di Seneca.
Teatro Estivo Famija Turinèisa: ore 21,15 la Piccola Ribalta dialettale in «Cunt. pais'» di Carlo Trabucco. Ingresso gratuito.

Alfieri: Rialto A. Cecchetini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 21 complesso Marinino Bruno; 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova seniores. **Ciesta Danze:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio:** prossima apertura, corso Moncalieri 346, fr. Italia 61. **Gay Estivo:** ore 21 «I Loris». **La Pagoda** ore 21 Borsaccio d'Andrea; canta Sergio Gariglio.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Italia:** 22 Attrazioni internaz.

Arquitco (Monc. 145, t. 651-666) 21. **Bugatelle Eraclide's Club Estivo** (str. Cavoretto 2, t. 678-578): giardini, terrazze, fresco, Aria condiz. **Caprice** (Sacchi 16) aria cond., 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-0161; ore 21; test. 16-22. **Villa Gay** (Moncalieri 32): ore 21 Whisky a Gogo Piscina del Sole.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Cronaca di un assassinio» Allen Baron, M. Mc Carthy. Vietato 14. Platea L. 600.
Astor: «Tu vivrai» Anne Baxter, Adam Faith, Donald Sinden.
Cristallo: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elisabeth Taylor. Ingresso L. 500. Apertura ore 15.

SPETTACOLI A TORINO

Corso: «Il conquistatore del West» Rod Cameron, Peggie Castle.
Doria: Chiusura estiva.
Ideal: «Dan, il terribile» Rock Hudson, J. Adams, R. Ryan, tech. Ingresso L. 500. Apertura ore 15.
Lux: «Il magnifico disertore» con Kirk Douglas, Dany Robin.
Nazionale: «Tamburi lontani» tech. Gary Cooper. Platea L. 500.
Reposi: «Assedio di Forte Point» Rhonda Fleming, Ronald Reagan. Ingresso L. 500. Apertura ore 15.
Romano: «Uno sconosciuto nel mio letto» Christian Marquand (aria condiz.). Pomeriggio L. 500.
Vittoria: «Giorno maledetto» con Spencer Tracy, Robert Ryan, Anne Francis, scope technicolor.

Alfieri: «Il mistero del falco» di John Huston con H. Bogart.
Arlston: chiusura estiva.
Arlecchino: «I gangsters non muoiono nel loro letto» S. Taylor. Ingresso normale L. 300. Ap. 15.
Augustus: «Lo spettro» Peter Baldwin, Barbara Steele, tec. Vietato minori anni 18. Platea L. 400.
Capitol: «Vento di terre lontane» con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Rod Steiger.
Metropol: «Sexy proibito» techn. Vietato minori anni 18.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc.
Faro: «La donna degli altri è sempre più bella» W. Chiari, U. Tognazzi, Vianello, Mondaini, sc.
Fiamma: «Johnny Concho il pistolero» Frank Sinatra, K. Wynn.

Hollywood: «Il guascone» techn. con G. Barray, G. M. Canale.
Massimo: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei.
Orfeo: «Il guascone» sc. techn. Gérard Barray, G. M. Canale.
Principe: «Il guascone» sc. tech. Gérard Barray, G. M. Canale.
Statuto: «Il monaco di Monza» Totò, Macario, Taranto, M. Orfei.

Adriano: «I 10 del Texas» John Wayne, Gary Cooper.
Alcione: «Mondo cane» tec. Riv. A. Cecchetini-D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Le 7 fatiche di Alì Babà» techn. R. Flash, R. Cortez.
La Perla: «Il figlio dello sceicco» scope techn. G. Scott, C. Gajoni.
Regina: «I 2 del Texas» techn.

Asti: «Geronimo» Chuck Connors, Kamala Devi, techn. Apertura 14.
Milano: «Sansone e Dalila» e «La tigre». Apertura ore 10.
Olimpia: «La spada di Damasco» technicolor. Rock Hudson.
Po: «L'ira di Achille» technicolor con Gordon Mitchell.
P. Nuova: «Corsaro della mezzaluna» e «Sabbie roventi». Ap. 10.
S. Felice: «La tempesta» techn. Silvana Mangano, Van Heflin.

Esperia: «Panico».
Giardino: «I ponti di Toko-Ri» tech. sc. Grace Kelly, C. Grant.
Mirafiori: «Sceriffo scalzo».
Vinzaglio: «Tom e Jerry: lotta e risposta» technicolor.

Araldo «Cavalieri del Nord-Ovest».
Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Marte dio della guerra» tech. sc. R. Browne, M. Serato.
Nuova: «L'ombra di Zorro» tec. sc. P. Latimore, M. L. Galicia.

S. Paolo: «Le 7 spade del vendicatore» tech. scope. R. Hasley.

Artisti: «Vulcano figlio di Giove» col. R. Flash, R. Cortez.
Belgio: «Okay Parigi» techn.
Corallo: «L'uomo che sapeva troppo» techn. J. Stewart, D. Day.
Eridano: Vendetta tenente Brown.
Grape: «L'artiglio invisibile del dr. Holmes» scope.
V. Veneto: «I due della legione» Franco Franchi, C. Ingrassia.

Astra: «Fellini 8½» con M. Mastroianni, Anouk Aimée, S. Milo.
Royal: «Tarzan il magnifico» tech. Gordon Scott, J. Mahoney.
Ellos: «La congiura dei potenti» R. Schiaffino, J. Marais, techn.
Massaua: «Gli amori di Cleopatra» tec. scope, Rhonda Fleming.
Odeon: «Vendetta del gangster» C. Robertson, Dolores Dorn.
Star: «Le 7 spade del vendicatore» R. Hasley, Allarilla, techn.

Adua: «38° parallelo missione compiuta» con Gregory Peck.
Aurora: «Briganti italiani» con R. Schiaffino, V. Gassman.
Brescia «Colture di ferro» Murphy.
Châtillon: 2 film: «Battaglia sui mari» e «Vagabondo della foresta» con W. Holden.
Edelweiss: «L'ammazzagiganti» techn. K. Mathews, J. Meredith.
Farinse: «Jovanka e le altre» con S. Mangano, Van Heflin.
Maior: «Fellini 8½» Mastroianni.
Nord: «Le meraviglie di Aladino» techn. D. O' Connor, N. Adam.
Palermo: «I cospiratori» Mitchum.
Sociale: chiuso per ferie. Domani «Totò contro i 4» Macario.
Zenit: «Zorro il vendicatore» tec.

Cabiria: «La spada magica» Estelle Winwood, B. Rathbone, tech.
Colosseo: «Atollo K» Crik-Crok.
Continental: «12 pistole del West» Corinne Calvet, J. Carrol.
Flora: «Sparviero dei Caraibi» techn. scope. J. Desmond.
Italia: «I due Giovanni della Costa Azzurra» techn. scope. G. Ferzetti, A. Strayhern. Vietato 14.
Moderno: «Rio bravo» Wayne e «Il forestiero» G. Peck, techn.
Piemonte: «Giorni senza fine» F. March, B. Gazzara, D. Clark.
S. Carlo: «Guerriglieri dell'Arcipelago» G. Montgomery, techn.
Spezia: «Sangue e arena» tec., T. Power, R. Hayworth, L. Darnell.

Diana: «Tarzan in India» techn.
Dora: «L'uomo in grigio».
Roma: «Le parigine».

Alba: «Il prigioniero di Guam» tech. J. Hunter, M. Thompson.
Ambra: «I magnifici tre» sc. col. con U. Tognazzi, W. Chiari.
Apollo: «20 chili di guai» Tony Curtis, Susanne Pleshette.
Cafasso: «Il più grande spettacolo del mondo» col. Heston, Stewart, D. Lamour e «Martini del West».
Lorenzo: «Operazione terrore» Glenn Ford, Lee Remick. Viet. 14.
Lutrario: «L'ombra di Zorro» cinemascope technicolor.
Splendor: «All'inferno e ritorno» tec. sc. A. Murphy, M. Thompson.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alfieri, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maine, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal). - Enti Manifestazioni Torinesi: «Giochi per Claudio» (biglietti ridotti Enal alle Agenzie «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»). - Piscine Comunali (riduzioni Enal alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Un nuovo teleromanzo in cantiere in via Teulada

Virna Lisi sarà Rebecca (se il figlio lo permetterà)

Virna Lisi fotografata in compagnia del marito in un caffè di via Veneto

La bella attrice ha terminato un film in Spagna - Ora è in trattative per il ruolo de «La prima moglie» conteso anche da Ilaria Occhini

Roma, venerdì sera.

«*Il tulipano nero*», un film di cappa e spada tratto dall'omonimo romanzo di Dumas, è terminato. La protagonista, Virna Lisi, sospira con sollievo. «*Non ne potevo più, il caldo, i viaggi a Madrid per gli esterni, il mio piccolo Corrado lontano dalla mamma: finalmente è finita*».

— Andrà in vacanza?

«*Per il momento mi riposo in questa villa: a casa insomma. C'è la piscina, gli alberi, i salici piangenti, i fiori e l'erba verde sottratta alla calura di questa estate romana da quegli zampilli nascosti e disseminati ovunque. Mio marito ha pensato a tutto, è architetto, lo sapeva?*».

— Niente mare, niente montagna? Il film è terminato.

«*Ma gli impegni con la televisione cominciano ora. Prenderò parte ad una puntata di Follie d'estate, lo «show» al quale dovrebbe partecipare anche Ester Williams (benché si dica che tutto sia naufragato). Dopo questa parentesi amena, ecco un teleromanzo: Rebecca, la prima moglie, per il quale sono in trattative*».

— Un ruolo difficile, ambito anche dalla sua collega Ilaria Occhini.

«*Non posso dire ancora nulla di preciso. Ho partito di trattative. Se andranno in porto, comparirò nuovamente in tv. So che è un ruolo ambito. Il personaggio di Rebecca è affascinante per una attrice ed ha avuto sempre molta fortuna presso il pubblico*».

— Non pensa che sia già stato sfruttato dal teatro e dal cinema? C'è un film a forti tinte di Hitchcock.

«*E' vero. L'esperienza televisiva però non è inutile. I registi italiani in questo campo sono all'avanguardia in Europa e forse anche nel mondo. Sono certa che Rebecca alla tv sarà un successo, per me o per chi avrà la fortuna di interpretare la parte*».

— Secondo lei, attrice di qualità e di gusto, il teleromanzo può considerarsi una esperienza artistica degna di rilievo?

«*Non è eguagliabile all'esperienza teatrale, che ritengo la più sublime per un'attrice e per un attore. Forse la potrei accostare all'esperienza cinematografica, anche se il cinema si è affermato più clamorosamente*».

— E' soddisfatta della sua carriera?

«*Un'attrice non si ritiene mai soddisfatta. N[illegible] del tutto scontenta [illegible] perché sono molto distratta dal ruolo più importante della mia vita; quello di madre. Vede quel maschietto irrequieto, che saltella e cade e che sorride invece di piagnucolare? Quello è Corrado, il fine della mia esistenza*».

— Per amore si abbandona una carriera artistica. Quale è il suo parere?

«*Si dice così quando si è innamorati di un uomo. Lo si sposa e poi si cerca di sciogliere il voto. Ossia si cerca di convincere il marito che la carriera d'attrice è utile, non è disdicevole e neppure incompatibile con il ruolo di moglie*».

— Per suo figlio abbandonerebbe l'arte?

«*Non esito a rispondere: sì. L'abbandonerei come rinuncerei a qualsiasi bene pur di vederlo sano, felice e buono. Io ho fatto la spola da Madrid a Roma per tutta la durata del film. Ero sempre in aereo. Lontana tre mesi da mio figlio — dissi firmando il contratto — non ci sto, neppure se mi coprite d'oro*».

Ugo Salvatore

Chiari e la Callas scorbutici dell'anno

CESENATICO, [illegible] sera.

La giuria del Premio «Agrodolce», che segnala le personalità del mondo dello spettacolo più «scorbutiche» e più «simpatiche» dell'anno nei rapporti con la stampa, ha deciso di assegnare il Premio «Agro», consistente in due fiaschette d'oro piene d'aceto, a Maria Callas e Walter Chiari. Le altre due analoghe fiaschette, contenenti però dolcissimo vino romagnolo, sono state assegnate a Sandra Milo e Amedeo Nazzari.

I fratelli Judica-Cordiglia al telequiz di Bongiorno

Con i ricercatori torinesi la "Fiera" in clima spaziale

I due giovani scienziati dovrebbero parlare stasera di quel che hanno potuto captare col loro centro di radioascolto - La cagnetta suscettibile del professor Vay - Timoroso il sosia di Perkins

Milano, venerdì sera.

Non si sa ancora se la direzione generale della televisione italiana darà il suo consenso allo scottante argomento che i due fratelli Judica Cordiglia vogliono affrontare questa sera: sono veramente avvenuti dei lanci spaziali falliti da parte dei sovietici?

Se la risposta sarà sì, sentiremo i segnali di satelliti sconosciuti, seguiremo drammatiche registrazioni effettuate alla torinese torre Bert dai giovani scienziati, che non possono ancora dimenticare l'angoscioso appello captato il 28 novembre del 1960, ripetuto fino alla esasperazione e poi bruscamente interrotto. Ascolteremo la voce del professore Achille M. Dogliotti che esaminò le registrazioni del 2 febbraio 1961 e vi riconobbe affannosi rantoli d'un essere che stava soccombendo ad una forza sconosciuta, pulsazioni di un cuore che stava per cedere. Poche ore dopo l'Unione Sovietica annunciava il lancio dello Sputnik VII, finito malamente.

Achille e Giambattista Judica Cordiglia sono giovani; il primo ha 20 anni, è nato ad Erba e si laureerà in medicina quest'anno. Continua gli studi, perché sinora non sono mai stati aiutati finanziariamente, tranne da una ditta milanese, che ha regalato loro materiale e telecamere. Nessuno si interessa alle loro ricerche. Achille dovrà seguire la professione del padre, che è direttore della clinica Villa Bertalazzona a S. Maurizio Canavese.

In un'ala dell'antica villa Patrizia i giovani hanno potuto trasferire il loro centro spaziale, il primo d'Italia dove funziona un radiotelescopio di ben otto metri di diametro, progettato e costruito da loro. Il fratello minore, Giambattista, di 23 anni, ha lasciato gli studi di lettere per quelli sull'attività spaziale. Il suo avvenire, se le cose non miglioreranno, è ancora più incerto.

Eppure i due studiosi sono già fidanzati ed il maggiore si sposerà in settembre con una studentessa universitaria di Torino, Maurizia come Lorenza, compagna di Giambattista, passa spesso le serate al centro, assecondando i gusti di questi due giovani, che non vanno al cinema né a ballare, pur di dedicare ogni loro risparmio agli studi spaziali.

Il professore Antero Vay, secondo concorrente di questa sera, ha passato la settimana a Milano, non volendo affrontare il lungo viaggio fino a S. Felice Circeo. Ha dovuto faticare un po' per trovare una pensione, ma finalmente l'ha scovata nella zona più rumorosa di Milano, vicino a Loreto. Per questo Alì — la sua cagnetta — è alquanto avvilita e non mostra affatto di gradire la nuova casa. Il vecchio professore di lettere è nato in Piemonte a Giaveno e ha insegnato un po' dappertutto.

Questa sera ci sarà l'ultima prova per Giampiero Scarabelli, sosia per forza di Tony Perkins. Il giovane studente-indossatore ha paura, l'ultima volta ha scoperto di essersi molto emozionato, tanto da sbagliare una domanda così facile come quella su Greta Garbo. «Di sera ho rivisto la trasmissione e non mi sono affatto piaciuto» ci confessa, mentre ci annuncia che dalla settimana prossima comincerà a girare le spiagge d'Italia per le selezioni del concorso «La donna ideale». Che ne pensa Pamela, la sua fidanzatina inglese?

«Non è per niente entusiasta. Abbiamo dovuto rimandare le nostre vacanze a ottobre, le passeremo in una isoletta greca. Lei adesso è ad Antibes, perché sta arredando una villa di certi inglesi ed io andrò a trovarla appena posso».

«Ma al viaggio a Hollywood non ci pensa?». «Ci penso anche troppo. Ma ho scelto una materia troppo difficile, il cinema, e temo di non farcela. Vedrà che le domande saranno difficili... fra l'altro — ho pensato — la televisione non avrà certamente la voglia di mettere in programma due viaggi in America e fra il mio ad Hollywood per conoscere Perkins e quello dei simpaticissimi Judica per stringere la mano a famosi astronauti, come Glenn, Schirra, Cooper, preferiamo che si realizzi quello dei torinesi, non le sembra?».

a. g.

I fratelli Judica-Cordiglia nel loro laboratorio torinese

Sette progetti in concorso a Cuneo per il monumento alla Resistenza

Gli scultori Mastroianni e Fazzini hanno rinunciato all'impegno

CUNEO, venerdì sera.

Si riunirà domani a Cuneo la Commissione giudicatrice, presieduta da Giulio Carlo Argan, e composta da Albino Armanino, Nello Ponente, Maurizio Sagliatta e Bruno Zevi, per l'esame dei progetti partecipanti al concorso di secondo grado per il Monumento alla Resistenza destinato a sorgere in fondo a corso Dante, alle soglie del vallone del torrente Gesso, «al cospetto delle montagne che furono il teatro della battaglia partigiana e in vista del passo che per primo conobbe la rappresaglia nazifascista in Italia: Boves».

Dei dieci progetti ammessi, soltanto sette sono presenti in questa seconda fase. Mancano infatti quelli contraddistinti col motto «Testimonianza» (scultore Umberto Mastroianni, architetti Enrico Ascione e Fabrizio Cocchia), «Boves 1» (scultore Pericle Fazzini, architetti Valle e Janniccari e prof. Nisi di Roma) e «Vega», di Zenaide Zanini e dell'arch. Sergio Mussmeri.

L'esclusione di Mastroianni più d'ogni altra ha destato sorpresa, dal momento che il suo primo progetto era apparso tra i più validi, sia nei suoi elementi plastici e architettonici, sia per la vibrata sua simbologia. Rimangono quindi in gara i progetti che in primo grado erano stati presentati coi motti «12 settembre» (sc. Aldo Caron, ing. Rubinas), «Delle 4 giornate», (ing. Casassa, R. Bisogni, O. Nunziante, Paolo Ricci e Antonio Tammaro), «Di Pietre» (Garelli, arch. Gabetti d'Italia), «Per dignità non per odio» (arch. Viganò e scultore Franchina), «Boves» (architetto Manieri Elia, scul. Aldo Calò), «Marabù» (arch. Felice Fratesi e Rossi Crespi, e scult. Ugo Sartoriani), «Spazio R» (Somaini, ing. Caradini, Lucio Fontana e arch. Ico Parisi).

Si vedrà dunque presto come ciascuno di questi avrà potuto elaborare l'idea iniziale approfondendone le soluzioni che parvero subito tra le più alte che ci si potesse attendere in un concorso del genere. Ricordiamo nella precedente configurazione raffigurativa i progetti del gruppo napoletano dell'ing. Casassa, quello di Garelli, tra i più arditi con l'impiego di una robusta travatura metallica, protesa alta sul greto del Gesso, e la complessità di «Spazio R» destinata a formare quasi una cripta-sacrario all'interno del terrapieno della collina puntando sui più tipici effetti di ombre e di luce e sui fattori emotivi pur nel rigore d'una immagine spaziale in cui si sarebbe dovuta misurare anche la dimensione dello spirito umano.

Domani stesso la commissione giudicatrice potrebbe aver già condotto a termine i lavori procedendo alla proclamazione del vincitore cui verrà conferito il mandato per il progetto esecutivo.

Domenica 28 luglio, in concomitanza con un raduno nazionale di antifascisti ed ex-partigiani, verrà intanto inaugurata a Cuneo una mostra dei bozzetti

an. dre.

La donna vampiro affascina Gassman

Gassman ammira la bellezza un po' vampiresca di Barbara Steele durante un ricevimento nella Capitale

— STASERA ALLA TV —

Quasi una sacra rappresentazione e un viaggio attraverso l'America

«Il giocoliere della Vergine» e un interessante documentario sul Primo Canale «La battaglia di Midway» per il Secondo

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

16-13: (Eurovisione) Tour de France: Arrivo della tappa Arbois-Besançon.
18—: La tv dei ragazzi: La vela (Quinta trasmissione). Album di Girotondo show. - Arti e mestieri giapponesi: Le porcellane artistiche.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Il giocoliere della Vergine» mistero di Ronald Duncan. Regia di Alessandro Brissoni (Replica del Secondo Programma).
22,05: La traversata dell'America.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni: Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno. Complesso T. De Vita. Regia G. Serra.
22,20: Guerra nel Pacifico: La battaglia di Midway.
22,55: Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 19,45: Estrazioni del Lotto - Sette giorni al Parlamento - 20,15: Sport - [illegible]: Telegiornale - 21,05: Selezione dall'operetta «Cin cin» di Stolz - 22,20: L'Approdo - 23,05: Il Vangelo e la vita - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Scaccomatto: «Processo a mezzanotte», telefilm - 22,10: Africa inquieta (2ª puntata) - 23: Canti gitani e poesie di Garcia Lorca - 23,25: Notte Sport.

Per «Il teatro di fede» il Primo Canale manderà in onda stasera Il giocoliere della Vergine, «mistero» di Ronald Duncan (già trasmesso sul Secondo Canale) per la regia di Alessandro Brissoni e interpretato da un gruppetto di buoni attori.

Il giocoliere della Vergine è ambientato in un convento di frati, dove si stanno preparando i festeggiamenti in onore della Madonna. Secondo la tradizione, la sacra immagine, custodita nella cappella del convento, dovrebbe sottolineare con un gesto miracoloso il divino gradimento per la migliore tra le offerte.

I donatori sono, questa volta, tre frati: Sebastiano, che offre una sua poesia; Giustino, autore di un canto; e il padre giardiniere Gregorio, che offre la più bella delle sue rose. Ma la statua della Vergine resta immobile. Dopo la cerimonia, nella chiesa ormai deserta, si fa avanti frate Andrea, un ex acrobata ignorante e rozzo, il cui cuore trabocca di devoto affetto per la Madonna; anch'egli vuole offrire il suo modesto omaggio e, poiché non saprebbe fare altro, improvvisa uno spettacolo di acrobazia ai piedi dell'altare. Ma il suo cuore cede allo sforzo e il novizio cade ai piedi della statua della Vergine, dalle cui mani, finalmente, si stacca una rosa: è il segno atteso. Quella di frate Andrea è stata l'offerta più sincera e devota.

Alla rappresentazione di questo «mistero» hanno anche partecipato il Quartetto Polifonico Italiano di Perugia e il Coro dell'Associazione dei fanciulli cantori di Santa Maria in Via di Roma.

* *

La traversata dell'America è un documentario che, presentato da Van Heflin, andrà in onda questa sera — dopo «Il giocoliere della Vergine» — alle ore 22,05. Si tratta di un percorso compiuto dal Maine alla Florida, di 1500 chilometri, sulla autostrada n. 1. E' una specie di «viaggio sentimentale» attraverso gli Stati Uniti, che — tra paesaggi, costumi e città — porta alla riscoperta delle bellezze naturali e del patrimonio storico, tradizionalistico e folcloristico di un grande Paese veramente affascinante.

* *

La seconda puntata della serie documentaristica Guerra nel Pacifico — che andrà in onda questa sera alle 22,20 sul Secondo Canale — ha inizio dall'attacco giapponese a Pearl Harbour del 7 dicembre 1941 e si conclude col ricordo de La battaglia di Midway nel giugno del 1942.

Dopo cinque mesi da Pearl Harbour, i giapponesi registrano sempre vittorie su vittorie, sino allo scontro nel Mar dei Coralli che segna un punto a favore degli anglo-americani. Il 6 giugno del 1942 un gruppo navale nipponico diretto a Port Moresby è avvistato da una squadriglia di aerei americani. Dopo parecchie ore di battaglia due portaerei giapponesi vengono messe fuori combattimento e la invasione di Port Moresby è evitata. Anche in quei giorni un'altra squadra nipponica si sta dirigendo verso l'isola Midway, ma le forze alleate non si fanno sorprendere, anche se i nipponici riescono a colpire spesso volte a fondo. La battaglia dura a lungo e finalmente i giapponesi decidono di rimandare l'invasione di Midway. Lo sbarco alla base americana è dunque fallito e la flotta giapponese deve ripiegare. Da questo momento incomincia il lento ma progressivo riflusso del Giappone dall'Asia meridionale.

Domenica a Magadino

Si conclude il Festival di musica organistica

Locarno, venerdì sera.

Domenica prossima a Magadino, per l'ultima giornata del «Festival di musica organistica» terrà un concerto il maestro Fernando Germani. Sono intanto giunte le prime composizioni partecipanti al «Premio Gambarogno-Lago Maggiore per musica organistica», organizzato dalla pro Gambarogno e dal Circolo culturale e dotato di un premio di tremila franchi svizzeri. Al premio possono partecipare musicisti di tutti i Paesi con un numero libero di composizioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - Corrado presenta «Cento città» sul Secondo (ore 20,35)

VENERDI' 12 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Piccolo concerto per ragazzi - 17: Giornale.

Ore 17,25: Il grand-opera: V. Giacomo Meyerbeer - 18: Concerto di musica leggera - 18,10: La voce dei lavoratori - 18,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: «Mia cugina Rachele», romanzo di Daphne du Maurier; compagnia di prosa di Torino (settima ed ultima puntata); regia di Eugenio Salussolia (registrazione).

Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Peter Maag; orchestra sinfonica di Torino - Nell'intervallo: I libri della settimana - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Radio Cuneo m. 100,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi: Quartetto di Budapest - 16: Ritmo e melodia - Tour de France: arrivo della tappa Arbois-Besançon - 17: Album di canzoni dell'anno - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: «Caccia alle anitre», di Giuseppe Fanciulli; compagnia di prosa di Firenze; regia di Umberto Benedetto. La vicenda si svolge in una sperduta locanda dell'Italia meridionale, dove un gruppo di amici, capeggiati dal commendatore Felci, si è riunito per una partita di caccia alle anitre. Purtroppo, un grave incidente viene a turbare la serena atmosfera: uno dei cacciatori è ucciso, sembra per disgrazia. Gli ospiti non sanno che l'albergatore, rimasto isolato per un'improvvisa alluvione, è da tempo il capo di una banda di criminali. Poco dopo, una seconda persona della comitiva è uccisa ed è impossibile comunicare con l'esterno e chiedere l'intervento della polizia. Perciò il duplice delitto sembrerebbe di restare impunito. Le indagini svolte dagli stessi personaggi coinvolti nella drammatica vicenda si fanno affannose. Vi saranno ancora tensioni. Intanto l'alluvione continua e a un certo punto sembra che le acque debbano sommergere tutti, buoni e cattivi. Ma ecco il colpo di scena finale...

Ore 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Tour de France: commenti e interviste - 20: Tema in microsolco - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Cento città: trasmissione presentata da Corrado e da Paola Pitagora - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Landowsky - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Tartini - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «Un tentacolo rumeno», due tempi di N. F. Simpson - 22,15: Musiche di Strawinsky.

SABATO 13 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

La moda

La linea «impero» negli abiti estivi

La belle dame dei tempi di Napoleone I si troverebbero forse in difficoltà a riconoscere nei moderni abiti di linea «impero» quella che fu la moda classica di allora e che da quel fastoso periodo della storia di Francia prese il nome. Come è noto, la linea «impero» cominciò a diffondersi verso la fine del 18° secolo anche se i serici tessuti di cui gli abiti erano confezionati — proprio a causa del freddo patito — dovevano contribuire in una certa misura alla diffusione del «mal sottile» fra il gentil sesso.

Oggi, fortunatamente, grazie alla tecnica di riscaldamento degli ambienti non sussiste più un tale pericolo mortale per le sacerdotesse della Moda. Ma lasciamo la storia e osserviamo invece come di quell'antica foggia i moderni sarti abbiano saputo far rivivere la grazia, soppure adattandola alle esigenze dei nostri tempi. Le vistose scollature si sono rimpicciolite e sono apparse le maniche, anche se molto corte come nel modello che vi presentiamo oggi. E' un abito piuttosto ambizioso seppure trattato con molta semplicità. L'alto giro di vita è reso più evidente dalla cintura che, partendo dal seno, scende lungo i fianchi per finire in un nodo che arricchisce il retro. Il tessuto è di lino color giallo morbido.

La salute

Le cause del suicidio

Molti di noi si sono trovati a dovere affrontare e risolvere difficili problemi di diversa natura: problemi di cuore, di natura finanziaria, di famiglia, di salute, ecc. A volte siamo riusciti a risolverli, a volte no. Oseremmo dire che si tratta della normale amministrazione dell'esistenza umana, la quale ha purtroppo i suoi alti e bassi. Eppure per certe persone tali problemi, anche se non insormontabili, rappresentano una causa di profondo turbamento interiore. Si tratta ovviamente di individui emozionabili, i quali hanno la pessima abitudine di fare le cose più grosse di quello che sono nella realtà. Deboli di carattere, essi si lasciano prendere dal giro vorticoso della vita senza reagire con la dovuta calma e ponderazione. Nella maggior parte dei casi si sentono vittime innocenti esposte ai colpi dell'avversa fortuna al punto da preferire l'annientamento fisico alla lotta. Pertanto chi compie questo atto insano non agisce attivamente contro la vita, ma rinuncia ad essa per viltà.

Si potrà obiettare che sono dei «suicidi potenziali» anche coloro i quali affrontano imprese rischiosissime proprio perché mettono volontariamente in pericolo la loro esistenza. Se apparentemente la cosa può sembrare logica, nella realtà il problema è del tutto capovolto. In un caso del genere la parola «suicidio» non corrisponde alla realtà.

Pensiamo un istante al primo trasvolatore atlantico: Charles Lindberg. Prima di decollare a bordo del suo piccolo «Piper» (*The Spirit of St. Louis*), proprio perché conscio dei gravissimi rischi che l'impresa comportava, Lindberg aveva accuratamente elaborato un piano d'azione, lasciando (sulla carta) ben poco all'imprevisto.

Non dimentichiamo che molti di coloro che oggi camminano sulle nostre strade sono dei «suicidi potenziali»: ci riferiamo agli alcolizzati, a coloro che fanno uso di droghe, o più semplicemente a coloro i quali asseriscono di «non credere» nei medici e nelle medicine. La morte di costoro non viene inclusa nella statistica annuale dei suicidi, ma in realtà essi hanno volutamente rinunciato a prolungare la loro esistenza o per pigrizia o per un innato spirito di diffidenza.

E' stato notato che le delusioni amorose e le lotte in famiglia sono spesso causa di suicidio nei più giovani. Nell'età matura i casi sono di molto inferiori, ma aumentano con un'improvvisa impennata quando si tratta di individui anziani ammalati o in difficoltà economiche.

La pneumoconiosi

«Potete dirmi — chiede il signor Lucio D. — che cos'è la pneumoconiosi?».

Eccolo subito accontentato. E' una malattia provocata dall'inalazione di polvere che si trova nell'ambiente dove uno lavora. Questa si fissa nei polmoni e, esercitandovi lentamente, esercita un'azione irritante. Le polveri che più frequentemente causano tale malattia sono: il cemento, il gesso, il carbone, il tabacco, la silice ed altre. Gli individui poi dediti all'alcoolismo o affetti da stenosi nasale ne sono più facilmente colpiti.

Fanno bene i purganti?

A questa domanda postaci da un nostro lettore rispondiamo: Essi costituiscono uno dei più antichi rimedi escogitati dall'uomo. Ve ne sono di vari tipi: lassativi, drastici, cantarici, ecc. Naturalmente fanno bene se presi in giusta dose e al momento adatto. La cosa migliore è di consigliarsi col medico o col farmacista.

La bellezza

La natura ci offre delle lezioni di bellezza

Primavera e estate sono le due stagioni dell'anno che si identificano con il periodo delle belle cose che la natura ci offre: il sole, il mare e la campagna, proprio quando questi raggiungono il culmine della loro bellezza. Ma anche se dovete trascorrere buona parte del vostro tempo al chiuso potete ugualmente intendere il messaggio meraviglioso che vi viene da loro. Guardiamo alla natura quando essa più ci offre il sole: è una bellezza fatta di semplicità. Ciò ci deve insegnare — care lettrici — ad essere semplici, a rifuggire dagli abiti sofisticati, dalle acconciature troppo ricercate, dall'uso esagerato di cosmetici, ecc. Fate che la vostra epidermide si ritempri al bacio del sole, anche se non dovete dimenticare che il sole troppo cocente è un nemico della vostra pelle, come il vento e il gelo. Ciò non significa tuttavia che voi dobbiate mettere al bando il trucco — continuate pure a truccarvi, ma fatelo con intelligenza mettendo soltanto in risalto quei tratti del viso che più marcano la vostra personalità. Ovviamente se vi recate al mare la vostra prima preoccupazione è la tintarella. Prendetela pure, ma nella scelta delle creme preferite quelle che hanno soprattutto una funzione protettiva. Evitate il più possibile le ciprie che seccano la pelle e non servono o quasi a nasconderne la lucidità. Per quanto concerne il rossetto preferite la tinta corallo-rosato, mai il rosso acceso. Se poi volete ritoccare gli occhi, fatelo, ma scegliete l'azzurro molto pallido.

(*Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»*)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12336 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ecceppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio con l'aggiunta della tassa in ragione del 7,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richiesta di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Pubblicità Stampa n. . . . , Torino, computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguire il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografia e nel testo è indispensabile risulti l'inserzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 120 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p.p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p.p.

LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 150 per parola

CAMERE MOBIL. PENS. L. 150 per parola

DOMANDE IMPIEGO L. 80 per parola

OFFERTE IMPIEGO L. 150 per parola

(Continua a pag. 12)

ULTIME NOTIZIE

Stasera dopo la fiducia ottenuta anche dalla Camera

L'on. Leone riunisce il Consiglio dei ministri

Il ministro Medici illustra ai colleghi di gabinetto la relazione generale che farà lunedì prossimo al Senato aprendo il dibattito sui bilanci finanziari - Confermati dal Presidente del Consiglio i cardini dell'attività dell'attuale governo in materia di politica interna ed estera, nonché in politica economica e salariale con particolare riguardo alla stabilità monetaria

Roma, venerdì sera.

Passato, come previsto, anche alla Camera, il governo Leone ha ora tutti i crismi costituzionali per affrontare il suo lavoro legislativo. Stasera stessa, infatti, alle 18, si riunisce il Consiglio dei ministri, che ascolterà una esposizione del ministro del Bilancio sen. Medici riguardo alla relazione generale che egli farà lunedì prossimo al Senato aprendo il dibattito sui bilanci finanziari. Alla Camera, invece, la prossima settimana sarà dedicata a interrogazioni e interpellanze, per dare modo alle commissioni legislative di esaminare i bilanci che sono stati presentati all'esame di Montecitorio.

Le due Camere continueranno il loro lavoro per quasi tutto il mese di luglio, quindi, dopo le vacanze, torneranno a riunirsi a metà settembre per approvare tutti i bilanci e le altre poche leggi più urgenti che il presidente del Consiglio on. Leone presenterà al Parlamento.

Il discorso che Leone ha pronunciato ieri sera alla Camera, pur nella sua linearità, è apparso forse un po' più incisivo rispetto alla replica che lo stesso Presidente del Consiglio pronunciò una settimana fa a Palazzo Madama. Comunque, cardini espliciti dell'attuale governo sono e rimangono:

1) il limite di tempo in cui il governo agirà (esso si dimetterà al 31 ottobre);

2) la possibilità di mantenere in piedi la maggioranza di centro-sinistra per una ripresa del dialogo politico;

3) la piena validità della politica atlantica;

4) la difesa della moneta;

5) la netta contrapposizione ai partiti che s'ispirano a ideologie totalitarie, comunisti e neofascisti.

Ma ecco una sintesi del discorso:

Scioglimento delle Camere — Nei colloqui avuti con i presidenti di tutti i gruppi parlamentari, l'on. Leone escluse una correlazione tra la formazione del governo e l'eventuale scioglimento delle Assemblee legislative, sia perché il potere di scioglimento è prerogativa del Capo dello Stato, sia perché l'esperimento in atto, nell'impossibilità di formare un governo a maggioranza precostituita, si presentava idoneo a scongiurare tale eventualità.

Situazione politica — La preesistente situazione politica è rimasta confermata: teoricamente le maggioranze ipotizzabili possono essere molte, ma è evidente che, per la posizione assunta dai vari gruppi, tali maggioranze non appaiono suscettibili di tradursi sul terreno della realtà. Del resto, se una possibilità di maggioranza negoziata fosse emersa dal dibattito, lo stesso senso del dovere che l'ha indotto a formare il governo gli avrebbe suggerito di non attendere neppure i limiti di compito e di tempo prefissatigli per accelerare la decantazione del problema politico italiano. Il periodo di attesa e di ripensamento che la formazione di questo governo consente darà modo ai partiti di effettuare le scelte e le alleanze che non sono state possibili all'inizio della legislatura.

Politica estera — In polemica con Togliatti, l'on. Leone afferma che nella situazione mondiale, così come si è formata, non vi è posto per posizioni di neutralità, che comporterebbero la rinuncia alle esigenze elementari della nostra difesa, tanto più che nel blocco comunista vi sono duecentoventi divisioni in armi, da cui l'Europa occidentale potrebbe essere facilmente sopraffatta. Il carattere pacifico dell'Alleanza atlantica è chiaramente provato dal senso di responsabilità ripetutamente dimostrato dal presidente Kennedy e dalla ricerca appassionata compiuta dall'Alleanza di ogni possibile terreno di intesa con l'Unione Sovietica.

Politica economica — Gli argomenti trattati dagli oratori intervenuti nel dibattito non possono formare oggetto di una lunga replica come meriterebbero, sia perché si tratta di temi che saranno ripresi nella discussione dei bilanci finanziari, che si aprirà lunedì prossimo al Senato, sia perché riguardano la struttura stessa della società italiana, e pertanto valicano abbondantemente i limiti delle possibilità di questo governo. Ci si limiterà ad affrontare i problemi che non solo presentano carattere d'urgenza, ma appaiono anche concretamente risolvibili nei prossimi mesi. Fra questi, l'impegno di avviare a soluzione il problema del conglobamento per gli statali, con priorità ai pensionati.

Politica sindacale — L'autonomia sindacale resta fuori causa; è invece in causa il richiamo a volerla esercitare con consapevole visione organica del problema economico. Il governo invita pertanto i responsabili dei sindacati a non presentare questo governo come una soluzione politica diretta a pregiudicare il progresso civile dei lavoratori, e si appella al loro senso di responsabilità per porre i presupposti dell'ulteriore sviluppo del Paese nella libertà e nell'ordine, che sono garanzia di giustizia e condizioni fondamentali per il progresso della società umana.

Politica salariale — L'on. Leone rivolge un invito ai responsabili delle categorie imprenditoriali per ripristinare il clima di fiducia necessario a fugare il pericolo dell'inflazione. Bisogna evitare che una generale rincorsa ad aumenti salariali possa determinare pressioni inflazionistiche che si risolvono a danno soprattutto delle classi lavoratrici. Non occorrerà, però, ricorrere ad un blocco dei salari. Il governo intende seguire una politica di armonico sviluppo economico del Paese che si inquadri nell'indirizzo di programmazione verso cui ci si incammina. La via per superare squilibri economici ed avviare riforme sociali è quella di garantire uno sviluppo economico fondato sulla stabilità monetaria.

Crisi dell'agricoltura — Circa la grave situazione di crisi attraversata dall'agricoltura, anche per eccezionali avversità meteorologiche e parassitarie, gli ispettorati agrari stanno approntando un piano di interventi e di provvidenze in favore delle zone maggiormente colpite. Sarà provveduto alle necessità della Valle d'Aosta e al «piano di rinascita» della Sardegna, coordinandolo con gli altri interventi predisposti.

Contrapposizione al comunismo — In merito alla definizione di «formuletta» e di «ciarpame» data dall'on. Togliatti alla netta contrapposizione ideologica del governo al comunismo, Leone osserva che si tratta di una scelta fondamentale che ha carattere permanente e generale: riaffermazione di incompatibilità con i partiti ispirantisi a diverse concezioni della libertà. Incompatibilità che tuttavia non impedisce il pieno riconoscimento della rappresentatività dei loro parlamentari. L'on. Leone conferma, infine, le limitazioni temporali e programmatiche del governo, limitazioni che peraltro non possono praticamente incidere sulla pienezza dei suoi poteri costituzionali.

Il discorso di Leone è registrato dai due maggiori protagonisti del possibile dialogo politico, la dc e il psi, come un fatto positivo, che possa facilitare, appunto, la ripresa del dialogo interrotto alla Camilluccia.

P. A. Pellecchia

Ex presidente della Corte Costituzionale

L'on. Giuseppe Cappi morto stamane a Roma

Si era dimesso nell'ottobre scorso, per ragioni di salute, ma era rimasto giudice dell'alto consesso - Aveva 80 anni - Era nato a Castelverde, in provincia di Cremona ed era stato eletto tre volte in Parlamento

Roma, venerdì sera.

L'on. Giuseppe Cappi, ex presidente della Corte Costituzionale è morto questa mattina alle ore 6,30 a Roma. L'on. Cappi era da lungo tempo malato e, per il peggioramento delle sue condizioni di salute, si era dimesso il 20 ottobre 1962 dall'altissima carica, restando tuttavia giudice e presidente onorario della Corte Costituzionale.

Era nato a Castelverde in provincia di Cremona il 14 agosto 1883 da un medico condotto e si era laureato in lettere dopo aver studiato al Ghislieri di Pavia, ma non aveva poi fatto l'insegnante. Aveva conseguito a Genova la laurea in giurisprudenza ed aveva aperto studio d'avvocato in Cremona, facendosi presto apprezzare come buon civilista. Si era iscritto al Partito Popolare dopo aver preso parte al movimento cattolico ed era stato consigliere comunale e membro della deputazione provinciale di Cremona. Combattente nella guerra del '15 come ufficiale di Fanteria, era stato ferito sul Piave. Dopo la smobilitazione visse per qualche tempo a Torino, quando questa poteva dirsi la città italiana più moderna e si trovò accanto al giovane Pieriani che dirigeva allora il battagliero «Pensiero popolare». Il Congresso di Napoli dell'aprile 1920 lo nominò componente del Consiglio nazionale del Partito. Durante il fascismo restrinse ogni attività alla professione di avvocato.

Dopo la seconda guerra mondiale fu eletto Deputato alla Costituente, e poi alle prime due Legislature repubblicane; fu Segretario della d.c. nel primo semestre del '46, membro del Consiglio nazionale e del direttorio del Gruppo parlamentare della d.c. Nel dicembre '55 ricevette la nomina a giudice della Corte Costituzionale. Nell'ottobre del '60 gli abitanti di Castelleone (Cremona) lo vollero loro concittadino onorario. Per quattro anni aveva fatto parte dell'Assemblea di Strasburgo ed era stato relatore della legge sul Consiglio d'Europa. Oratore forbito, amava le citazioni classiche, ricordo della sua prima laurea.

L'on. Giuseppe Cappi

Ora comandano i militari

Il presidente dell'Ecuador deposto perché giunse ubriaco ad un ricevimento

QUITO, 12 luglio.

Il presidente dell'Ecuador, Carlos Julio Arosemena, deposto ieri da un gruppo di ufficiali delle tre branche delle forze armate, è stato espulso dal Paese ed è arrivato a Città di Panama, a bordo di un aereo militare colombiano.

La situazione nella capitale e in vari centri provinciali è piuttosto tesa. Manifestazioni popolari a favore di Arosemena si sono svolte ieri sera sia a Quito sia a Guayaquil e i militari hanno fatto largo uso di bombe lacrimogene. Più tardi, la giunta militare che ha assunto il potere esecutivo, ha proclamato la legge marziale e la sospensione delle garanzie costituzionali.

Le ragioni accampate dagli autori del colpo di stato per rovesciare il Presidente della Repubblica, che era stato eletto all'alta carica nel novembre del 1961, sarebbero le seguenti (almeno secondo quanto afferma la radio di Quito passata agli ordini della nuova Giunta): incapacità del Capo dello Stato a lottare contro il banditismo; collusione coi filocastristi e coi comunisti e, infine, indegnità morale.

A proposito di quest'ultima accusa, Arosemena viene definito un «dipsomane», termine con cui i medici indicano una persona affetta dall'impulso incoercibile a bere liquori. Si assicura che, a far traboccare il vaso, sarebbe stato uno scandaloso incidente accaduto poche sere addietro quando il Presidente comparve completamente ubriaco ad un ricevimento diplomatico.

Attualmente pare che la nuova Giunta tenga saldamente in pugno la situazione, sebbene alcuni ufficiali superiori si siano rifiutati d'obbedire e siano stati tratti in arresto. Diverse stazioni radio sono state occupate da reparti dell'esercito ed hanno sospeso le trasmissioni. Per ora sembra che il colpo di Stato sia stato incruento.

Nel pomeriggio sarà tentato l'intervento chirurgico

La pallottola si è arrestata vicino al cuore di Gino Paoli

Rivelata dalla stratigrafia l'esatta posizione del proiettile - Il secondo colpo partito dalla pistola «Derringer» del «cantautore» si è conficcato nel materasso - Le condizioni del ferito sono sempre gravi - E' costantemente vegliato dai genitori, dalla moglie, dal fratello e dai medici

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

Gino Paoli ha trascorso una notte abbastanza tranquilla nella stanza di rianimazione del «Pronto soccorso» dell'ospedale San Martino, dove si trova da ieri alle 11. Ogni tanto viene sistemata sul letto la tenda ad ossigeno perché il respiro è sempre affannoso. Due medici, i dottori Cecchi e Cagnana, quattro infermieri e una suora si sono alternati al suo capezzale, non lasciandolo mai solo per un istante. Nella stanza vegliano i genitori (ing. Aldo, collocato a riposo, e signora Caterina), il fratello Guido (anch'egli per un certo periodo cantante nei nights con il nome di Guido De Fabre, ma con scarsa fortuna) e la moglie, Anna Maria Fabbri.

Questa mattina il prof. Prusso ha fatto la stratigrafia del cantante. Le lastre hanno rivelato l'esatta posizione del proiettile che ieri Gino Paoli si è sparato al petto con la piccola «Derringer» calibro 5 a doppia canna. La pallottola è penetrata nell'emitorace destro, sfiorando la nona costola, e si è fermata in prossimità del cuore. Nella tarda mattinata c'è stato un consulto medico per stabilire le modalità e il tempo dell'intervento chirurgico, che con ogni probabilità verrà effettuato nel tardo pomeriggio. Dalla pistola del cantante sono partiti, come è noto, due proiettili; il primo è stato trovato conficcato nel materasso del letto sul quale il Paoli si trovava al momento del dramma. L'altro è quello che porta conficcato nel petto.

Per il cantante gli ultimi giorni sono stati angosciosi e drammatici. Parlando con la sua cameriera, con gli altri inquilini della villa «Paradisetto», con alcuni conoscenti, abbiamo potuto sommariamente ricostruire le ore che hanno preceduto il dramma. L'altro ieri sera tra Gino Paoli e la moglie c'è stato un alterco. Li hanno sentiti urlare per qualche minuto. Il cantante era molto nervoso, quasi fuori di sé. Si sono sentiti rumori come di stoviglie che si infrangevano a terra. Poi i due coniugi si sono rappacificati. Ieri mattina la signora Anna Maria è uscita di buon'ora e si è recata presso una amica, la signora Bianca Lancini Dellepiane, abitante in via Zara n. 42. Verso le 10, la cameriera e mezzaservizio è entrata e ha trovato la stanza sottosopra. Paoli dormiva profondamente nella camera che si affaccia sul panorama di Albaro.

La cameriera ha messo in ordine tutto e ha lavato le stoviglie. Verso mezzogiorno Paoli si è svegliato e ha chiesto alcuni bicchieri d'acqua. Aveva sete.

Verso le 11 la cameriera è uscita, avendo terminato il suo servizio. Per le scale ha incontrato Giovanni Battista Dellepiane, lo studente ventitreenne figlio della signora Bianca che era stato sollecitato dalla moglie di Paoli a recarsi a villa «Paradisetto» per vedere se il marito avesse bisogno di qualcosa. La cameriera è risalita, ha aperto l'uscio e il Dellepiane è entrato. Appena l'ha visto, Paoli gli ha chiesto un altro bicchiere d'acqua. Dellepiane, secondo il racconto che in seguito ha fatto alla polizia, si è recato in cucina, e qui ha udito le due secche detonazioni.

Si è precipitato nella stanza da letto, il Paoli giaceva supino, il petto orribilmente macchiato di sangue. La piccola «Derringer» era a terra, ai piedi del letto. Dellepiane ha cercato di telefonare, ma l'apparecchio era isolato. La società telefonica aveva tagliato i fili per morosità dell'utente. Allora è balzato al volante della propria auto ed è corso in via Zara, dove ha avvertito la signora Anna Maria. Insieme i due sono passati alla Croce Bianca, in piazza Palermo, e poco dopo l'autoambulanza si è arrestata davanti a villa «Paradisetto».

Durante il tragitto verso l'ospedale di San Martino, Paoli ha mormorato — e la frase è stata udita da un milite della pubblica assistenza —: «Lascio i miei vestiti ad Armando (un amico) e tutto il resto a mia moglie». L'altra frase l'ha pronunciata poco dopo, sul letto del pronto soccorso. Rivolgendosi al dott. Pellegrini, che con altri sanitari si adoperava al capezzale del ferito, ha detto: «Mi sono sparato». Poi non ha più parlato ed è caduto in un sonno profondo.

Che motivi aveva il Paoli per tentare di togliersi la vita? Apparentemente nessuno. E' ricco, circondato di amici e di ammiratori, le sue canzoni sono sempre sulla cresta del successo, e ogni suo nuovo lavoro viene accolto favorevolmente dalla foltissima schiera dei suoi fans. Tuttavia il Paoli non è felice né soddisfatto della sua vita. Ha sempre avuto un temperamento tortuoso, una personalità sconcertante. All'età di sedici anni interruppe gli studi (frequentava il liceo classico presso l'Istituto degli Scolopi di Cornigliano) e si dedicò alla pittura. Dapprima dipinse quadri a olio che espose in numerose gallerie e che gli fruttarono qualche successo. Poi a ventidue anni trovò un impiego come disegnatore e bozzettista presso uno stabilimento grafico genovese. In quegli anni sposò Anna Maria Fabbri, figlia di un portalettere. Ora egli ha ventinove anni e sua moglie ventisei.

Il nome di Paoli è stato associato da alcuni rotocalchi a quello di note attrici e cantanti. Dapprima si parlò di un «flirt» con Ornella Vanoni, esattamente nel periodo in cui Paoli scrisse le canzoni «Senza fine» e «Anche se», lanciate appunto dalla «cantante della malavita». In un secondo tempo si fecero i nomi di Stefania Sandrelli, la giovane comprimaria di «Divorzio all'italiana», e poi de «La bella di Lodi», e di Catherine Spaak, prima che la giovane attrice belga sposasse Fabrizio Capucci.

Indubbiamente il suo morale fu gravemente scosso dall'incidente di cui fu protagonista nello scorso settembre. Stava accompagnando a Vicenza un amico, Victor van der Faber, un giovane oriundo olandese, cittadino italiano e residente a Genova. A Milano, l'auto pilotata dal Paoli si scontrò con un'altra autovettura. Una portiera si aprì e il Faber fu proiettato sul selciato, rimanendo ucciso sul colpo.

n. b.

Il cantautore Gino Paoli ricoverato nell'ospedale di San Martino (Telefoto)

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Le quotazioni nelle Borse

Mercato migliore con ricuperi in quasi tutti i settori

A TORINO — La settimana termina con un mercato di scarsi affari, su fondo, però, generalmente resistente. Le aperture sono compilate in un clima di incertezza, dopo di che si hanno accenni di recupero, contenuto in termini molto modesti.

Listino sui livelli intermedi della giornata, in lieve vantaggio dai minimi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni equilibrati.

Dopoborsa marginalmente migliore.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,36; dollaro canadese 573,87; franco svizzero 143,70; corona danese 90,07; corona norvegese 87,12; corona svedese 119,87; fiorino olandese 172,85; franco belga 12,30; franco francese 126,80; sterlina G. B. 1741,80.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6130-6350; marengo svizzero 5530-5750; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-625; franco svizzero 143,25-144,75; franco francese 126,25-128,25; oro fino 703-713; argento 28-29.

A TORINO	11	12
VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	[illegible]	[illegible]
ELETTRICI		
[illegible]	1242	1242
[illegible]	550	584
[illegible]	1040	1030
[illegible]	2730	2730
[illegible]	2170	2095
[illegible]	2241	2244
[illegible]	1750	1755
[illegible]	3400	3400
[illegible]	857	857
[illegible]	1048	1045
[illegible]	1580	1560
METALMECCANICI		
[illegible]	2767	2774
[illegible]	2183	2211
[illegible]	910	910
[illegible]	4950	4980
[illegible]	2900	2900
[illegible]	1099	1102
[illegible]	1459	1477
[illegible]	1400	1400
[illegible]	530	530
[illegible]	3220	3260
[illegible]	3490	3599
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	13300	13300
[illegible]	5460	5485
[illegible]	4255	4255
[illegible]	[illegible]	9400
[illegible]	585	585
[illegible]	575	575
[illegible]	4800	4800
CHIMICI		
[illegible]	1860	1840
[illegible]	1640	1640
[illegible]	6850	6700
[illegible]	45100	47700
[illegible]	9200	9565
[illegible]	1530	1575
[illegible]	2251	2275
[illegible]	2180	2170
[illegible]	320	336
[illegible]	111,50	111
[illegible]	1385	1385
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	850	845
[illegible]	25000	[illegible]
[illegible]	4750	4790
ALIMENTARI		
[illegible]	290	290
[illegible]	114	114
[illegible]	264	264
[illegible]	2870	2870
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7300	7300
[illegible]	5400	5400
[illegible]	7000	7000
[illegible]	1035	1032
[illegible]	2340	2310
AZIONI PER CONTANTI TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	13700	13810
[illegible]	8500	8425
[illegible]	133100	133800
[illegible]	1000	980
[illegible]	2800	2750
[illegible]	4050	4050
[illegible]	2250	2230
[illegible]	15500	15500
[illegible]	41	41
[illegible]	2785	2770
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1330	1318
[illegible]	32500	32500
[illegible]	11880	11725
DIVERSI		
[illegible]	1100	1100
[illegible]	905	906
[illegible]	1300	1300
[illegible]	3900	3800
[illegible]	10450	10400
[illegible]	32000	31900
[illegible]	7460	7460
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	980	980
[illegible]	690	707

A MILANO — La settimana si conclude con intonazione più resistente e con leggeri recuperi diffusi su tutta la quota. In apertura, l'intonazione del mercato era risultata calma, poi a mano a mano sono affluiti piccoli interventi di denaro che hanno spostato i corsi su livelli migliori.

Nelle ultime battute il rafforzamento prendeva più consistenza permettendo maggiori rialzi ai titoli primari.

Poco mossi i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 83.000; Bastogi 2237; Finelettrica 1330; Finmare 538; Finsider 1100; Mittel 3005; Gim 6577; Invest 2835; La Centrale 11.780; Sviluppo 2290; Ass. Generali 133.650; Fond. Incendio 14.620; Assicur. Italiana 60.800; Ras 54.250; Toro 13.800; Toro priv. 8470.

Fer. N. Ord. 1090.

Châtillon 9310; Cantoni 28.000; Olcese 1330; Cucirini C.C. 2845; De Angeli 4830; Cascami Seta 7250; Gavardo 3100; Lanificio Rossi 4410; Linif. e Canap. 315; Rossari e Varzi 37.100; Rotondi 41 mila 600; Tosi 3450; Snia Viscosa ord. 5505; Snia Viscosa priv. 4253; Marzotto 1550; Un. Manifatture 81.500; Fiane 407.

Dalmine 2250; Italsider 1430; Metalli 4860; M. Amiata 4765; Montecatini 3180; Monteponi 830; Siele 4080.

Bianchi 403; Fiat 2777; Fiat privil. 2225; Falck 2880; Trafilerie 1700; Olivetti pr. 3526; Westinghouse 1440; Nebiolo 903.

Sade 1046; Cieli 2350; Dinamo 2035; Edison 3895; Edison Volta 1907; Bresciana 2030; Sarda 1318; Valdarno 2727; Emiliana 1915; Subalpina 2215; Magneti Marelli 1850; Ercole Marelli 840; Orobia 2090; Romana Elettr. 2050; Smo 1740; Sip 1243; Meridelettrica 2355; Siet 3709; Tecnomasio 2765; Terni 583; Unes 2245; Vizzola 3408.

Dist. Italiane 2770; Eridania 2840; Romana Zuccheri 270; Motta 34.210.

Anic 3545; Italgas 1563; Liquigas 325; Mira Lanza 45.750; Filbigas 112; Rumianca 2275; Larderello 3040; Saffa 9200; Carlo Erba 12.850.

Aedes 3050; Beni Stabili 7280; Immobiliare 1020; Risanamento 6900; Silos Genova 5150.

Cartiere Burgo 29.050; Ciga 8010; Eternit 7740; Linoleum 3230; Italcem. 21.810; Cementir 7125; La Rinascente 703; Pirelli S.p.A. 6370; Pirelli e C. 7690; Condotte 806; Ceramiche Pozzi 871; Ledoga 6045.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6350; sterlina oro nuovo 6050-6250; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 621-625; franco svizzero 142,80-144,40; franco francese 126,80-128,50; oro fino 705-718; argento 27-28,50.

A GENOVA — Oggi ha preso il sopravvento la tendenza al recupero. Guadagnano terreno i titoli di maggiore mercato, mentre il resto del listino appare irregolare.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 11.740; Generali 133.400; Ras 54.400; Meridionali 2235; Nai 13.500; Viscosa ordinario 5471; Viscosa privilegiate 4200; Finsider 1102; Cotini 2162; Italsider 1438; Fiat ordinario 2775; Fiat privilegiate 2220; Sip 1240; Teti 2583; Edison 3810.

A FIRENZE — Mercato in fase di ricupero in tutti i settori, con conseguente correzione delle punte minime toccate nelle due precedenti sedute.

Prezzi: Bastogi 2230; Centrale 11.800; Fondiaria Vita 27.730; Fondiaria Incendio 14.600; Viscosa ordinario 5170; Montecatini 3100; Fiat ordinario 2777; Magona 1381; Valdarno 2710; Immobiliare 1030.

Il fanfaniano Forlani dimissionario da vice segretario dc?

Roma, venerdì sera.

L'esponente fanfaniano Forlani, secondo attendibili informazioni avrebbe inviato al segretario del partito Moro una lettera di dimissioni da segretario della d.c., motivandole con il fatto che il partito non ha confermato il gabinetto Fanfani, dopo l'insuccesso del tentativo di Moro di costituire il nuovo governo di centro-sinistra.

Mario improvvisamente troppo presto ha chiuso la dritta, vigorosa cristiana vita del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
Comm. del Santo Sepolcro

Dal profondo del loro dolore ne danno l'annuncio straziante: la moglie Giulia Molino; la figlia Carla col marito Giampiero Mondini e le piccole Giulia Emanuela e Monica; il figlio Riccardo con la moglie Anny Campi ed i piccoli Edoardo ed Alessandro; i fratelli: ing. Riccardo con i figli, la nuora, i generi ed i nipoti; cav. G. Battista con la moglie Marisa ed il figlio dott. Luigi con la moglie Pina ed i figli; la suocera Filomena Molino; la zia Fiorenzina e parenti tutti. La Salma sosta nella Raffineria da Lui creata in via Romairone in Genova S. Quirico tra i suoi collaboratori tutti che Egli tanto amò. I funerali avranno luogo sabato 13 luglio alle ore 8,30 presso la parrocchia S. S. Annunziata e dopo la funzione la Salma proseguirà per la tumulazione nella Tomba di Famiglia in Carpeneto d'Acqui. Si prega di non inviare fiori, ma di fare opere di bene.
— Genova, 12 luglio 1963.

I Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della «Raffineria Petroli - Dott. Edoardo Carrone S.A.A.» esprimono il loro profondo cordoglio per la immatura scomparsa del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
Comm. del Santo Sepolcro

avvenuta a Quin l'11 corrente, stringendosi con eguale affetto ai continuatori della Sua grande opera, terreno di lavoro e fecondo di benessere.
— Genova, 12 luglio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della «Mormoil S.p.A.» con profondo dolore piangono l'improvvisa morte del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della «Immobiliare Carrone S.p.A.» con profondo dolore piangono la improvvisa morte del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio dei Sindaci, i Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai della «Collieri Liguri S.p.A.» con profondo dolore piangono la improvvisa morte del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

Enzo e Tina Cassaniga partecipano all'immenso dolore della Famiglia per la scomparsa del fraterno Amico

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

Gregorio e Gia […] con profondissimo cordoglio si associano al grande dolore dei Familiari per l'improvvisa morte del carissimo Amico

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

Federico ed Esther De Barbieri piangono l'Amico di sempre, l'indimenticabile

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere del Lavoro
e dividono il dolore più profondo dei Suoi Cari.
— Genova, 12 luglio 1963.

Renzo e Vera Gollo si uniscono e partecipano al profondo dolore dei Familiari per la immatura perdita del

Dott. Edoardo Carrone
Cavaliere al merito del Lavoro
— Genova, 12 luglio 1963.

La zia Luisa Profumo ed i figli Guido, Luciano e Alberto partecipano con profondo dolore alla perdita del

Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Gino e Marcella Gavardo partecipano al dolore delle famiglie Carrone e Mondini per la perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Liana e Carlotta Alloggio addoloratі partecipano al lutto delle famiglie Carrone e Mondini per la perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Giulia e Enrico Laura si uniscono al dolore delle famiglie Carrone e Mondini per la perdita del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Alberto e Pier Paolo Mondini partecipano affranti al lutto che ha colpito la famiglia Carrone per l'improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Severino ed Annamaria Morandi dolorosamente colpiti per l'improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
porgono alla Famiglia le espressioni del più vivo cordoglio.
— Genova, 12 luglio 1963.

[…] Gerini e Famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia Carrone e Mondini per la immatura scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Giuseppe Monti e Famiglia prendono parte al grande dolore dei Familiari per l'improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

G. B. Fucari e Famiglia partecipano al dolore dei Familiari per la scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Giuseppe Marchesini e famiglia partecipano con vero cordoglio al dolore della famiglia Carrone per la morte del

Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

La famiglia Risciardi si associa con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito improvvisamente i familiari del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Lino ed Angiolina Gallino partecipano al dolore della famiglia Carrone e Mondini per l'immatura scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

I dott. Minuti, Ferrero, Gasparini, partecipano al grave lutto della famiglia Carrone e Mondini per la immatura scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Aldo Castellani e famiglia partecipano con profondo dolore al grave lutto della famiglia Carrone e Mondini per l'immatura scomparsa dell'amico

Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.

Luigi Ferrelli e famiglia profondamente colpiti partecipano al grande dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

CAVALIERE DEL LAVORO
Dott. Edoardo Carrone
— Genova, 12 luglio 1963.